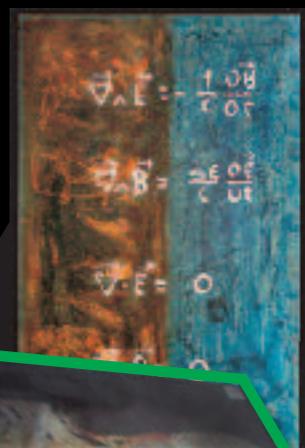


LA NUOVA REALTÀ VISIONARIA

IL TRANSREALISMO

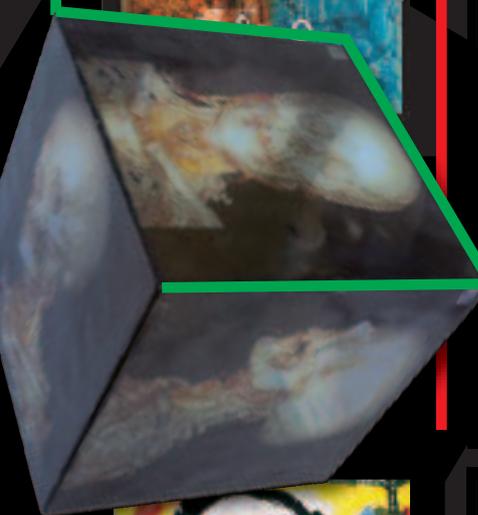


Francesco Guadagnuolo



a cura di

Antonio Gasbarrini



Transrealismo, quale terza via praticabile all'interno dell'acceso dibattito, in corso, tra i fautori del Postmodernismo e quelli del Nuovo Realismo



Roma, maggio 2013, Biblioteca Vallicelliana del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
"Il Transrealismo di Guadagnuolo nella monografia *Metamorfosi dell'Iconografia*"
a cura dei critici Antonio Del Guercio, Antonio Gasbarrini e Antonio Picariello
Nella fotografia (da sinistra a destra): A. Picariello, A. Gasbarrini, F. Guadagnuolo

Edizioni Tra 8&9

Viale Guglielmo Oberdan, 2 – 00049 Velletri (RM)

ISBN 978-88-905787-4-8

Copyright 2013 - Francesco Guadagnuolo

Sito web: www.guadagnuolo.it

Posta elettronica: fguad@email.it

Copyright 2013 - Francesco Guadagnuolo, riferito allo stile, alle idee, tematiche, rapporti sinestetici, commistioni con le varie arti, l'impiego di manoscritti: poesie, prose, spartiti musicali, formule scientifiche, ed all'uso personale di vari supporti (calendari, mappe topografiche, radiografie, ecc.) e tecniche, ai sensi dell'art.1 della legge sul diritto d'autore nonché all'art. 2575 del codice civile.

Prima Edizione: giugno 2013

"Grandi Eventi nell'Agro Romano Pontino" - 9^a Rassegna

Comune di Aprilia (LT), Biblioteca Comunale – Sala Manzù
dal 1 al 10 giugno 2013



COMUNE DI APRILIA



EDIZIONI
TRA 8&9

Francesco Guadagnuolo

a cura di Antonio Gasbarrini

**La nuova realtà visionaria
Il Transrealismo**



Transrealismo, quale terza via praticabile all'interno dell'acceso dibattito, in corso, tra i fautori del Postmodernismo e quelli del Nuovo Realismo

Il "Transrealismo" lanciato nel 1995 a L'Aquila nel Centro Documentazione Artepoesia Contemporanea "Angelus Novus" (www.angelus-novus.it). Corrente artistica Internazionale nasce negli U.S.A. più o meno nello stesso periodo della Transavanguardia, varato in ambito letterario dallo scrittore cyberpunk Rudy Rucker. Solo in seguito esso investe le arti visive, estendendosi variamente in Germania, in Spagna e in Italia. Nel nostro paese, il primo critico a teorizzare tale tendenza è stato Antonio Gasbarrini analizzando le opere di Francesco Guadagnuolo, primo artista ad aderire al Transrealismo. 'Transreali' è la parola adottata dal critico per le opere di Guadagnuolo nella sua pubblicazione-documento: "L'idea di visionario". Dalla 3D alla RV, "Angelus Novus Edizioni, L'Aquila" 1995.



"Leo Castelli" (1907-1999), New York 1994, olio su tela 70x50 cm

«C'è da chiedersi – scrive lo scrittore Franco Campegiani – se si possono (e come si possono) conciliare umanesimo e trascendenza; visione orizzontale e visione verticale della vita. Stando a Kierkegaard, si tratta di piani distinti e inconciliabili, mentre Maritain sostiene che i due piani debbono essere integrati e fusi tra di loro. Evidentemente nei due filosofi cristiani si agitano e confliggono ancora gli opposti idealismi di Aristotele e Platone, ma le correnti fortemente realistiche della cultura contemporanea

sembrano pretendere un differente approccio alla fede e alla vita spirituale. Francesco Guadagnuolo è noto per essere testimone partecipe e attento di questi tempi. In collaborazione feconda con intellettuali ed artisti di tutto il mondo, egli possiede una spiccata sensibilità verso le problematiche sociali ed esistenziali odierne. Il suo spiritualismo non possiede pertanto accenti mistici, di evasione dal mondo, ma neppure si può definire integrato e soddisfatto rispetto alla situazione reale. La

sua poetica gronda del male di vivere dei nostri giorni, ma è insieme un invito al riscatto nella trascendenza. Una trascendenza, direi, che è nell'uomo stesso; un altrove di cui l'uomo è parte integrante; e sta qui la particolarità di questa esperienza artistica. Un umanesimo intriso, sì, di inquietudine, di sofferenza, ma anche di coraggio e di fede nelle possibilità recondite e arcane dell'uomo stesso».

«È un'arte, - continua Franco Campegiani - quella di Guadagnuolo, piena d'anima, e tuttavia le sue opere sono profondamente radicate nel reale. Giustamente Antonio Gasbarrini ha ricondotto questo ideale neoumanistico a quello dell'*Ut pictura poesis*, ma ha parlato successivamente di *transrealismo*, ossia di una poetica legata in qualche modo al superamento della realtà. Una poetica, dunque, dalle lontane ascendenze impressioniste/espressioniste, con una sensibilità post-moderna e centrifuga, tuttavia, distante dai furori avanguardistici del Novecento [...].

Come abbiamo detto, alcuni critici hanno acutamente accostato al "transrealismo" questa forma di visionarietà, che diviene paradossalmente analisi del reale. Una sorta di veggenza, io direi, di viaggio nelle trame segrete del mondo, che diviene dantesco viaggio nell'oltremondano. Una commedia insieme divina ed umana. Ed ecco l'arte religiosa di Francesco Guadagnuolo, da non confondere con l'arte devozionale, funzionale alla

stimolazione di sentimenti votivi e non estetici, secondo la distinzione adottata da Rosario Assunto [...]. In questo slancio neoumanistico e spirituale si colloca l'arte di Francesco Guadagnuolo, in un luogo, dove finanche la politica ha accesso, la politica come campo di nobili aspirazioni e conquiste dell'umanità».

Un *Transrealismo*, quello di Francesco Guadagnuolo, debitore sì della cultura visiva più avanzata italiana ed europea, ma nel contempo originale quanto efficace nel rinnovamento neoavanguardistico dell'impaginato pittorico o delle volumetrie scultoree.

Pur continuando ad attestarsi sul versante analogico (pennelli, tela, cavalletto, colori, materia...), l'artista siciliano-romano riesce così ad imbrigliare in ogni sua opera, con una visionarietà fuori del comune, la realtà sociale, politica, tecnologica, scientifica da cui siamo attornati e assediati soprattutto nella dilagante dimensione immateriale del web. Realtà formalmente trascesa, eppure fortemente ancorata a rilanciabili valori di matrice umanistica, etica e religiosa nella sua più larga ed ecumenica accezione sacra.

La presentazione della mostra nella Sala Manzù della Biblioteca Comunale di Aprilia, sarà inoltre un'utile occasione per valutare la portata del Transrealismo quale terza via praticabile all'interno dell'acceso dibattito in corso tra i fautori del Postmodernismo e quelli del Nuovo Realismo.

Fede e pietas umana nell'arte di Francesco Guadagnuolo

Il lavoro di Francesco Guadagnuolo rivela le numerose esperienze intellettuali dell'artista, che attraversano gli anni e i decenni risentendo del fluire contrastato della storia del nostro Novecento. L'artista rappresenta, nei vari periodi della sua attività, la vita, la sua e la nostra, che si sviluppa prima di noi, che ci accompagna con i suoi eventi eccezionali, che si proietta nel futuro con varie avventure intellettuali che ci sorprendono e ci affasciano.

Guadagnuolo non è stato, e non è comunque, lontano dal grande mistero del nostro tempo, anzi, la nostra religione lo prende e lo convince, lo affascina, diventa materia della sua ispirazione. Come nelle grandi opere del passato, promosse da committenti quali la Chiesa e i suoi Ministri, Papi e altri potenti religiosi, l'ispirazione del credente spinge l'artista a celebrare e quindi a far ricordare i momenti del Cattolicesimo, le storie e le parabole, tutti culminanti nella più drammatica, tragica espressione della crudeltà umana e della rendenzione divina quale la Passione di Cristo e la Crocifissione.

Gli inizi di Francesco Guadagnuolo sono stati fortemente connotati dal suo gesto di credente vicino ai problemi della povertà e della vita di gente semplice, alla maniera del primo Van Gogh, quello dei "Mangiatori di patate", per intenderci. È la sua Sicilia e la provincia nissena dei primi anni Settanta che coinvolge la *pietas* dell'artista, l'attenzione per i minatori e la loro vita difficile, per i raccoglitori d'olive, per gli ambienti poveri, gli interni silenziosi, tagliati da una luce soffusa e discreta, sempre piuttosto cupa.

Già la tendenza di Guadagnuolo per il sacro appare alla fine degli anni Settanta con un Crocifisso ("La forza della preghiera"). L'artista rappresenta ciò che sente, ma anche ciò che vede nella sua mente. Il segno, a volte spesso e cupo, e si pensa a Rouault, si fa altre volte lieve ed i colori diventano più chiari, mentre

nelle scene più laiche si denota l'attenzione per Guttuso. La pennellata, allora, diventa larga e drammatica, sia negli "affreschi" "politici" come quello sui Palestinesi, sia in quelli religiosi, come in "Cristo nel dolore umano" (1980) dove compare nettamente quella volontà e necessità, dovute al desiderio del raccontare molte vicende, di sezionare la tela con vari episodi tra loro collegati, ma allegorici e descrittivi "quadri nel quadro", frequenti nella pittura medievale e nei retablo spagnoli.

Sin qui la partecipazione attenta di Francesco Guadagnuolo all'arte e alla civiltà del suo tempo, puntualmente segnalata dalla monografia corposa a lui dedicata, *Metamorfosi dell'iconografia nell'arte di Francesco Guadagnuolo*, a cura di Antonio Gasbarrini e di Renato Mammucari, una summa dell'intera attività dell'artista, dagli inizi sino a tempi recentissimi, corredato di articoli critici, di testi poetici, di foto della vita di un artista, presentato a Papi e a Presidenti, di un organizzatore di eventi, di un animatore culturale che ha preso contatto personale, quasi sempre, con artisti e intellettuali, religiosi e laici, con poeti e scrittori del Novecento.

La sua arte è stata definita arte del "transrealismo", a seguire quanto Achille Bonito Oliva aveva teorizzato parlando di "transavanguardia". Questo prefisso "trans" ha in sé il concetto del passaggio e anche del superamento, se vogliamo, o della diversità che si ottiene dalla trasformazione di ciò che è stato.

Ora, il realismo, in arte come nella letteratura, e nell'accezione comune della definizione, è superato da altre avventure intellettuali, le avanguardie storiche e le neoavanguardie e, specificamente, in arte, attraverso l'astratto, il concettuale e via via mediante altre definizioni utili per catalogare e sistemare la materia vasta dell'arte contemporanea attraverso le

sue correnti e i suoi gruppi.

Guadagnuolo sa tutto questo, l'immagine non è stravolta in lui, però, nell'ultimo periodo, a cui meglio si adatta la definizione di arte transrealista, la sua creatività, pur mantenendo la figura e l'impianto classico della composizione, si libera da ogni pastoi del passato, pur citandolo mediante richiami iconici, foto e segnali di ogni sorta, cogliendo i risultati dell'arte più recente, facendosi coinvolgere dalla tecnica del *collage*, quindi della *pop art* e della poesia visiva. Si potrebbe parlare di *nouveau réalisme*? No, in quanto il realismo di Guadagnuolo viene modificato, forse moltiplicato, sembra appunto "di passaggio" transeunte e metamorfico ed ha come punto di arrivo la fede, ma anche un'ampia attenzione all'umano e alla sua sofferenza. A questo proposito occorre sottolineare che la lezione della poesia visiva è colta e trasformata, ampliata, si direbbe, da Guadagnuolo. Sappiamo cos'è la poesia visiva, ad opera di Lamberto Pignotti, Eugenio Miccini, Giuseppe Chiari ed altri, che la teorizzarono nel Gruppo 70 (nato nel '63 come *pendant* del Gruppo '63, eminentemente attento alla poesia e alla letteratura in genere) Gruppo che poggiava il pedale sull'arte visiva appunto, un'arte però che contenesse anche la parola. L'iconicità del testo poetico è rappresentata da quei grandi con un'attenzione alla politica, alla pubblicità, alla letteratura tradizionale, per fulmineamente colpire le idee *reçues* di allora e "rispedirle al mittente" come si diceva, con grande impatto, con brevi frasi a commento o anche in opposizione al testo iconico.

Francesco Guadagnuolo però non scrive di suo pugno sopra il suo lavoro di *collage*, di inserti acrilici, di fotografie di opere classiche, non scrive, ma fa scrivere ad altri. Ai poeti verso cui l'artista ha prestato amorevole attenzione ed ammirazione, come vediamo nei lavori che

costituiscono questa mostra. Egli ha chiesto dunque ai poeti di produrre un testo e il manoscritto viene inserito nel testo iconico, come una gemma nel suo castone, ne diventa parte integrante, se ne può rilevare anche la stretta correlazione tra le parole e le immagini.

Questa "poesia visiva" sui generis è in realtà il contrario della poesia visiva della Scuola del Gruppo 70: là dove quella era rapida, fulminea nella citazione e nella scrittura, questa di Francesco Guadagnuolo è una poesia visiva complessa, affastellata di immagini che incorniciano un testo, non dell'artista, ma di un poeta invitato a partecipare. Dove là era presente la lampeggiante sintesi, qui si nota l'abbondanza, sia della scrittura come dell'immagine, e, nel caso della presente mostra, il tema fondamentale che accomuna le opere, e cioè quello della fede.

Vediamo tra le molte opere esposte, tutte variamente composte di elementi classici, statue ed architetture, da inserti di varie tecniche miste, e tutte sovrastate da un timpano del frontone classico del tempio greco che sembra chiudere il tutto, tutto proteggendo con il rigore dell'elemento triangolare, geometrico dunque, un tetto di protezione delle immagini e dei concetti, l'opera con il testo di Mario Luzi, quella dedicata alla poesia di Erri De Luca, quelle dove sono esposti i versi di Silvio Ramat, di Pino Blasone, di Leopoldo Attolico, di Paolo Guzzi, di Massimo Morasso, di Carmelo Pirrera, di Cristanziano Serricchio, di Elio Venier, di Lucio Zinna, di Francesco d'Assisi, di Marco Gal, di Luca Canali.

Non è possibile descrivere ogni opera, in questa sede, né analizzare i testi poetici. Le opere vanno viste in originale e "lette" in ogni senso con attenzione per i numerosi stimoli che esse suscitano e per le riflessioni sul grande mistero della fede.

Roma, 15 aprile 2013

Transavanguardia e Transrealismo

Transavanguardia e Transrealismo: la relazione esistente fra queste due tendenze viene qui rapportata allo stato dell'arte, e compete pertanto principalmente alla critica d'arte. Al Palazzo Reale di Milano si è tenuta lo scorso anno una mostra ormai celebrativa e storicizzante, proprio sulla Transavanguardia. Essa è stata un movimento tipicamente italiano, varato nei primi anni '80 del secolo scorso dal critico d'arte Achille Bonito Oliva. Questo gruppo era costituito da un ristretto numero di pittori, cinque o sette al massimo (Sandro Chia, Enzo Cucchi, Francesco Clemente, Nicola De Maria, Mimmo Paladino, ai quali si unirono poi Mimmo Germanà ed Ernesto Tatafiore). In realtà, si è trattato soprattutto di un esperimento condotto al tavolino, da parte del critico che patrocinava il movimento in questione. Il tempo delle avanguardie artistiche era finito da tempo. Esse erano state un fenomeno dei primi del '900, tutt'al più della prima metà del secolo. Era finita anche la stagione delle neo-avanguardie, la cui sperimentazione in Italia si era avuta specialmente in ambito letterario: basti ricordare il *Gruppo 63*, di cui quest'anno ricorre il cinquantenario. Perciò, non si poteva più parlare di avanguardie in senso stretto.

"Transavanguardia" è un neologismo composto col prefisso "trans-", il che sta a indicare un attraversamento del discorso varato dalle avanguardie stesse. Per la verità, la natura di tale attraversamento non è stata ben chiarita a livello filosofico. La critica d'arte funziona un po' come quella letteraria, o la critica culturale in genere. Essa è un discorso che precede quello filosofico. Nel nostro caso, questa precisazione non c'è mai stata. Ecco perché l'intera operazione è rimasta un discorso in sospeso. Al di là delle opere anche pregevoli dei pittori raccolti intorno a sé e patrocinati da Bonito Oliva, in che cosa consistesse questo attraversamento – a ritroso – dell'operato artistico non si comprende chiaramente. Tanto è vero che, se si va a consultare i testi critici in lingua inglese, anche su Internet, dove si parla della Transavanguardia italiana, volentieri essa viene equiparata al Neo-espressionismo,

che è stato una corrente artistica internazionale. Solo allora si intende meglio a che cosa potesse alludere il termine "Transavanguardia". Se uno ha in mente l'Espressionismo storico, in particolare quello tedesco, meglio capisce di che cosa si tratta.

Sempre negli anni '80 all'estero, negli Stati Uniti d'America, nasceva un discorso diverso, di natura critico-letteraria. In questo caso, viene utilizzato lo stesso prefisso, ma in modo differente. Stiamo parlando del Transrealismo. Nel 1983 compare il "Manifesto Transrealista" di Rudy Rucker, riedito nel 1991 e nel 1999. Inizialmente esso si riferisce a un genere letterario particolare: la nuova fantascienza americana che andava dalla New Wave al Cyberpunk, e che nasce o si sviluppa in quel periodo. In proposito, a noi interessa l'uso del prefisso "trans-", che può assumere sfumature di significato diverse. Basti pensare a un esempio banale. Nel nome del noto quartiere romano di Trastevere, notiamo lo stesso prefisso. In questo caso, esso però non significa solo attraversamento, bensì un andare oltre. Partendo dal centro della città, chi vuole recarsi a Trastevere deve oltrepassare il fiume Tevere, dirigersi al di là di esso. La connotazione direzionale è essenziale. In senso analogo, dal punto di vista critico il termine "Transrealismo" indica un trascendere le apparenze della realtà mutante che ci circonda, pur rappresentandola in maniera verosimile. Ogni riferimento retrospettivo alle avanguardie storiche diventa peraltro secondario o irrilevante.

Il manifesto di Rucker invitava a cogliere e a sviluppare quei fermenti di trasfigurazione del reale che sono già presenti nella nostra società post-industriale, e a tradurli in termini letterari narrativi. L'ingrediente dell'immaginazione non è tanto un'aggiunta fine a se stessa, quanto piuttosto diventa un catalizzatore critico della visione del mondo corrente. Se trasferito all'ambito artistico, lo stesso discorso si traduce in un invito a spingersi oltre la figurazione, senza necessariamente sconfinare nell'informale o evadere nell'astrazione. È quanto in effetti è accaduto nelle arti visuali in Ungheria, Inghilterra, Spagna e

Germania, là dove sono sorti gruppi transrealisti o hanno operato singole personalità artistiche variamente ispirate al Transrealismo: Zsuzsa Mathe, Terry Gilliam, Derek Fénix... A partire dalla prima metà degli anni '80 del secolo scorso, il poeta cileno Sergio Badilla Castillo ha contribuito a diffondere la poetica ed estetica transrealista in America Latina. A differenza di Rucker, proiettato essenzialmente verso il futuro, Castillo – nel saggio "Características del Transrealismo", 2003 – si distingue per la sua teorizzazione della trans-temporalità dell'opera letteraria o dell'opera d'arte, e di un uso attualizzato dell'allegorismo sia in letteratura sia implicitamente nelle arti, rifacendosi chiaramente a una tradizione barocca mai del tutto tramontata nei paesi di lingua e cultura spagnola.

In Italia, si può in parte ricollegare al Transrealismo la produzione di Francesco Guadagnuolo. Egli è un pittore piuttosto complesso, in quanto artista che sperimenta in continuazione, tanto che risulta difficile seguirne le varie fasi. Ad esempio, è illustrata nella sua corposa Monografia una pittura di argomento religioso, nella prima parte del volume. Ma, anche lì, userei il prefisso "trans-" qui sopra considerato, per parlare di un'arte "trans-religiosa". Cioè, fermo restando il richiamo specifico alla religione cristiana, la sua è una religiosità di respiro universale. La sua quasi amicizia con Papa Wojtyła ha probabilmente concorso a ispirargli una tensione oggettiva che trascende ogni impostazione soggettiva. La sua attenzione è rivolta verso una religiosità aperta e progressista, piuttosto che a un discorso improntato a o limitato da una singola religione. Ecco perché la sua arte "trans-religiosa", più che religiosa in senso stretto, mira a una religiosità critica moderna, contemporanea e possibilmente allargata al dialogo con altre religioni. E io parlerei anche di attualismo di Guadagnuolo, a proposito di questa sua capacità di essere attuale e di attualizzarsi di continuo in maniera dialettica, in un orizzonte tanto culturale quanto etico.

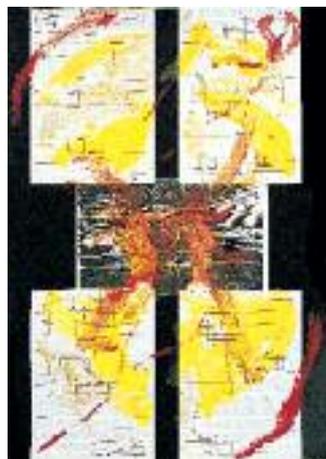
Il collegamento col Transrealismo risalta soprattutto nella seconda parte della *Monografia* qui in questione ("Metamorfosi dell'iconografia nell'arte di Francesco

Guadagnuolo", L'Aquila e Velletri, 2011). Mi riferisco altresì al catalogo di una mostra che l'artista ha tenuto nel 2009 a Tivoli, intitolata "Da Kennedy a Obama". In questo caso, lo scenario di riferimento è ovviamente quello statunitense. Si tratta, a mio parere, del momento *clou* dell'arte transrealista del pittore, in cui la felicità espressiva raggiunge un livello espressionistico, sia per quanto riguarda il segno e il disegno, sia per quel che concerne la vivacità dei colori e l'intensità emotiva dei contenuti delle composizioni. Il periodo contemplato dalla serie di opere è la realtà americana prima e dopo l'11 Settembre 2001, vale a dire un evento tragico che ha segnato duramente non solo la storia di quel Paese ma anche il panorama internazionale. Sempre tramite le immagini, non mancano tuttavia riflessioni amare sui precedenti di altre tragedie tutte americane, quali l'assassinio del presidente John Kennedy oppure la luttuosa vicenda della nota attrice Marilyn Monroe.

Una realtà dunque, quella contemporanea in generale, non solo da attraversare ma auspicabilmente da trascendere. Ciò, non soltanto in senso religioso, ma anche laico. La presidenza di Barack Obama, dichiarava Guadagnuolo inaugurando la mostra di Tivoli, rappresentava – e rappresenta, a oltranza – una speranza di rinnovamento e di risoluzione dei problemi che travagliano non solamente l'America ma il globo intero, e quindi pure noi o ciascuno di noi in particolare. Ne consegue che l'approccio transrealistico, almeno quale recepito dal nostro, è tutt'altro che disimpegnato. Non poche fra le sue opere scandiscono una ricerca artistica, che si iscrive a pieno titolo in un raggio internazionale. Ancor più che la lezione delle avanguardie storiche, in conclusione il Transrealismo di Guadagnuolo riprende e aggiorna un fenomeno pittorico eminentemente italiano, quale il Neorealismo del suo celebre conterraneo Renato Guttuso. Con tutto il rispetto per le neoavanguardie o le transavanguardie, si sceglie nondimeno un'altra via, protesa a interpretare – per così dire – criticamente la crisi dei nostri tempi: quella culturale, come quella sociale, civile e politica.

Realtà e visionarietà nell'arte europea contemporanea: il Transrealismo di Francesco Guadagnuolo

È evidente come l'arte moderna in generale nasca dal realismo: infatti, si è sempre sentito di più il bisogno di rappresentare la realtà in tutti i suoi aspetti, con risultati che possono essere interpretati diversamente a secondo degli addetti ai lavori. L'evoluzione del realismo nel tempo ha portato prima a una visione del mondo idilliaca e romantica, dopo, a un realismo derivato da diversi movimenti come l'*Impressionismo* e i *Macchiaioli* e poi a una forma di realismo "vera e propria". Ci sono stati alcuni artisti, come Modigliani, Van Gogh,



"Segno-Suono-Luce",
(con spartiti autografi 'Etoile' di
Fernando Grillo), 1997, collage e
olio 70x50 cm

Courbet, Munch, Soutine e Anton Zoran Mušič, che hanno sentito il realismo come uno strumento con cui denunciare il proprio stato individuale e psichico, e tanti altri (come Graham Sutherland, Henry Moore, Marino Marini, Balthus, Arnulf Rainer, Joseph Beuys, Jörg Immendorff, Albert Oehlen, Bernd Koberling, Salomé (Wolfgang Ludwig Cihlarz), Lucian Freud, Botero, R. B. Kitaj, Gilbert & George, Werner Büttner, Sigmar Polke, Jiri Gerog Dokoupil, Martin Kippenberger, Robert Longo, Kurt Schwitters), che hanno trasformato il realismo secondo le proprie esigenze anche in base alla ricerca spaziale in modo da percepire un'astrazione ambientale. Negli anni 50 si sviluppa una corrente artistica, letteraria e musicale, il

Fluxus indicato da Achille Bonito Oliva come un "salutare passaggio dalla poesia alla prosa, da una condizione aulica dell'arte ad uno stato che funziona da messa a fuoco sulla realtà". Dunque, stando a questi ragionamenti sul realismo, l'arte di oggi, se dovesse perdere di vista il reale senso delle cose, cadrebbe in un'anarchia totale: un'anarchia, che lascerebbe un ulteriore senso di vuoto e di incertezza.

La nuova realtà oggettuale in Europa

Nel '900 in Germania si afferma l'espressionismo. Le opere di questo periodo sono caratterizzate da forme distorte e violenti cromatismi. Il realismo della cultura germanica è stato sempre sentito anche in alcuni esponenti tedeschi del nuovo espressionismo: Georg Baselitz, Anselm Kiefer, Markus Lupertz e A. R. Penck (pseudonimo di Ralph Winkler). In Belgio e in Olanda abbiamo il gruppo Cobra con Karel Appel e Guillaume Corneille. In Spagna e in Francia si traccia una nuova generazione con Miquel Barceló e Gérard Garouste, pittori che impiegano un realismo in forma visionaria. In Polonia, Tadeusz Kantor si esprime con emotività realistica, contaminando arte e teatro. Negli anni Ottanta si estese negli Stati Uniti un'azione di opposizione al minimalismo e dell'astrattismo, da cui dipese la ripresa dell'immagine realistica, conosciuta come neo-espressionismo e rappresentata dagli italiani della Transavanguardia Francesco Clemente, Sandro Chia ed Enzo Cucchi, e dagli americani Julian Schnabel, Eric Fischl e David Salle. Prima del grande sviluppo del neo-espressionismo, alcuni pittori realisti avevano già provato a effettuare una rappresentazione realistica del quotidiano, annessa la figura umana: tra questi, gli inglesi Francis Bacon, con i suoi ritratti deturpati e angosciati, e David Hockney, con i suoi graffiti me-

scolati a immagini prese da riviste. Come ha affermato Bertold Brecht, il realismo si adatta alle tecniche del tempo, che gli permettono di svilupparsi sempre più: così oggi la fotografia, il cinema e la cosiddetta "Digital art" o "Arte elettronica", che nel XXI secolo ha permesso una sorta di ritorno all'immagine (cioè di far ritrovare una relazione rivolta all'uomo con la realtà), questa viene elaborata da contenuti narrativi, sociali e spirituali, offrono non pochi spunti per nuovi linguaggi pittorici sempre più espressivi e comunicativi.

Il dopo Guttuso, e la ricerca figurativa in Italia

Un'importante figura di artista che emerge in Italia nel periodo del dopoguerra è Renato Guttuso, la cui opera più discussa è la "Crocifissione", interpretata come un atto di accusa contro la guerra e il nazi-fascismo. Si può dire che quest'opera dia inizio al *Neorealismo*, ovvero un realismo sociale che non rappresenta più semplicemente la realtà ma ne denuncia attraverso l'arte lo sfondo politico. Dall'Espressionismo tedesco, si sviluppa il realismo sociale in Germania, con la *Nuova Oggettività* e con opere contro il Nazismo. In Italia e in Francia negli anni '60 si ha il *Nouveau Réalisme*, con César, Arman, Mimmo Rotella che avvertono un realismo attorno agli oggetti della vita quotidiana che trova il suo equivalente nei *New Dada*, osservare la realtà e ottenere impulsi per insolite immagini quotidiane. Ed ancora con la *Pop Art* che ha avuto influenza in Italia, specie con Mario Schifano, per un rapporto multiforme con la realtà sociale moderna, attraverso l'utilizzo degli oggetti comuni prelevati dalla pubblicità urbana. In varie regioni d'Italia iniziano a nascere nuove forme di realismo: realismo magico, realismo ideologico, psicologico, esistenziale, visionario; la ricerca prosegue fino ai nostri giorni.

Cerchiamo di pensare, facendo alcuni nomi italiani dal dopoguerra in poi, a Fabrizio Clerici, Enrico Baj, Titina Maselli, Carlo Cattaneo, Valerio Adami, Giuseppe Zigaina, Giuliano Vangi, Valerio Trubbiani, Leonardo Cremonini, Alberto Sughì, Ennio Cababria, Renato Manbor, Mario Ceroli, Piero Guccione, Ugo Nespolo, Aldo Mondino, Francesco Guadagnuolo.

Ci sono più artisti che praticano e portano avanti forme di realismo contaminandolo con stili diversi, avvicinando l'arte alle realtà quotidiane o ai mezzi di comunicazione e di acculturazione di massa: soprattutto, televisione e internet. Ad esempio, la video-arte fa abbondante uso di immagini prelevate dalla realtà: Bill Viola, Gary Hill, Douglas Gordon, Rodney Graham. Brody Condon asserisce che «la realtà è a disposizione. Bisogna solo ricrearla». Da questo, sorge l'esigenza di nuovi mezzi espressivi. Su questa base non parlerei più di realismo, ma di percezione della realtà umana, per ritrovare nell'arte momenti di verità che non possono prescindere dall'uomo-artista. Un'arte, che non può non imbattersi quotidianamente nei suoi conflitti interiori, nelle sue felicità o nelle sue amarezze, o ancora confrontarsi con i progressi della scienza e le sfide del nuovo millennio. Uno di questi artisti è Francesco Guadagnuolo, affermatosi negli anni '80.

Il Transrealismo italiano di Francesco Guadagnuolo

La principale caratteristica dell'arte di Francesco Guadagnuolo è la sua capacità di far intravedere nei suoi dipinti vari problemi relativi alle condizioni del mondo odierno, non di rado accompagnati da un indizio per la loro auspicabile soluzione. Anche lui, come Renato Guttuso, ha dipinto una sua "Crocifissione" nell'86/87, presentata a cura dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani" nella sede di

Roma nel 1988, con la presenza di importanti intellettuali e storici dell'arte; in quella occasione scrissi che la "Crocifissione" di Guadagnuolo ha "colpito la critica, i cui esponenti ritengono Guadagnuolo interprete del nuovo realismo italiano del dopo Guttuso". La "Crocifissione" è una delle opere di Guadagnuolo in cui non viene semplicemente rappresentata la realtà, ma entra in gioco la capacità stessa del quadro di evocare tutte quelle riflessioni, che conducono a un viaggio nell'anima umana contemporanea. La "Crocifissione" di Guadagnuolo diventa icona della modernità, pur contemplando una visione – se così si può dire – metafisica dell'esistenza umana.

Il critico Antonio Gasbarrini ha inquadrato Francesco Guadagnuolo, che ha lavorato anche in Francia e in America, come un rappresentante italiano di quella corrente americana negli anni '90 chiamata Transrealismo. Il Transrealismo nasce in ambienti letterari, nella mente dello scrittore Rudy Rucker, e «intende occuparsi non solo della realtà immediata, ma anche del livello superiore di realtà da cui la vita è circondata». Esso è «un rapporto metaforico tra l'analisi della realtà tecnologica e le sue implicazioni con la realtà materiale».

Il soggetto umano e il cosmo

L'opera complessiva di Francesco Guadagnuolo può essere considerata un affresco cosmico, di cui il soggetto umano sia ispiratore e promotore. La cosmologia, infatti, viene interpretata come materia ed energia dell'uomo nell'universo, dove sono in relazione macrocosmo e microcosmo, che possiamo conoscere proprio attraverso l'uomo.

Le opere più rappresentative di Guadagnuolo in tal senso sono ispirate alla scienza: "Gli iperspazi e l'energia del segno" l'installazione "Cosmografie" e "Il Nuovo Grande Vetro"; oppure scienza della letteratura: "Luoghi del Tempo"; o ancora scienza della musica: "Segno-Suono-

Luce" (ovvero, il bisogno di riportare una realtà non visibile) e scienza del corpo (particelle di materia nel corpo cosmico). Esse sono il risultato della potenziale vittoria dell'arte su tutti quegli aspetti della realtà che senz'altro riformeremmo, se solo ne avessimo il potere effettivo. Esse inoltre lasciano affiorare antichi dubbi che possono riproporsi riguardo all'esistenza dell'uomo, nella dimensione, materiale e spirituale, del tipo "c'è vita dopo la morte?", oppure "qual è la nostra condizione di vita, tra perdizione o salvezza?", o ancora: "che rapporto c'è tra il virtuale e il reale, tra la farsa del teatro e la vita...?" Si intuisce una trasformazione nel quale la percezione del reale va di continuo posta in rapporto al virtuale. Questo e altro si avverte nelle opere di Guadagnuolo, che permettono di scrutare il mondo sotto tutti gli aspetti e dalle più diverse prospettive. Naturalmente, tutto ciò, attraverso l'arte. Al proposito, è stato affermato che questo artista riesce a sentire sulla sua pelle l'importanza e spesso la drammaticità dei temi che tratta, e di conseguenza a farne percepire il significato profondo all'osservatore. Nell'impossibilità di dare risposte certe ai molti dubbi sul mistero dell'uomo, comunque Francesco Guadagnuolo guarda e rappresenta il tutto con una visione spiritualistica, che in qualche modo spieghi di per sé il problema – o i problemi – dell'esistenza: ecco perché il modo di dipingere dell'artista è improntato sulla vita, ai valori del Cristianesimo e all'attitudine nella ricerca di un moderno umanesimo universale.

Crisi dell'uomo contemporaneo

Nelle sue opere, Francesco Guadagnuolo pone in evidenza gli aspetti avversi della società moderna e la drammaticità dell'animo umano, contrarietà e contraddizioni che però portano a riflettere e spingono a trovare soluzioni adeguate. Infatti, Guadagnuolo non è un "pessimista", ma un artista che non sta facendo

altro che mettere a fuoco il nostro tempo, quasi come farebbe una telecamera la quale riprenda una scena sotto tutti i punti di vista. L'artista è interessato alle nuove forme di comunicazione e l'affronta attraverso l'immagine, per ispirarsi a questioni sociali che si rivolgono all'uomo e al mondo, osservando in essa la spettacolarità degli avvenimenti. Alcuni suoi lavori di questo genere sono quello sulla catastrofe dell'11 Settembre 2001, un esempio della certezza del passato rispetto all'incertezza del futuro, e anche la serie "I Luoghi del Corpo", in cui la realtà viene analizzata in tutte le sue sfaccettature, pur sempre rispettando la sensibilità dell'uomo che ne è spettatore e protagonista.

Pochi artisti sono riusciti a rendere uno stato di salute, di sofferenza o di malessere per portarci verso la percezione del mistero. La stessa percezione la si ritrova proprio ne "I Luoghi del Corpo" anomala metafora dell'esistenza, indicata da Pierre Restany "come continuità dialettica con il gruppo degli artisti aderenti al suo *Nouveau Réalisme*".

Già nel passato, un certo tormento vitale si riscontrava nelle opere del Cinquecento: ad esempio in Leonardo Da Vinci e Michelangelo, e poi in musicisti e scrittori magari più vicini alla nostra epoca quali Chopin, Hofmannsthal, Tolstoj, Pirandello, nonché in pittori come Soutine e Bacon. Guadagnuolo è stato definito un testimone che attraversa il passato usando le esperienze del presente, citando o alludendo e ricreando elementi della tradizione secondo la propria formazione culturale, letteraria e filosofica.

Egli va così creando, nell'arte pittorica, quello che chiamiamo il tempo della "messa in scena": ovvero il dramma. Fra i suoi interessi culturali, non a caso, spiccano i nomi di Friedrich Schiller, Friedrich Hölderlin, Franz Kafka, Georg Büchner, Arthur Schopenhauer, Martin Heidegger, Eugène Ionesco, Samuel Beckett, Harold Pinter.

L'ambiente urbano e le grandi metropoli

L'arte di Francesco Guadagnuolo è anche legata alla rappresentazione dello spazio urbano, sociale e architettonico, in continua evoluzione, dove purtroppo, vediamo sempre più spesso desolanti periferie che hanno perduto l'identità dell'aspetto della loro città. Infatti, l'artista, sempre con l'intenzione di trasmettere dei precisi messaggi riguardanti i valori collettivi, ritrae il costume che caratterizza la cultura delle grandi metropoli europee e americane, con le gravi disparità socio-economiche che ne derivano. Dall'alienazione extraurbana si passa alla solitudine urbana, in cui si vede di frequente una realtà sempre più falsificata e virtuale; come anche le minaccianti ricorrenti atti di malavita e violenze (terrorismo, guerriglia, droga, alcolismo, sesso, perversioni, omicidi, suicidi, pestaggi ecc.). Ne è una dimostrazione la mostra "New York New York 11.09.2001: Before and Afterwards", che utilizza le caratteristiche tipiche del paesaggio delle grandi metropoli ricollegandole a una spettacolarità drammatica, e indugia nell'analisi di un evento memorabile e doloroso quale quello dell'attentato alle Torri Gemelle.

Risulta ancora una volta chiaro uno scopo, e allo stesso tempo una viva preoccupazione, presenti nelle opere di Francesco Guadagnuolo: indurre chi le guarda a riflettere su quello che l'uomo è capace a compiere, senza una lucida coscienza degli effetti delle sue azioni sull'umanità intera. Le sue opere testimoniano la pesante crisi che ha avvolto l'ultima parte del Novecento e l'inizio del nuovo millennio, distruggendo quegli ideali generalmente sostenute dalle responsabilità sociali e civili, che sono alla base di una precisa consapevolezza morale; come anche l'attenzione alla vita, e ad una politica che aspiri alle questioni di solidarietà e uguaglianza nel rispetto della pace fra i popoli.

Francesco Guadagnuolo: il Pasto Nudo del Transrealismo

Le immagini vivono e esistono secondo la loro volontà energetica di voler per/sistere al di là di qualunque modello comunicativo o di convincimento merceologico le si voglia tecnicamente imporre. Tutto un sistema storico delle arti orientali e africane, per una certa misura, è attribuito a questo principio. L'immagine "creata" dall'artista che ha funzioni di collegare le divinità con l'umanità nelle culture non-occidentali, si pensa sia inviata direttamente dalla grana della voce interiore privilegiata dalle divinità. In effetti il pensiero dell'artista è un pensiero eletto. Queste immagini posseggono una propria sostanza empatica che ha la capacità di attrarre e emanare attenzione riflessiva verso l'interlocutore percipiente. Questa sorta di magia iconica funziona sia in senso verticale, nel sistema diacronico della storia, sia in senso orizzontale, contestuale e sincronico alle percezioni dei viventi. L'arte occidentale non è altro che la capacità del sistema nel saper tradurre i valori della creatività e della produzione artistica etno-sacrale, in codici partecipativi collocabili in un sistema semantico organizzato. Allora le immagini parlano con la voce fuoricampo di un'energia inqualificabile, ma di grado superiore alla comune energia sociale. L'arte quando è vera arte si vede e si ascolta per il semplice motivo che riesce a modificare la sua condizione di prodotto ottico sostituito da un sistema di adattamento sociale propenso all'adozione partecipativa in cui si viene a formare un circolo magico relazionale delle percezioni sociali e dell'entità di forza espressiva dell'immagine.

La realtà, se intesa in queste occasioni riflessive, potrebbe considerarsi come un grado di forza qualitativo emanato dalle immagini capaci di legare il senso di predisposizione sociale alla fiducia verso l'atto percettivo inteso come un quid capace di

trasformare la propria condizione di noia sociale in un aumento di intesa per il desiderio di grazia. Il desiderio di felicità dato dall'incontro con le immagini ieratiche portatrici di energia e capaci di allontanare il senso luttuoso della morte e sostituirlo con un senso condiviso di amore partecipativo, o di sconvolgimento cognitivo o, ancora, di semplice attrazione intima e confessionale.

È questo motivo che ho sentito dall'analisi di Carlo Chenis riguardo il *savoir-faire* di Francesco Guadagnuolo. Il mio stato di accordo con la visione del Transrealismo mi trova così anche comodamente posizionato su un tracciato già segnato che mi ha alleggerito da quella funzione semantica che Jakobson definisce funzione fatica.

La pittura di Guadagnuolo è mossa dalla ricerca di una forma interiore piuttosto che dalla cura della forma esteriore (e qui ho pensato a Fosco Maraini e al suo endocosmo/ esocosmo). Da una parte appare come il neoplatonico che contempla l'idea, ne traccia solo l'abbozzo, convinto che l'immagine sensibile (e in questo punto ritrovo tutta la facoltà magica che compone le percezioni profonde in dote agli artisti) sarà sempre e solo una copia impropria dell'archetipo ideale. Dall'altra è conducibile al realista, che intuito il tema, compone creativamente nella materia convinto che lo splendor formae sia monito per un mondo migliore.

A questo punto possono aggiungersi le parole di Maurizio Ferraris leggibili ne "Il Manifesto del nuovo realismo": «il mondo vero certo è diventato una favola, anzi... è diventato un reality, ma l'esito è stato il populismo mediatico, un sistema nel quale (purché se ne abbia il potere) si può pretendere di far credere qualsiasi cosa».

Sono convinto che le immagini che conducano un archetipo vero sotteso alla percezione, non siano qualificabili nell'oggettiva-



"Luoghi del Tempo"
(con poesia autografa di Edith Bruck), 1992, collage e tecnica mista su calendario 70x50 cm

zione del far credere o del convincere pubblicitario; al contrario ritrovo nelle "icone" di Guadagnuolo la carica di forza innovatrice capace di raccogliere le sensazioni speculari del pensiero forte ieratico occidentale.

Queste immagini sono emblema di un inconscio collettivo che desidera riferimenti di amore alla propria entità che a volte appare nei segni di un futurismo poetico, a volte vorticano nelle aureole della mitologia classica. In Guadagnuolo esiste una scena Transreale di arte occidentale ai confini con l'India sfogata nei bassorilievi dei templi. Un arco di Costantino diventato reale contemporaneo nell'immagine di decadenza della civiltà offerta dalle "Twin Towers".

Qual è il compito applicativo di una ricerca artistica? Sentire le immagini? Vedere immagini dove la percezione comune non arriva a captare? Adorare l'immagine tanto da farne un culto pubblico attraverso l'emissione dell'opera realizzata? L'umanità contemporanea si nutre di domande. Una proliferazione del logos che chiede incessantemente appagamenti della coscienza: prima individuale poi collettiva. La teurgia artistica codifica comportamenti e azioni che richiedono concentrazione e processi profondi per poter raggiungere significativa-

mente un Delta fluviale delle correnti di pensiero e estrarre dal luogo mentale i bagliori di un "Genius Loci", o un "Lari" invisibile capace di compensare il sentire sensibile dell'organismo magico organizzato nella fede incessante dell'artista. Qui si ritrovano le tracce dimenticate di un Joyce riattualizzato a cardine delle poetiche visive e visionarie in cui l'azione creativa acquista continuità di senso e significazione solo quando "l'artista pone avanti la sua immagine in immediato rapporto con se stesso". Si tratta dunque di una venerazione delle riflessioni transistanti gli attraversamenti cognitivi; un eros magico rinascimentale folgorante gestualità e coscienza per dare forma all'idea e concretizzare un punto fermo, un centro, un Alfa che imprime sensazioni uniche di trance ipnotica esclusiva all'intimo sacro dell'artista. Il creativo avverte nella sua corporeità vivente l'attimo di bellezza del giardino segreto e decide di farsi influenzare dall'intensità delle proprie ideazioni. Un lupo della steppa solitario, che rimette al realismo geografico l'aggiunta di un nuovo realismo percettivo nel sistema tecno/progressivo delle realtà "maggiorata", aggiungendo, però, magia iconica per poter superare la facile combinazione della realtà virtuale con il mondo reale. Apparentemente sembrerebbe che l'artista stia amplificando il mondo attraverso l'espresso istinto di ottenere una realtà aumentata. In sostanza il "Transrealismo visivo" di cui Francesco Guadagnuolo è emblema storico, non sta facendo altro che attraversare universi scientifici e filosofici raccogliendo, ad ogni passaggio, pezzi e sintesi teologiche che aggiunti al pensiero costante primario, agli archetipi dovuti, ricostruisce la sua idiolettica poetica estetico-visivo. Una "nuova composizione" diversa per codice e sentire, ma portatrice di verità sublimi, ieratiche e riflessive come un segno tangi-

bile dell'“Angelus Novus” benjaminiano che invoca un'incessante attività spirituale sottesa all'opera compiuta sul principio etno-sacrale rivolto ai compiti esistenziali in cui “l'uomo deve dare voce alle cose mute”.

È forza energetica realizzata. È magnetismo dell'animale estetico che urla la sua viscerale forza contro la contemporaneità che lo contiene, stringendolo nelle morsa della pesantezza sociale appagata di autoreferenzialissimi esiziali (storicamente ciclici) che smorzano il respiro della ricerca soffocandone a pressione la leggerezza creativa.

Finito il sentimento delle avanguardie storiche, terminato per cambiamento di linguaggi e tecnologie i paradigmatici carismi duchampiani e i mercimoni dell'arte popolana, confessati i peccati della cultura artistica italiana del '900, srotolata tra le condutture sociologiche a-spiritualistiche delle varie correnti succedutesi per contrapposizioni temporali, l'arte ricerca se stessa come la Fenice la cenere. Dal paradigmatico minimalista si passa al sintagmatico, tenendosi lontani dall'oligarchia della Transavanguardia, dall'Arte Povera prodotta da uno stimolo di coscienza dato dalla ricerca coraggiosa del linguaggio teatrale, o da post-moderne dichiarazioni filosofiche espresse dalla fonte originaria lyotardiana in maniera diversa dall'interpretazione di un seguito accomodato sul citazionismo referenziale di comodo. L'lo occidentale, rappresentato dalla fisica come fascio cangiante di neuroni, è stato cambiato dal pensiero politico debole e dal pensiero pesante industriale a idea di comunicazione sfoggiante di massa, sdoppiandosi tra veglia e onirico, come un “Transrealismo psicologico” alla Oliver Sachs, o oblio collettivo e memoria elettronica insicura nell'archiviazione e nella continuità referenziale della creatività. Qui sono ormai “dangereux” i tentativi di recupero di un'idea di post modernità vacua, sapendo che è ormai spento l'etimo semantico perché inutile per una società complessa come

quella del terzo millennio. Un Post-Moderno che ha dominato il ventennio finale del '900 producendo un'incontrollata predisposizione a saper vagare oltre i confini del codice e del contesto. L'artista transreale si canonizza allora a guardiano del tempo.

I Segni e i cromatismi di Guadagnuolo sono “chiavi” per sentire oltre le leggi della geometria e delle proporzioni; oltre le codificazioni relativistiche dei suoni, oltre l'espressione classica occidentale. Servendosi di un sapere visivo attenzionato agli attraversamenti storici tra nuova Bisanzio e nuovi Barbari post-moderni, Guadagnuolo premette l'accesso o il divieto ai costruttori di città future. Indica nelle opere la navigazione del pensiero neoargonauta avviato all'insegna di salvifiche maniere distribuite nelle correnti filosofiche da maestri e discepoli ancora oggi archetipi indiscussi di un divenire eterno. Platonici e Aristotelici e la loro accumulabile filiera discendente tra cristianità e ebraismi, “iconoclasti” e “iconofili”, nella perenne polarità dialettica dell'Occidente e il suo riunificato Oriente fino alle monadi e al jazz per una scienza del Novecento che apra le cornici dell'interattività complementare e sfoghi in epistemologia il valore più alto della fenomenologia creativa. In questo Francesco Guadagnuolo lavora di guerriglia. Come Benjamin, concepisce il compito specifico dell'arte il prendere posizione e la negazione dell'ordine esistente. Fotografa mentalmente i pixel delle antiche televisioni in bianco e nero prima della formazione delle immagini. Ne collega il senso storico, cuce gli attraversamenti percettivi alla sensibilità della quiete riflessiva. Urla segni sacri e immagini retiniche alla maniera di un cercatore di percezione futuribile, solitario tra i fiumi di montagna. Un cercatore che setaccia e lava la memoria collettiva dopo l'alluvione dirompente delle avanguardie calate a valle tra le generazioni allarmate del terzo millennio. Un baudrillardiano inventore di senso della qualità del pensiero che canta visioni olfat-

tive tra le geografie del mondo e le rende transrealisticamente universali e storiche.

Il Transrealismo, termine indagato in epoche non sospette da Antonio Gasbarrini nella sua declinazione visuale e non solo letteraria, concepisce dunque una linea visiva dinamica mobile che trapassa e trasferisce lo strutturalismo dei movimenti storici avanguardistici alla sezione dello sguardo che identifica la capacità visiva dell'artista di captare l'intuito emanato dalla sostanza del sacro dall'iconologia che contiene in sé la proprietà meditativa del medium. Capace di andare oltre, oltrepassare appunto, l'esperienza cognitiva di tutte le modalità estetiche del '900 compreso il ripetitivo racconto della storia dell'arte che per convenzione mette in fila, come in una collana di atti e concettualizzazioni, una sorta di formulazioni definendole un processo osmotico tra un precedente e un successivo, un prima cronologico e un conseguente risultato autogenerato automaticamente dal processo. Una filiazione gladiatoria, questa, che comunque mantiene costante il principio contestuale di un contraddittorio tra polarità imitanti i modelli scientifici. Questi ultimi richiedono, affinché il successivo possa prendere valore, che il precedente formulato venga dissacrato o ricusato. Dunque polarità di movimenti che generano altre polarità.

Non credo che il sacro possa essere contenuto in una definizione chiusa. Piuttosto posso immaginare che la dirompenza di un'immagine sia espressa da una condizione autonoma di forza e di capacità a possedere in sé la consistenza di allertare semantiche inconse. Le quali vanno ad attivare una sorta di meta-percezione, meta-sensorialità, che la composizione dell'opera già contenga in sé e che buone scuole coraggiose di ricerca come Gestalt o Bauhaus hanno definito e ridefinito molte volte con i codici della scienza.

Chiaro è che in un sistema di cambiamento linguistico e sociologico com'è il nostro attuale

momento di vita, l'attenzione al particolare rischia di veicolare i tempi dello scambio comunicativo, ma difficilmente potrà avvenire che in epoca virtuale l'ottica classica possa, alla stregua della fisica euclidea, soddisfare l'esigenza di una richiesta ipnotica. Questa sorta di fascino e di potenza magica che spesso ritroviamo nei racconti sciamanici o nell'arte africana di cui sono un fervente devoto occidentale, non può avere facilità di attracco con la leggerezza dovuta se comparata alle immagini emesse dal mondo virtuale che impregna le percezioni di massa e ne fa un unicum quasi automatico se non addirittura robotico stabilendone i codici comunicativi e gli automatismi stereotipati. L'artista ha bisogno di ben altro. Il Transrealismo è movimento che non ancora sostiene un principio fisso. Credo possa essere definito, se lo si vuole necessariamente delineare come un “àpeiron”, un campo aperto, uno spazio visivo dove convergono, come avviene nella scrittura di Burroughs (con la tecnica “cut-up”) la captazione degli attimi frattali, i fotogrammi di oggetti e concetti che corrono, che si muovono.

Guadagnuolo considera questi oggetti, queste cose come cognitivismi razionali e, in questo, il calibro del segno e del gesto iconografico unisce il sentire, il captare, contenuto nel simbolo significativo proprio dell'immagine sacrale, ma rivissuto come un “pasto nudo” o una linea letteraria simile a quanto mette in campo la visione 77settesca di Pier Vittorio Tondelli in Nuovi Libertini. Immagini protagoniste che si liberano e librano verso l'inseguimento di un profumo, di un odore che arriva dalla realtà di un sogno o da un'infanzia che ha attraversato – transitato e chiuso, la realtà meccanicistica del '900, aprendo al virtualismo del terzo millennio, ma sempre mantenendosi incontaminato come lo spirito e l'anima della creatività magica dell'artista ordina e richiede.

La scrittura è forse una componente dell'arte visiva?

Arte-Segno-Scrittura, un'indagine sulla loro origine

Dall'avanguardia Futurista fino alle esperienze recenti

L'arte e la poesia, hanno da sempre avuto un'origine comune, così la scrittura e il disegno hanno avuto da sempre il denominatore comune che è il segno. Leonardo a tal riguardo, affermava che: «*La Pittura è una Poesia, che si vede e non si sente, e la Poesia è una Pittura, che si sente e non si vede. Adunque queste due Poesie, o vuoi dire due Pitture, hanno scambiati li sensi, per li quali esse dovrebbero penetrare all'intelletto. Perché, se l'una e l'altra è Pittura, de' passare al senso comune per il senso più nobile, cioè l'occhio; e se l'una è l'altra è Poesia, esse hanno a passare per il senso meno nobile, cioè l'udito.*»

Arte-Segno-Scrittura interrogano da sempre il rapporto tra essi e l'origine della loro natura. Se pensiamo la presenza della scrittura nell'opera pittorica, dobbiamo ricercarla molto lontana. Ripercorrendo la storia dell'arte del Trecento e Quattrocento, si può ben notare la componente scrittura nei dipinti del periodo, laddove gli artisti includevano i nomi dei Santi nelle aureole e all'esterno di essi. Saranno, però, gli artisti dell'avanguardia storica del '900 e sino ai giorni nostri, quelli che hanno usato la scrittura e il verso poetico, finalizzata all'arte, con diversi modi formali e varie tipologie.

Proviamo a descriverle sinteticamente

Il primo Novecento

Nel primo Novecento, sarà proprio il poeta del Futurismo, Filippo Tommaso Marinetti, ad effettuare quella ricerca di arte e poesia combinata da simboli e parole fissati nello spazio della pagina con estrema libertà.

Il verso poetico, usato come puro segno e intervallato da disegni, è ormai privato di relazioni logiche e rompe gli schemi classici della tradizione letteraria.

Gli artisti del Cubismo, tra cui Picasso e Braque, introdussero nei loro 'papiers collés' forme di scrittura letteraria che bene si combinavano con le geometrie formali delle loro pitture.

I Dadaisti, Tristan Tzara, Fran-

cis Picabia e Raul Haussman, Marcel Duchamp e Man Ray sperimentarono, analogamente ai Cubisti, composizioni pittoriche miste a segni di scrittura.

Il Surrealismo, a sua volta, con gli artisti André Masson, Dédé Sunbeam, Theodor Baargeld e Meeret Oppenheim sperimenterà una scrittura rapida ed istintiva dettata da input interiori.

Nell'Avanguardia Russa, il poeta della rivoluzione Vladimir Majakowskij, introdurrà una scrittura singolare nei suoi manifesti "finestre" realizzati con una grafica particolare ricca di forme e ampie stesure di colore.

In Francia emergono i primi calligrammi di Guillaume Apollinaire composizioni verbo-visive chiamate dal poeta "poemi ideogrammatici" che a differenza delle parolibere dei futuristi conservano la sistemazione dialettica e sintattica della locuzione.

Il secondo Novecento

Nel secondo Novecento, Dom Sylvester Houédard asserirà che "tutta la scrittura trae origine dalla pittura (la scrittura è fatta di parole dipinte)". Con ciò si dava importanza ad un rapporto preesistente e intersecante tra immagine e scrittura.

Negli anni '50 la "Poesia Concreta" si baserà su una forma di comunicazione verbo-visiva. Le parole, le sillabe, le lettere alfabetiche, metteranno in evidenza la componente visiva rappresentata tramite caratteri tipografici grazie agli artisti quali Carlo Belloli, Eugen Gomringer, Heinz Gappmayr, Augusto e Haroldo de Campos, Décio Pignatari, Ronaldo Azeredo, Jiri Lolár, Mary Ellen Solt, Arrigo Lora-Totino, Adriano Spatola che hanno applicato la scomposizione del linguaggio espressa da una struttura che possiamo classificare: 'non-testo', 'non poesia', 'non prosa', dove i principi del cirfrario letterario veniva 'negato' per dare spazio alle valenze estetiche visuali.

Nel 1961, con il movimento internazionale "Fluxus" si è fatto uso di diversi tipi di materiali e oggetti di uso comune accompagnati da segni e parole, atti a captare la conoscenza del quotidiano come 'arte del vissuto'. Facevano parte del movimento gli

artisti John Cage, Joe Jones, Nam June Paik, Charlotte Moorman, Philip Corner, George Brecht, Ben (Vautier), Joseph Beuys, Giuseppe Chiari, Ken Friedman, Wolf Vostell, Robert Filliou, Al Hansen, Geoffrey Hendricks, Milan Knizak, Alison Knowles, Yoko Ono, Gian Emilio Simonetti.

Negli Stati Uniti le contaminazioni con la scrittura si avranno con gli artisti del New Dada e della Pop Art di Andy Warhol e Robert Rauschenberg. Con il "Graffitismo" degli spazi metropolitani si affermerà una scrittura libera e anonima basata su slogan, frasi e citazioni dai colori contrastati e violenti. I maggiori interpreti del "Graffitismo" saranno Jean Michel Basquiat, Keith Haring.

In Italia, nel 1963, nascerà a Firenze il "Gruppo 70" ossia un insieme di artisti che muteranno ogni genere di pubblicità in poesia mediante l'uso di simboli e forme di fantasia, delineando con la loro ricerca quella che verrà definita "Poesia Visiva". Di esso fecero parte Eugenio Miccini, Lamberto Pignotti, Martino Oberto, Ugo Carrega e Jochen Gerz. Parallelamente apparvero le ricerche di tre poeti del "Gruppo '63", Alfredo Giuliani, Nanni Balestrini e Antonio Porta che fecero uso del collage per la realizzazione delle loro opere verbo-visive.

Nell'arte concettuale i primi a sperimentare scrittura e pensiero sono Joseph Kosuth e Joan Brossa, abbiamo poi i segni e le parole di Giulio Paolini, Alighiero Boetti, più collegati all'arte povera, sino alla scrittura luminosa al neon di Bruce Nauman, Jonathan Monk e di Maurizio Nannucci inglobando testi, forme e colori che inseriscono nei progetti architettonici.

Con la "narrative art", la fotografia avrà un ruolo centrale nelle opere di Franco Vaccari e Bill Beckley. Mentre artisti come Emilio Isgrò e Bruno Munari opteranno per l'assenza della parola nelle loro opere, con un certo interesse verso l'arte concettuale.

Nella scrittura calligrafica, l'artista favorirà lo sviluppo della pittura "segnica" e "gestuale". Con la nascita della rivista "Ana Etcetera", artisti per lo più interessati

all'analisi filosofica del linguaggio abbiamo Vincenzo Accame, Corrado D'Ottavi, Ugo Carrega, Anna e Martino Oberto, Luciano Caruso, mentre i fondatori della rivista "Ex", Emilio Villa e Mario Diagono negli anni '60, tenderanno a liberarsi da qualsiasi schema (verbo-visiva).

L'americano Cy Twombly, che ha scelto di vivere a Roma e, gli italiani Giuseppe Capogrossi e Gastone Novelli si distingueranno in un'analisi sul rapporto scrittura e immagine, in cui l'arte e la letteratura saranno unite in un intenso rapporto con la società di quel tempo. Twombly userà una tecnica che ricorderà i graffiti primitivi, Capogrossi riporterà la civiltà della pre-scrittura, a dei caratteri alchemici e enigmatici per ritrovare l'esistenza ancestrale, mentre Novelli si farà influenzare dall'opera di Klee, scoprendo la genesi dell'idioma.

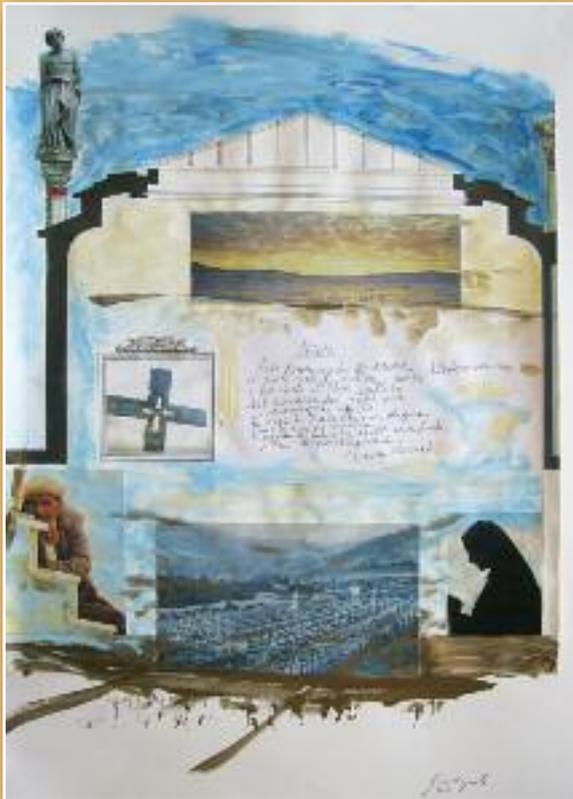
Ciò nondimeno sarà con l'inizio degli anni '90 che il calligrafismo del manoscritto assumerà valore letterario autografato ed avrà un ruolo alquanto moderno e innovativo nelle opere di Francesco Guadagnuolo.

L'artista, rappresentante italiano del Transrealismo Internazionale, darà un nuovo valore a quei segni calligrafici derivanti dalla scrittura letteraria e musicale, tanto da far nascere un'importante collaborazione con i più grandi poeti e musicisti internazionali, per la poesia sono compresi gli orientali con la loro scrittura ideogrammatica.

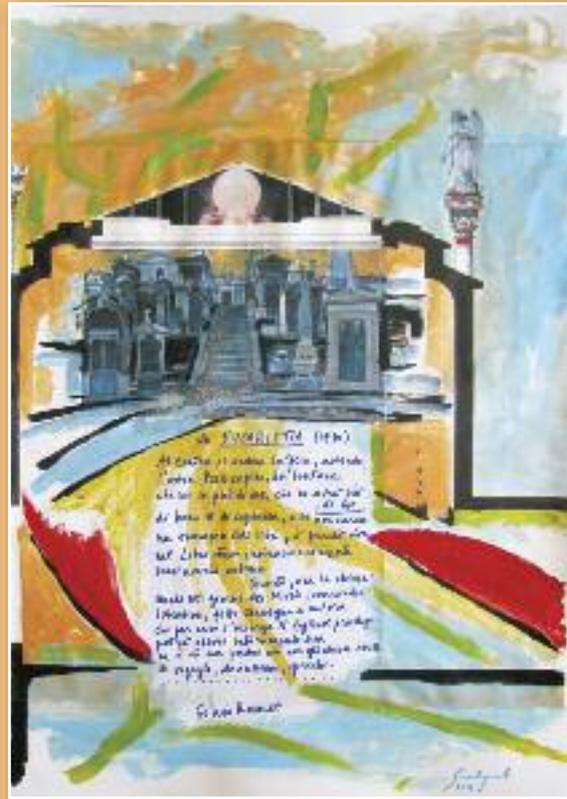
La traccia calligrafica del manoscritto unita all'immagine sarà per Guadagnuolo la rappresentazione della condizione emotiva dell'uomo e su quello che verte tutto lo scibile umano, tramite l'unione dell'espressione artistica (realtà e astrazione) con il manoscritto. Le sue opere transrealiste saranno così gesto partecipato con il poeta o musicista del momento a testimonianza di un'interdisciplinarietà dei linguaggi nell'arte.

Nota dell'Autore.

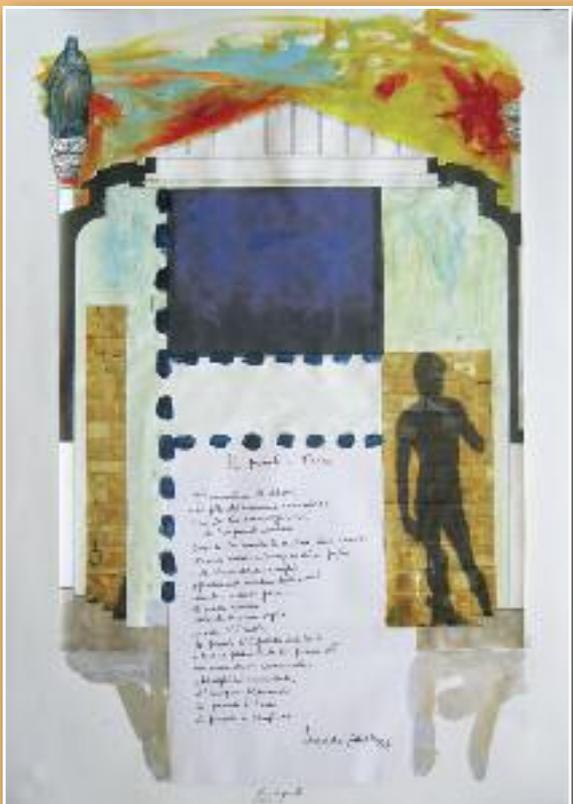
Ci scusiamo con i lettori di eventuali omissioni poiché, in limitato spazio, non è stato possibile rendere un'osservazione completa di tutti gli artisti che adoperano la scrittura come forma di ricerca d'arte.



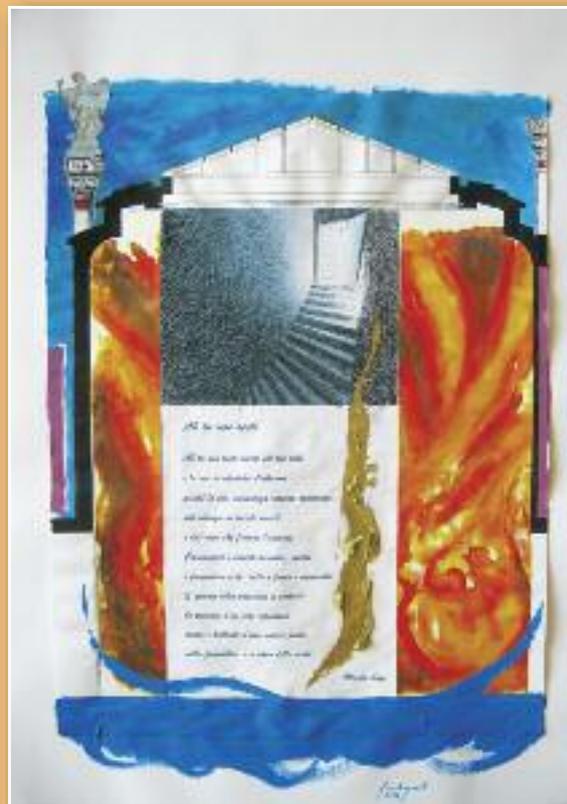
*"Porta Fidei" (con poesia autografa di Luca Canali),
2012, collage, acrilico e tecnica mista su poster 70x50 cm*



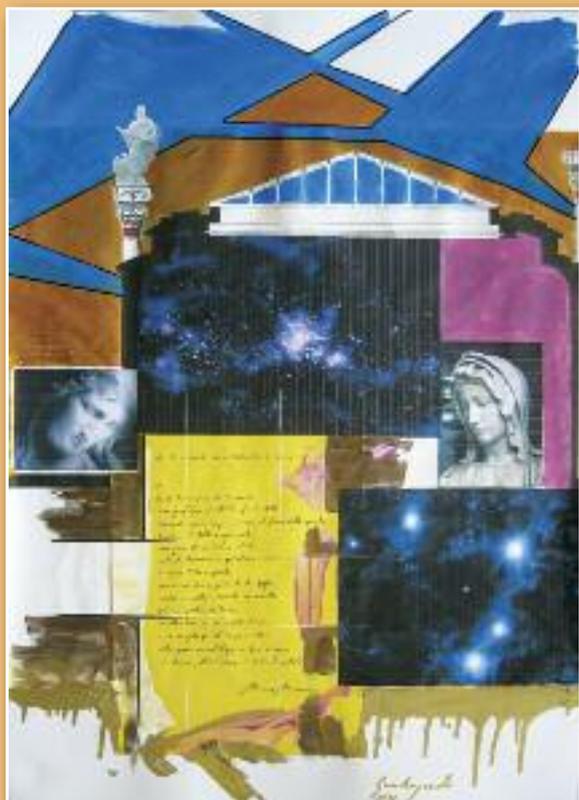
*"Porta Fidei" (con poesia autografa di Silvio Ramat),
2012, collage, acrilico e tecnica mista su poster 70x50 cm*



*"Porta Fidei" (con poesia autografa di Leopoldo Attolico),
2012, collage, acrilico e tecnica mista su poster 70x50 cm*



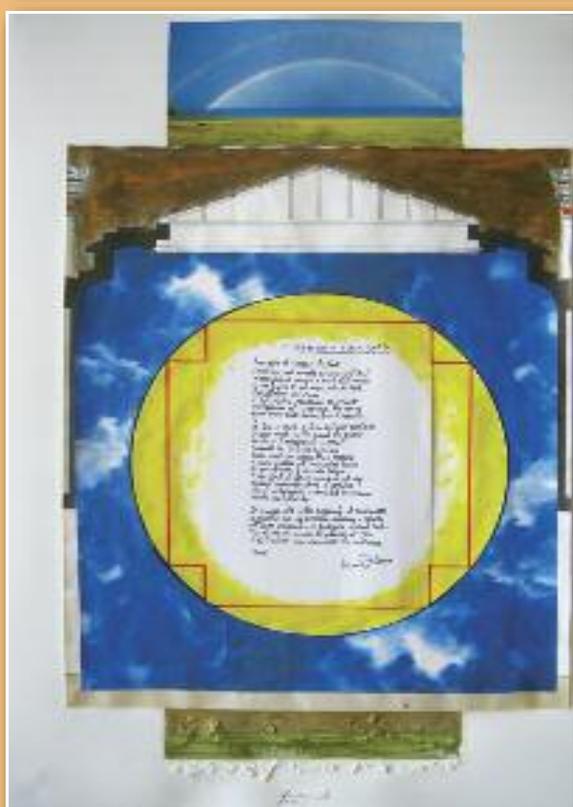
*"Porta Fidei" (con poesia autografa di Mario Luzi),
2012, collage, acrilico e tecnica mista su poster 70x50 cm*



"Porta Fidei" (con poesia autografa di Massimo Morasso), 2012, collage, acrilico e tecnica mista su poster 70x50 cm



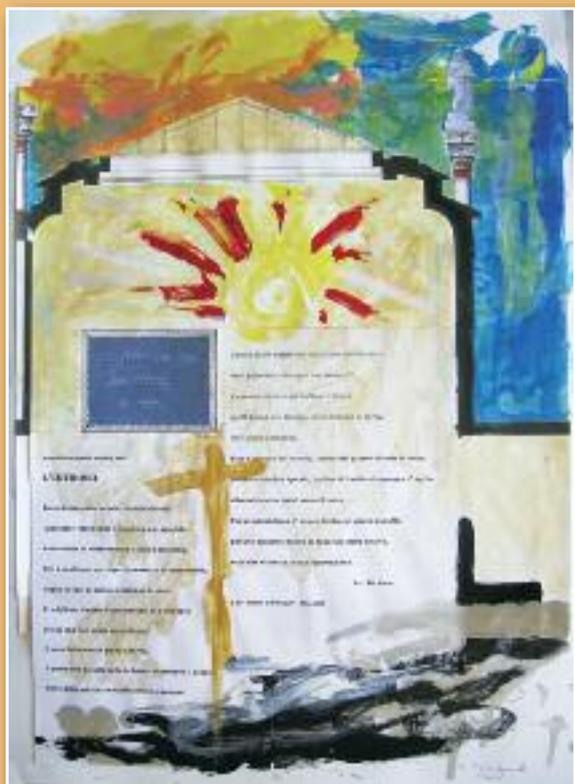
"Porta Fidei" (con poesia autografa di Angelo Mundula), 2012, collage, acrilico e tecnica mista su poster 70x50 cm



"Porta Fidei" (con poesia autografa di Lucio Zinna), 2012, collage, acrilico e tecnica mista su poster 70x50 cm



"Porta Fidei" (con poesia autografa di Alessandro Parronchi), 2012, collage, acrilico e tecnica mista su poster 70x50 cm



"Porta Fidei" (con poesia autografa di Erri De Luca), 2012, collage, acrilico e tecnica mista su poster 70x50 cm



"Porta Fidei" (con poesia autografa di Carmelo Pirrera), 2012, collage, acrilico e tecnica mista su poster 70x50 cm



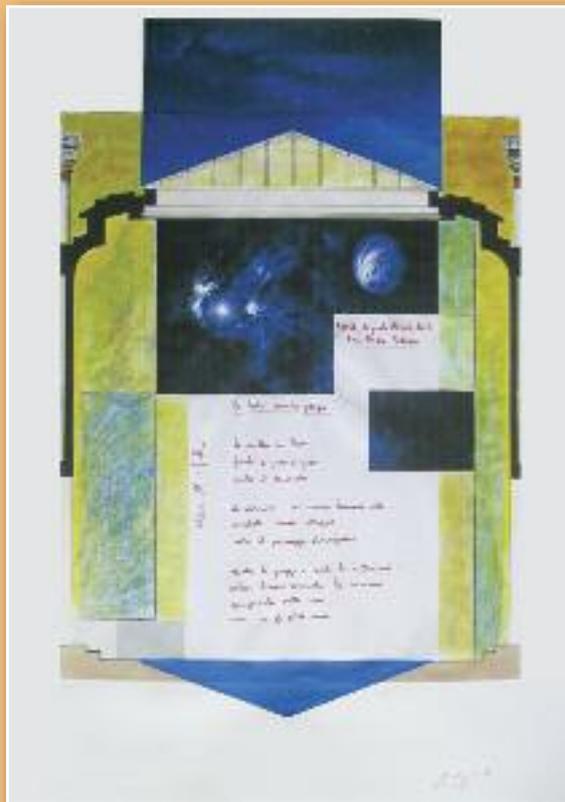
"Porta Fidei" (con poesia autografa di Pino Blasone), 2012, collage, acrilico e tecnica mista su poster 70x50 cm



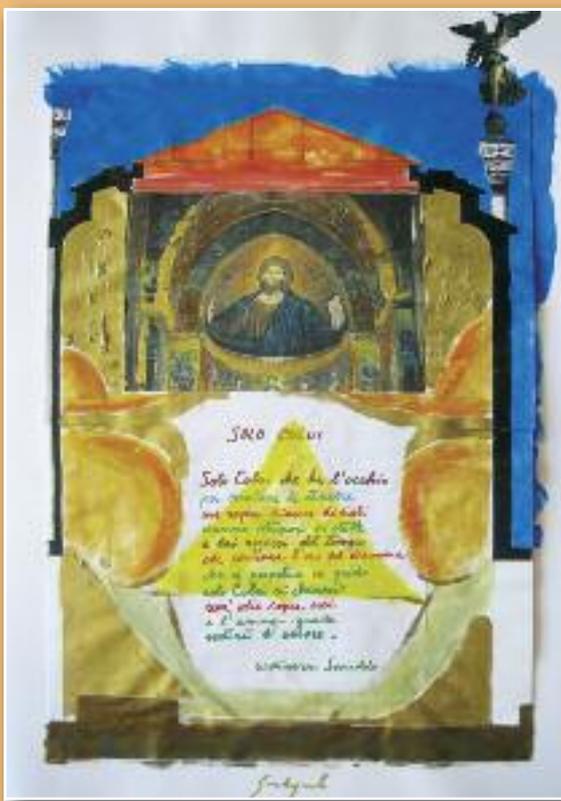
"Porta Fidei" (con poesia autografa di Marco Gal), 2012, collage, acrilico e tecnica mista su poster 70x50 cm



"Porta Fidei" (con poesia autografa di Paolo Guzzi), 2012, collage, acrilico e tecnica mista su poster 70x50 cm



"Porta Fidei" (con poesia autografa di Anna Maria Farabbi), 2012, collage, acrilico e tecnica mista su poster 70x50 cm

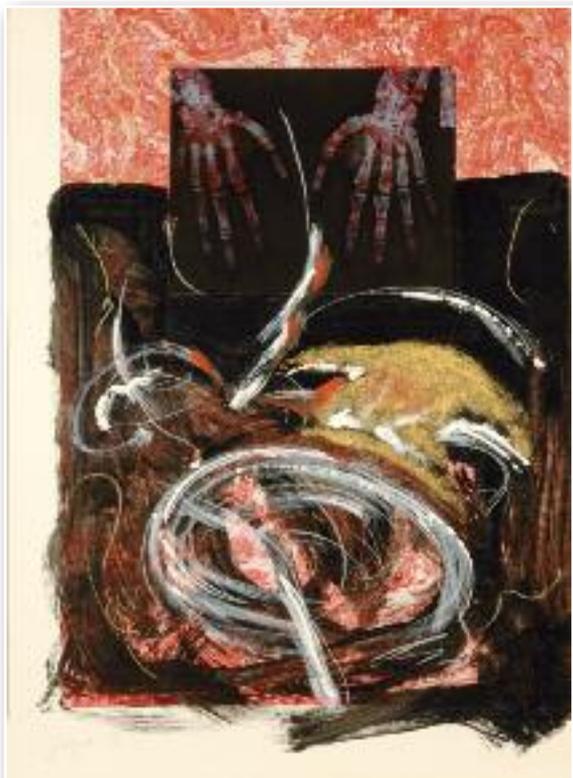


"Porta Fidei" (con poesia autografa di Cristanziano Serricchio), 2012, collage e tecnica mista su poster 70x50 cm



"Porta Fidei" (con poesia autografa di Francesco d'Assisi), 2012, collage, acrilico e tecnica mista su poster 70x50 cm

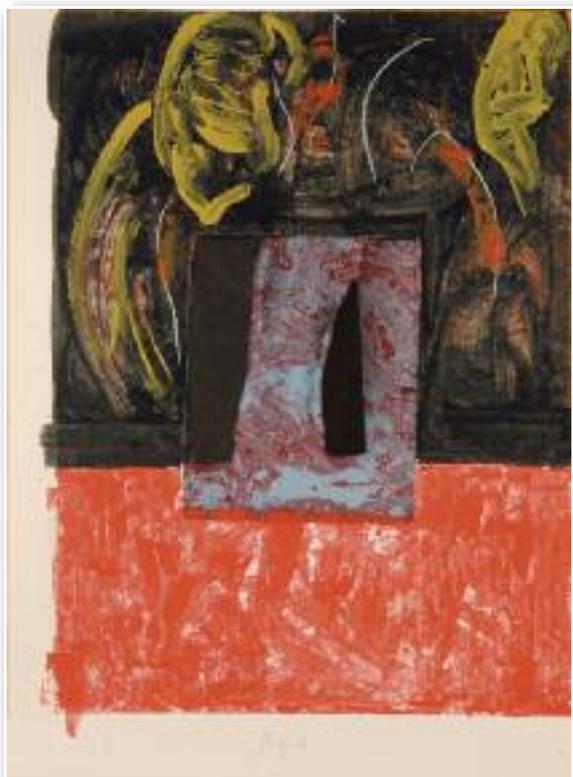
Transrealtà antropomorfica



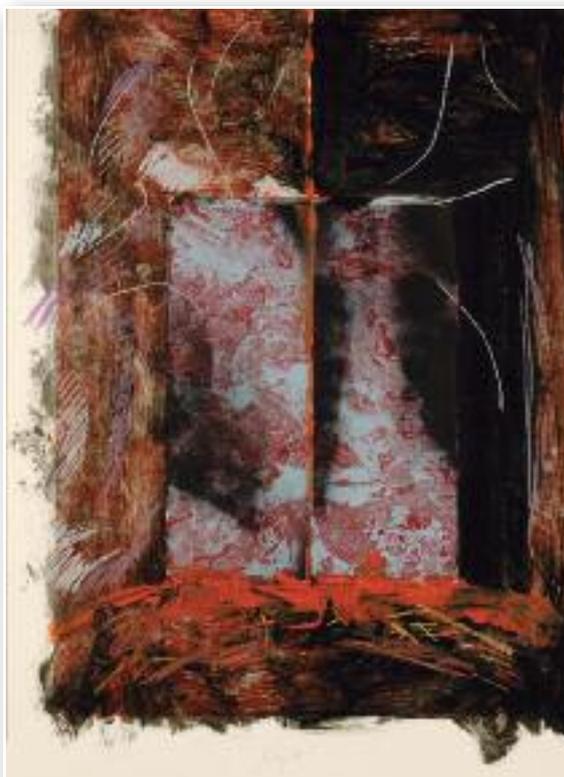
"L'energia delle mani", 1997, radiografia, olio, smalto e tecnica mista 80×60 cm



"Ossa e tessuti molli", 1997, radiografia, olio, smalto e tecnica mista 80×60 cm



"Organi e corpo", 1997, radiografia, olio, smalto e tecnica mista 80×60 cm



"Sangue, vene, arterie", 1997, radiografia, olio, smalto e tecnica mista 80×60 cm

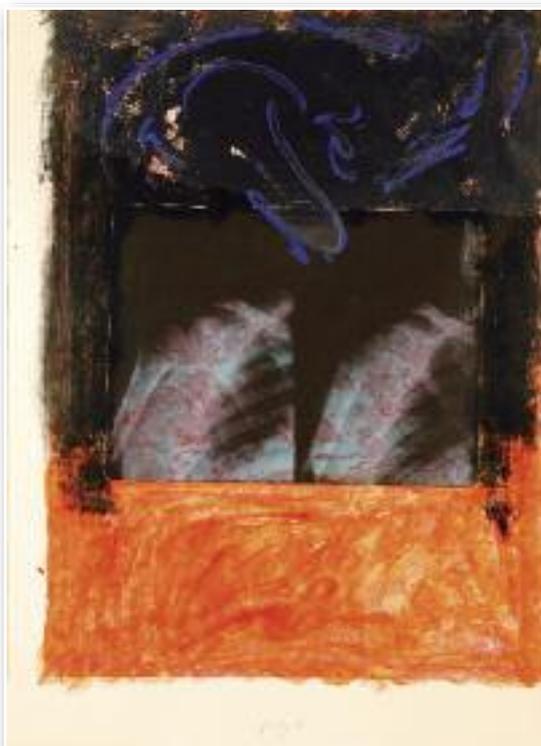
Transrealtà antropomorfa



"Le mani... la colonna vertebrale...", 1997, radiografia, olio, smalto e tecnica mista 80×60 cm



"Orme corporali di luce", 1997, radiografia, olio, smalto e tecnica mista 80×60 cm

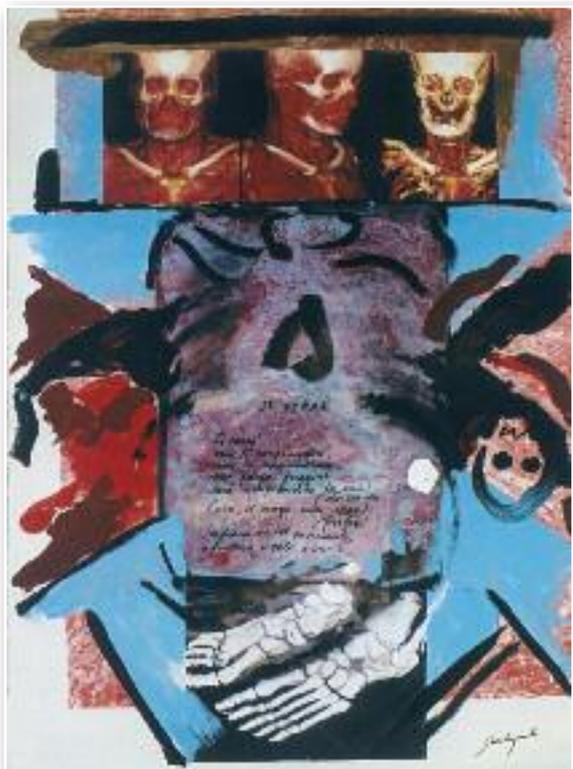


"Corpo e Anima", 1997, radiografia, olio, smalto e tecnica mista 80×60 cm



"Condizione carnale", 1997, radiografia, olio, smalto e tecnica mista 80×60 cm

Transrealtà antropomorfica



"I Luoghi del Corpo" - viaggio nelle patologie della creatività (con poesia autografa 'Se verrà' di Leonardo Sinisgalli), radiografia, collage e tecnica mista 80×60 cm



"Algos e Pathos, medicina dell'arte-poesia" (con poesia autografa di Adonis), con la collaborazione e il supporto fotografico del chirurgo Dott. Paolo Rosa, radiografia, collage e tecnica mista 81×61 cm



"I Luoghi del Corpo" - viaggio nelle patologie della creatività, Non Va... Se ne va! (percezione della patologia del 'San Girolamo penitente' di Leonardo da Vinci), 1993, radiografia, olio, acrilico e tecnica mista 70×50 cm

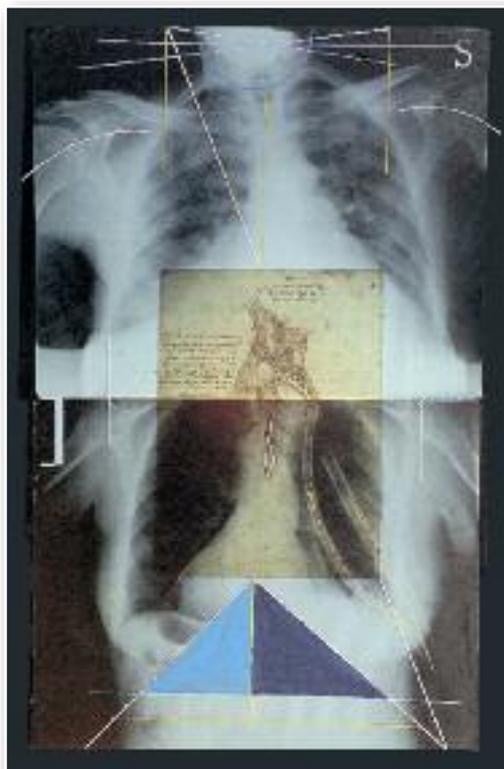


"I Luoghi del Corpo" - viaggio nelle patologie della creatività (con poesia autografa 'La Testa' di Armando Patti), 1994, radiografia, collage, olio e tecnica mista 70×50 cm

Transrealtà antropomorfica



La didascalia della prima foto è: "I Luoghi del corpo"
- viaggio nelle patologie della creatività, 1993, radiografia
e tecnica mista 70x50 cm



"I Luoghi del Corpo" - viaggio nelle patologie della creatività,
'Geometrie strutturali e spazi del corpo' (con studio
anatomico di Leonardo da Vinci), 1993, radiografia, collage,
e tecnica mista 70x50 cm



La didascalia della terza foto è: "I Luoghi del corpo"
- viaggio nelle patologie della creatività, (con studio
anatomico di Leonardo da Vinci), 1993, radiografia,
collage e tecnica mista su plexiglas 100x70 cm

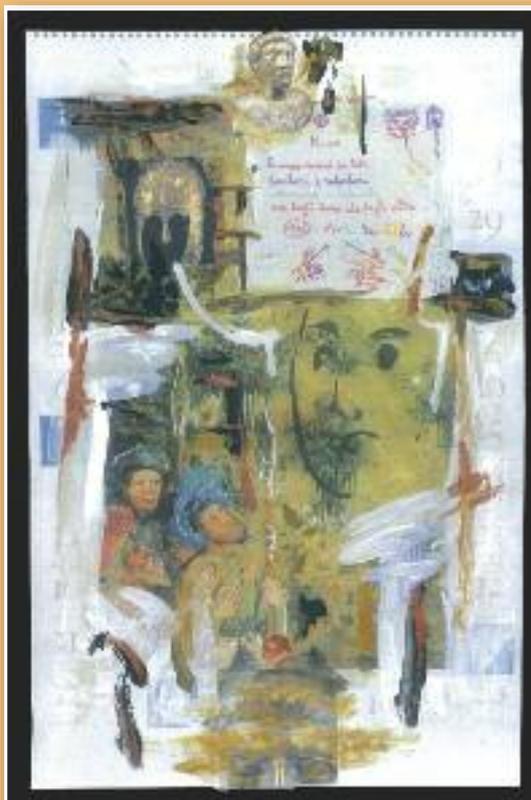


La didascalia della quarta foto è: "I Luoghi del corpo"
- viaggio nelle patologie della creatività, (con studio
anatomico di Leonardo da Vinci), 1993, radiografia,
collage e tecnica mista su plexiglas 100x70 cm

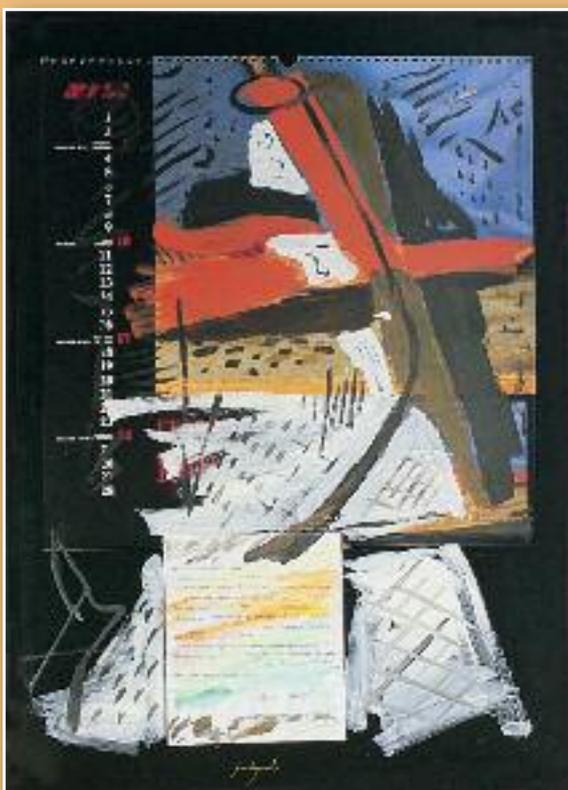
La metamorfosi sinestetica del Verbo



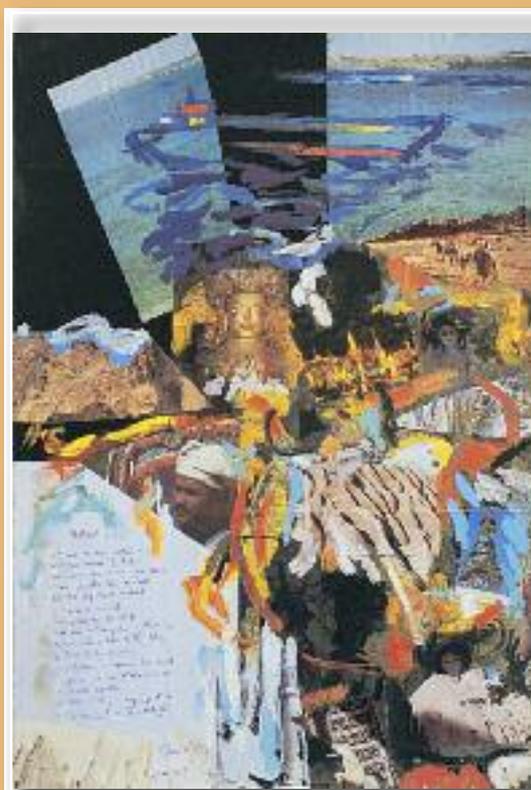
"Luoghi del Tempo" (con sonetto autografo 'Il galateo in bosco' di Andrea Zanzotto), 1993/('10), collage, acrilico, rame e tecnica mista su calendario 70x50 cm



"Luoghi del Tempo" (con poesia autografa 'Kukù' di Vito Riviello), 1993/('10), collage e tecni ca mista su calendario 70x50 cm



"Luoghi del Tempo" (con poesia autografa di Maria Mercè Marcàl), 1993, collage, acrilico e tecnica mista su calendario 70x50 cm

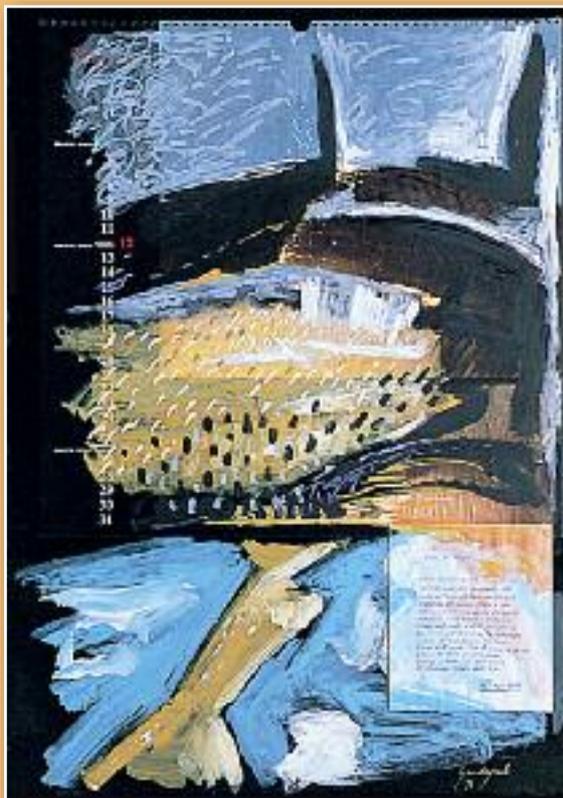


"Luoghi del Tempo" (con poesia autografa 'Baghdad' di Renzo Paris), 1993, collage, acrilico e tecnica mista su calendario 70x50 cm

La metamorfosi sinestetica del Verbo



"Luoghi del Tempo" (con poesia autografa 'No des poilfarrarlo' di Carlos Germán Belli), 1992, collage, acrilico e tecnica mista 70×50 cm



"Luoghi del Tempo" (con poesia autografa 'Sera di Versilia' di Alfonso Gatto), 1993, collage, acrilico e tecnica mista su calendario 70×50 cm

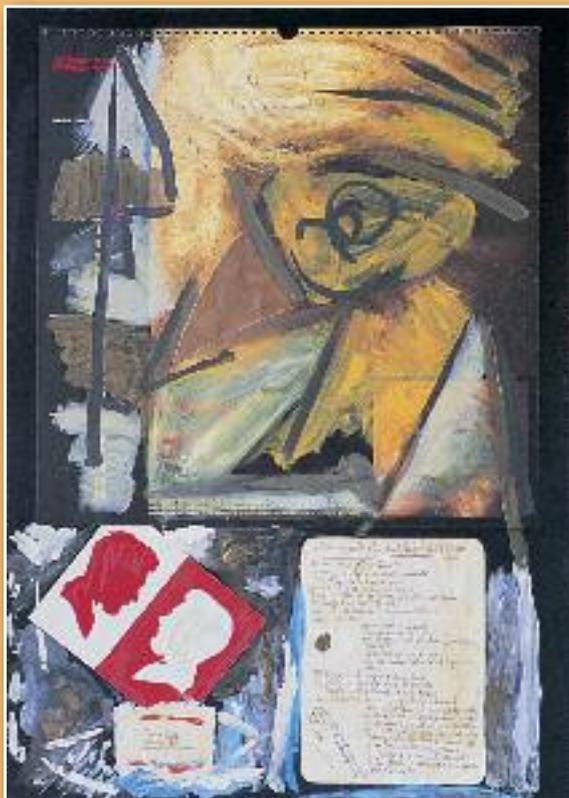


"Luoghi del Tempo" (con poesia autografa 'La passeggiata' di Giovanna Bemporad), 1993, collage, acrilico e tecnica mista su calendario 70×50 cm



"Luoghi del Tempo" (con poesia autografa di Giovanni Raboni), 1993, collage, acrilico e tecnica mista su calendario 70×50 cm

La metamorfosi sinestetica del Verbo



“Luoghi del Tempo” (con poesia autografa di Roberto Roversi), 1992, collage, acrilico e tecnica mista su calendario 70×50 cm



“Luoghi del Tempo” (con tre poesie autografe di Leonardo Sinisgalli), 1993, collage, acrilico e tecnica mista su calendario 70×50 cm

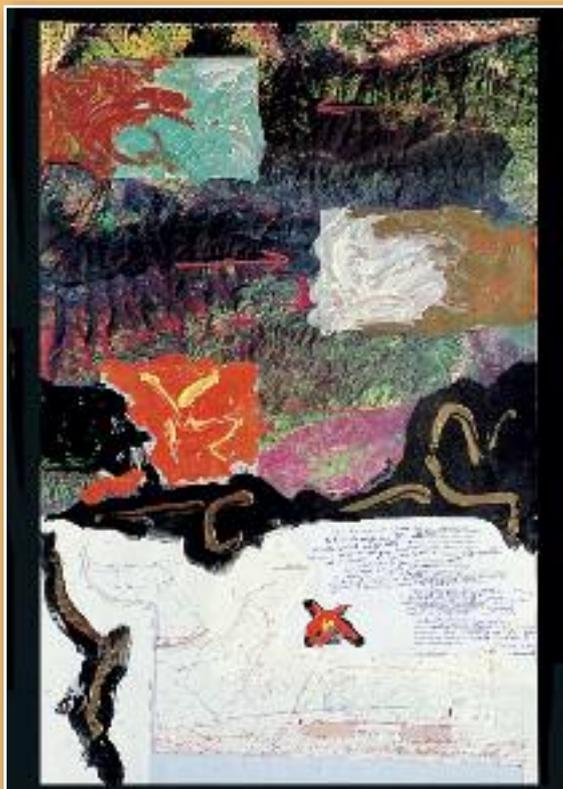


“Luoghi del Tempo”, Un tram chiamato desiderio (con poesia autografa di Silvio Ramat), 1992, collage, acrilico e tecnica mista su calendario 70×50 cm



“Luoghi del Tempo” (con poesia visiva ‘Le guéridon de Braque’ di Paolo Guzzi), 1993, collage, acrilico e tecnica mista su calendario 70×50 cm

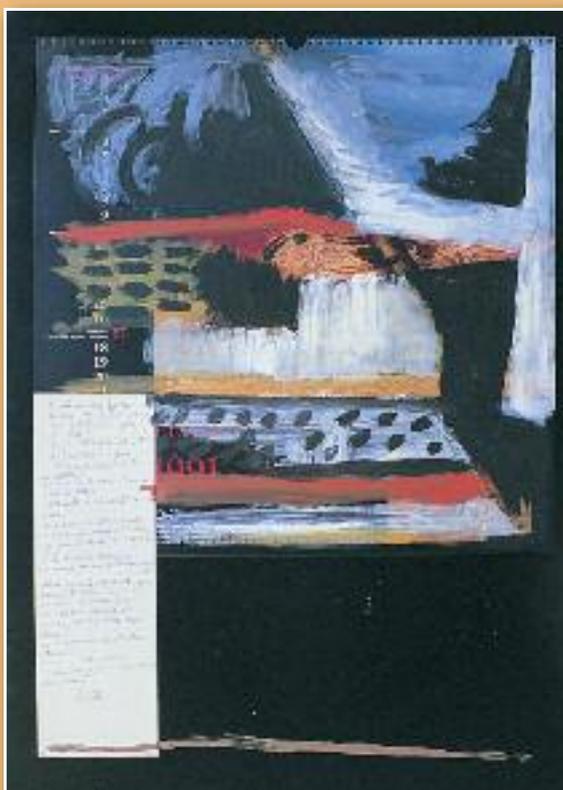
La metamorfosi sinestetica del Verbo



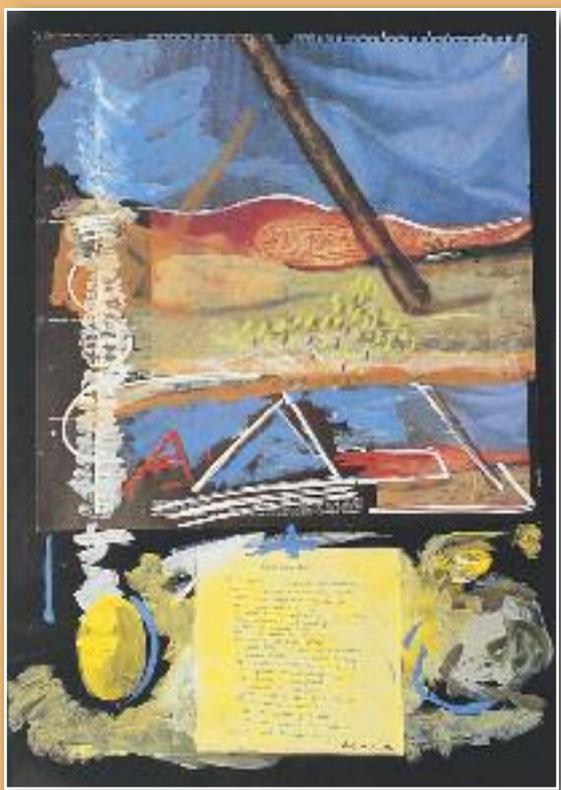
"Luoghi del Tempo", La terra (con poesia autografa di Valerio Magrelli), 1993, collage, acrilico e tecnica mista su calendario 70x50 cm



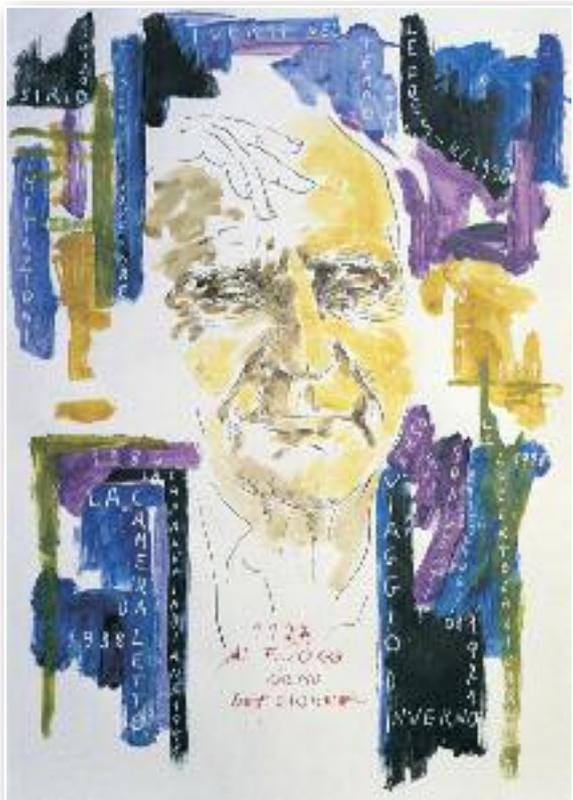
"Luoghi del Tempo" (con poemetto autografo 'Patria' di Tommaso Ottonieri), 1994, collage, calendario, acrilico e tecnica mista su acetato 100x70 cm



"Luoghi del Tempo" (con poesia autografa di Antonella Anedda), 1991, collage, acrilico, smalto e tecnica mista su calendario 70x50 cm



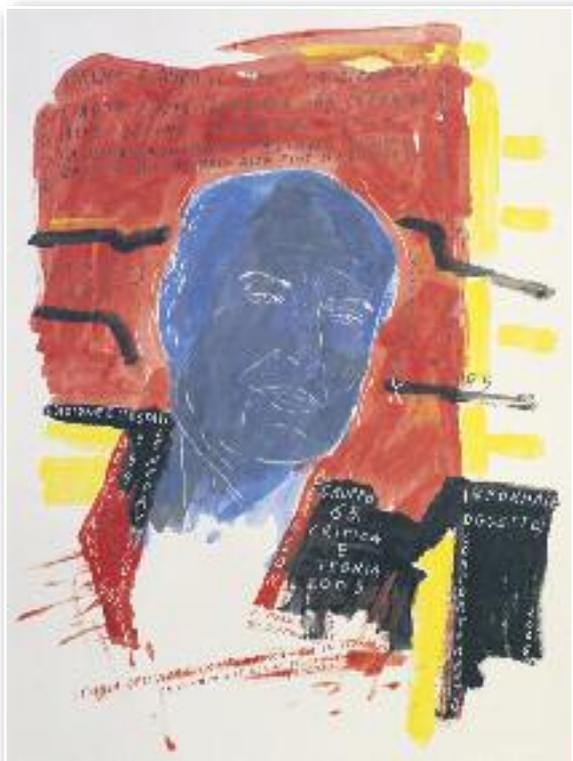
"Luoghi del Tempo" (con 'Camzonetta' autografa di Luigi Fontanella), 1992, collage, acrilico e tecnica mista su calendario 70x50 cm



"Attilio Bertolucci" (1911-2000), 2008, china acquerellata, acrilico e tecnica mista 70x50 cm



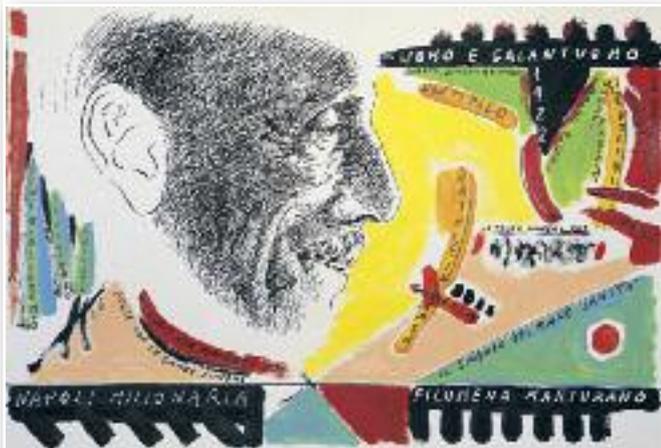
"Guido Ballo" (1914-2010), 2008, china acquerellata, acrilico, pastello e tecnica mista 70x50 cm



"Renato Barilli" (1935), 2008, acrilico e tecnica mista 70x50 cm



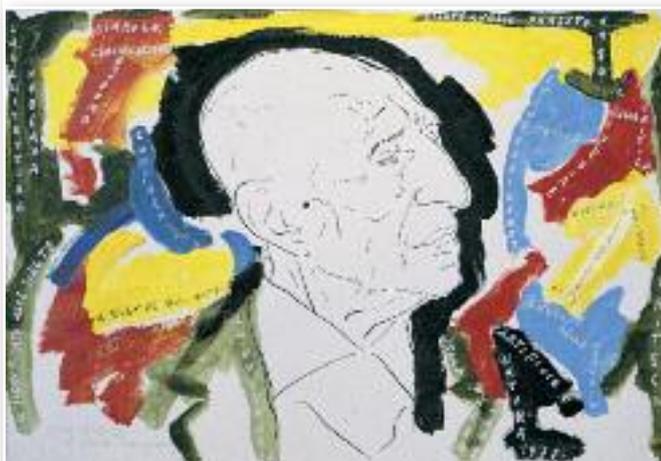
"Pier Paolo Pasolini" (1922-1975), 2008, tecnica mista 70x50 cm



"Eduardo De Filippo" (1900-1984), 2008, china e tecnica mista 35×50 cm



"Mario Luzi" (1914-2005), 2008, china acquerellata e tecnica mista 35×50 cm

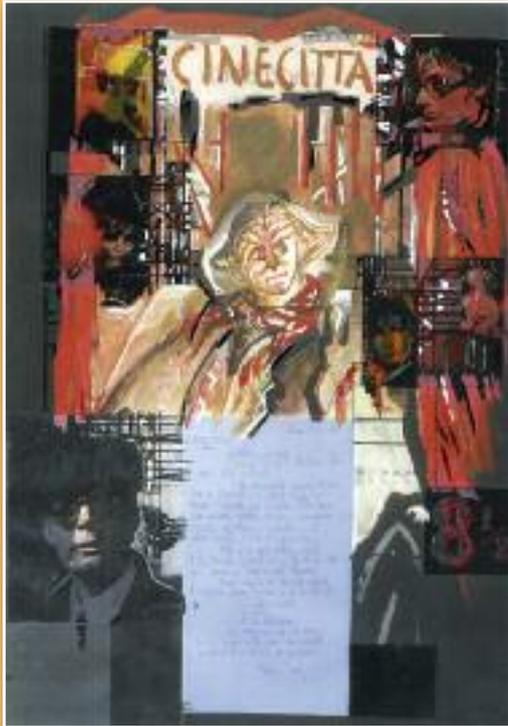


"Gillo Dorfles" (1910), 2008, china, acrilico e tecnica mista 35×50 cm



"Harold Pinter" (1930-2008), 2008, collage, strappo e tecnica mista 50×70 cm

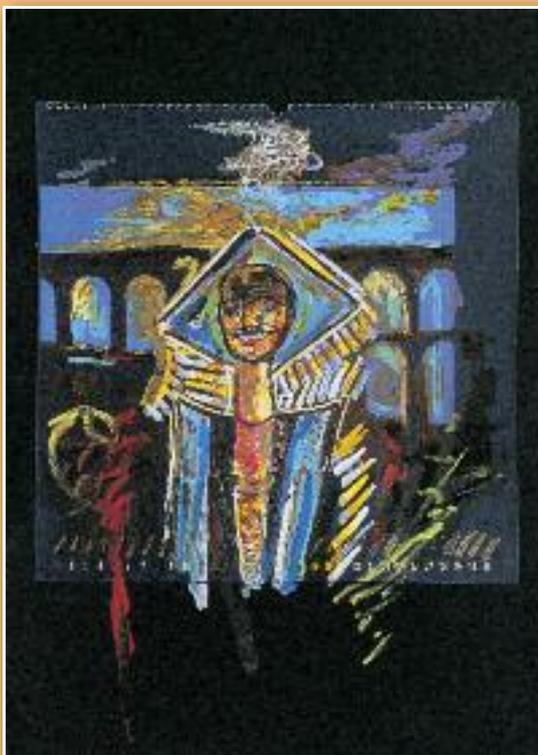
Ritmo, onirismo e mutamenti percettivi transreali



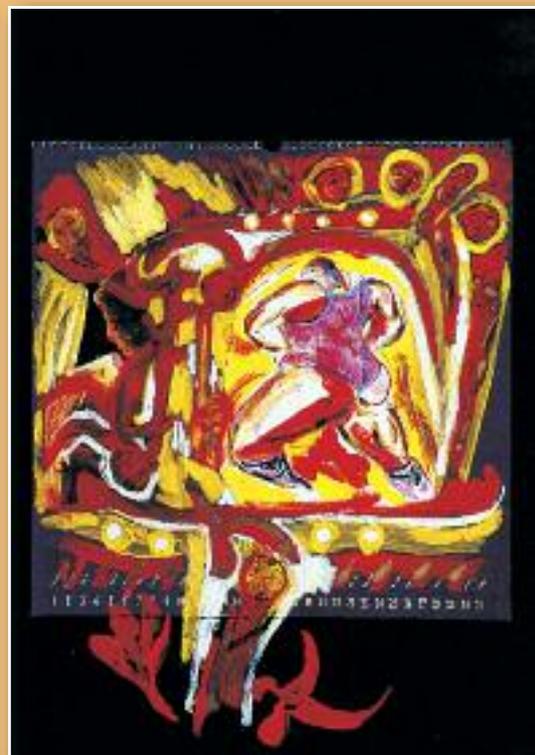
“Incantesimo dei Luoghi e dei Simboli” - in memoria di Federico Fellini, ‘Cinecittà’ (con testimonianza autografa di Nanni Loy, con citazione d’après ‘disegnino’ di F. Fellini), 1994, collage e tecnica mista su calendario



“Incantesimo dei Luoghi e dei Simboli” - in memoria di Federico Fellini (con poesia autografa per ‘La strada’ di Franco Fortini, con citazione d’après ‘disegnino’ di F. Fellini), 1993, collage e tecnica mista 70×50 cm

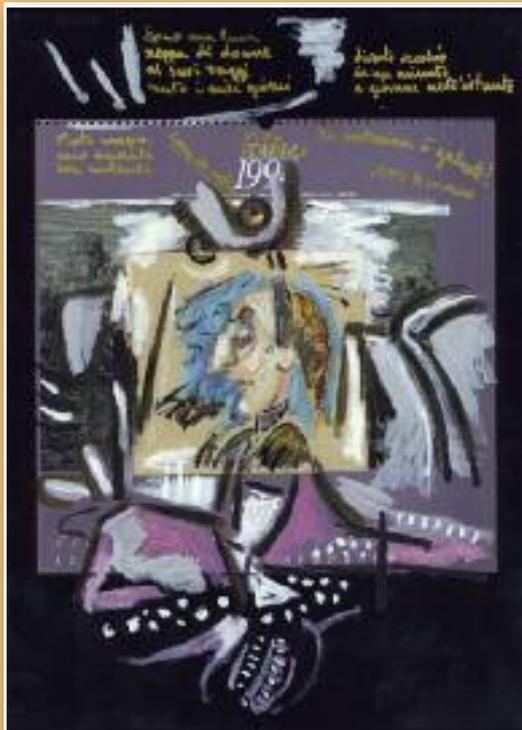


“Incantesimo dei Luoghi e dei Simboli” - in memoria di Federico Fellini, Roma (con citazione d’après ‘disegnino’ di F. Fellini), 1994, collage, acrilico e tecnica mista su calendario 70×50 cm

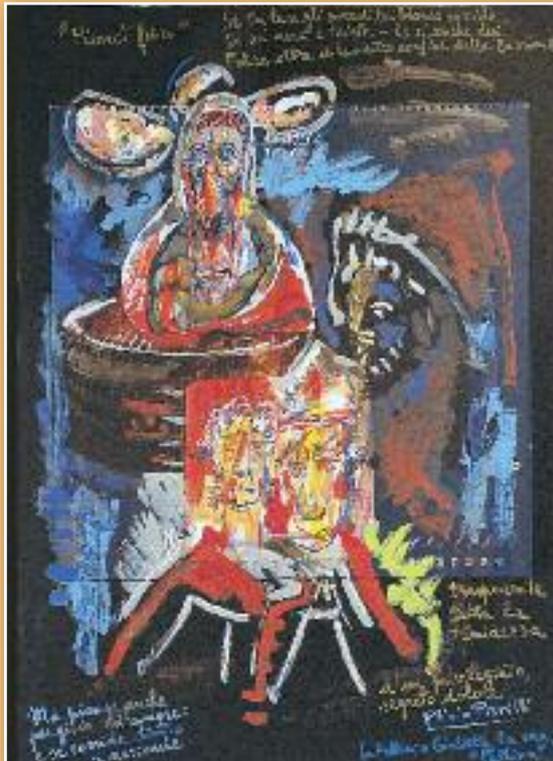


“Incantesimo dei Luoghi e dei Simboli” - in memoria di Federico Fellini, Il circo: le visioni del domatore (con citazione d’après ‘disegnino’ di F. Fellini), 1994, collage e tecnica mista su calendario 70×50 cm

Ritmo, onirismo e mutamenti percettivi transreali



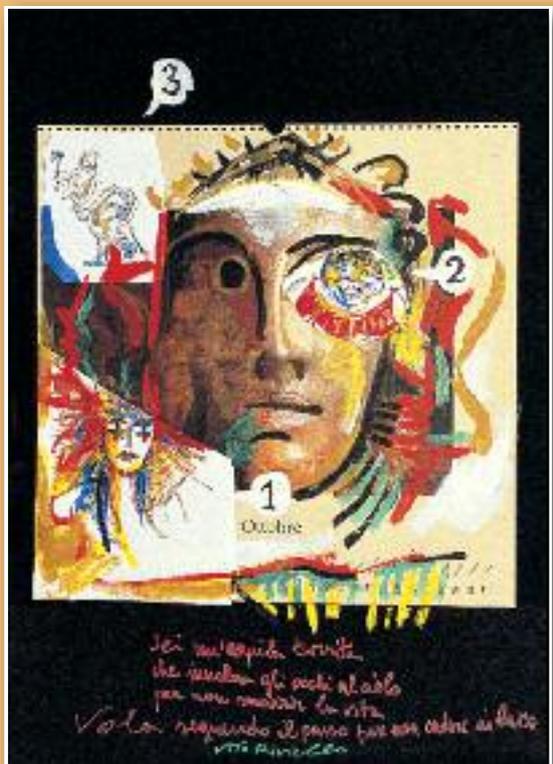
“Incantesimo dei Luoghi e dei Simboli” - in memoria di Federico Fellini, ‘Casanova’ (con versi autografi di Vito Riviello, con citazione d’après ‘disegnino’ di F. Fellini), 1994, collage, acrilico e tecnica mista su calendario 70×50 cm



“Incantesimo dei Luoghi e dei Simboli” - in memoria di Federico Fellini, ‘I clowns’ (con versi autografi di Plinio Perilli, con citazione d’après ‘disegnino’ di F. Fellini), 1994, collage, acrilico e tecnica mista su calendario 70×50 cm



“Incantesimo dei Luoghi e dei Simboli” - in memoria di Federico Fellini, ‘Roma: il Cardinale’ (con citazione d’après ‘disegnino’ di F. Fellini), 1994/('10), collage, locandina, smalti, acrilico, pennarelli e tecnica mista su calendario



“Incantesimo dei Luoghi e dei Simboli” - in memoria di Federico Fellini, ‘Roma’ (con versi autografi di Vito Riviello, con citazione d’après ‘disegnino’ di F. Fellini), 1994, collage e tecnica mista su calendario 70×50 cm

Transreali pentagrammi spazializzati



"Segno-Suono-Luce" (con spartiti autografi 'Coro di morti' di Goffredo Petrassi), 1997, collage, acrilico, smalto e tecnica mista su calendario 100×70 cm



"Segno-Suono-Luce" (con spartiti autografi 'Coro di morti' di Goffredo Petrassi), 1997, collage, acrilico, smalto e tecnica mista su calendario 100×70 cm

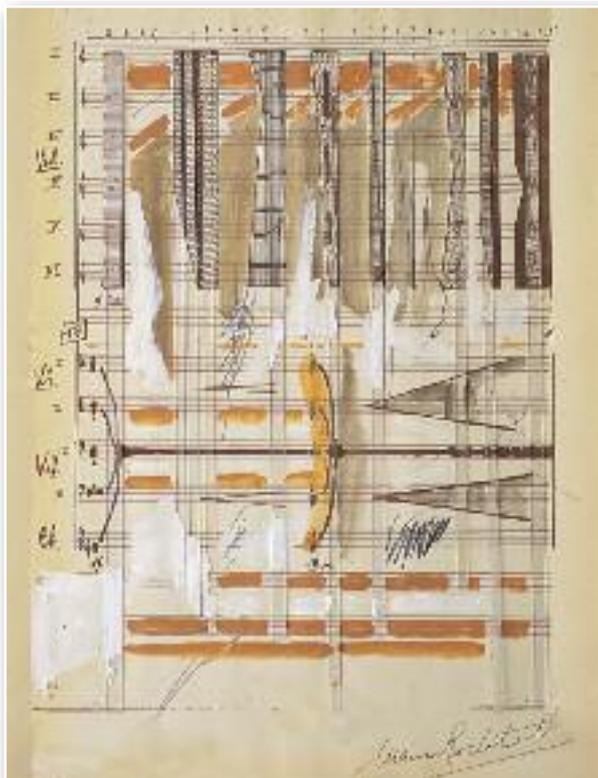


"Segno-Suono-Luce" (con spartiti autografi 'Coro di morti' di Goffredo Petrassi), 1997, collage, acrilico, smalto e tecnica mista 178×100 cm

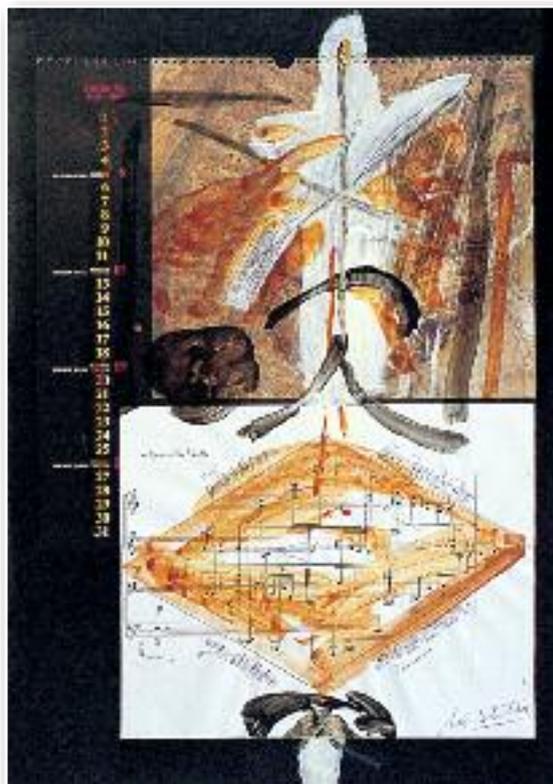


"Segno-Suono-Luce" (con spartiti autografi 'Coro di morti' di Goffredo Petrassi), 1997 collage, acrilico, smalto e tecnica mista 178×100 cm

Transreali pentagrammi spazializzati



"Segno-Suono-Luce" (con spartito autografo 'Links' di Mauro Bortolotti), 1997, plexiglas e tecnica mista 50x70 cm



"Segno-Suono-Luce", Geometria musicale (con spartito di Mauro Bortolotti), 1997, collage, smalto su calendario 70x50 cm



"Segno-Suono-Luce", (con spartito autografo 'E tuttavia...' di Mauro Bortolotti), 1997, collage, acrilico, smalto e tecnica mista su calendario 70x50 cm



"Segno-Suono-Luce" (con l'intero spartito autografo 'Contre' di Mauro Bortolotti), 1998, collage, olio, smalto e tecnica mista 174x134 cm

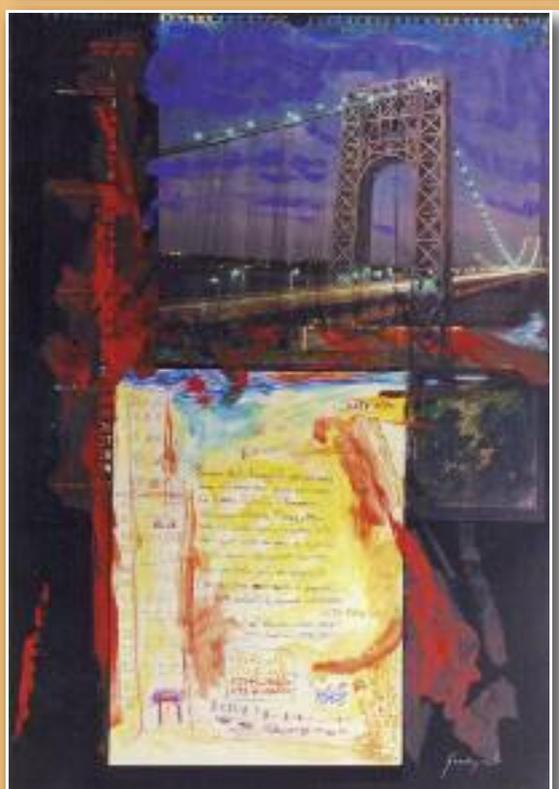
La mitogenia barthesiana lacerata



"New York 11.09.2001: before" (con poesia autografa 'Fifth Avenue' di Piero Bigongiari), 1995, collage, acrilico, smalto e tecnica mista su calendario 70x50 cm



"New York 11.09.2001: before", American consumerism (con prosa autografa di Stanislaw Niewo), 1995, collage, smalto e tecnica mista su calendario 70x50 cm

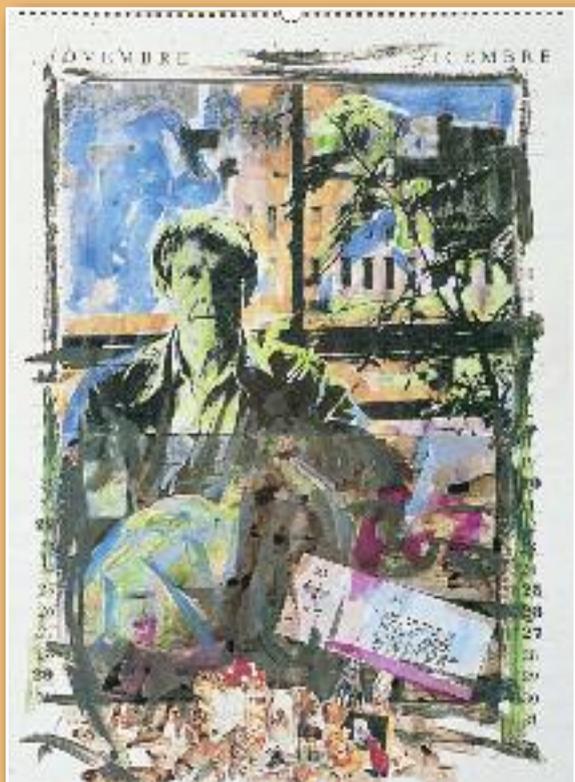


"New York 11.09.2001: before" (con poesia autografa 'Emigranti' di Vito Riviello), 1995, collage, acrilico, smalto e tecnica mista su calendario 70x50 cm



"New York 11.09.2001: before", Guggenheim Museum (con poesia autografa 'N.Y.' di Marco Pedone), collage, mappa topografica e tecnica mista 70x50 cm

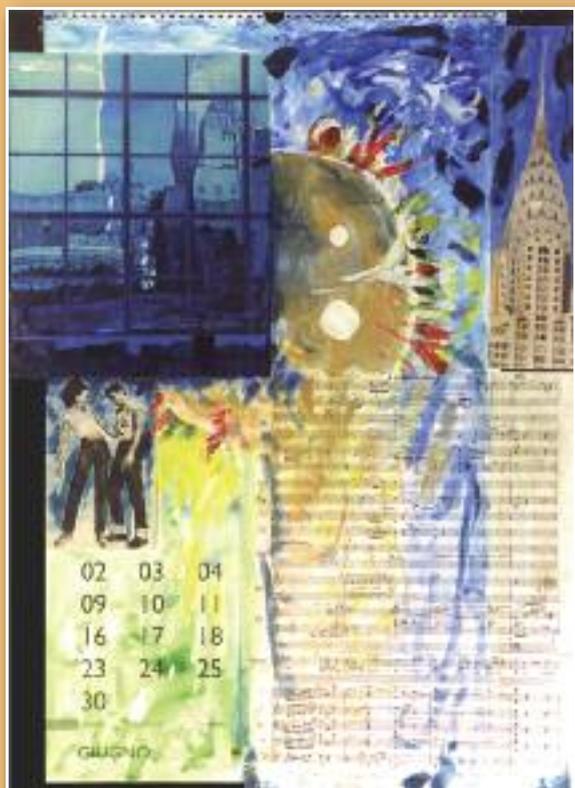
La mitogenia barthesiana lacerata



"New York 11.09.2001: before", John Cage (1912-1992), il musicista del silenzio, 1995, colla ge, olio, acrilico, smalto e tecnica mista su calendario 70x50 cm



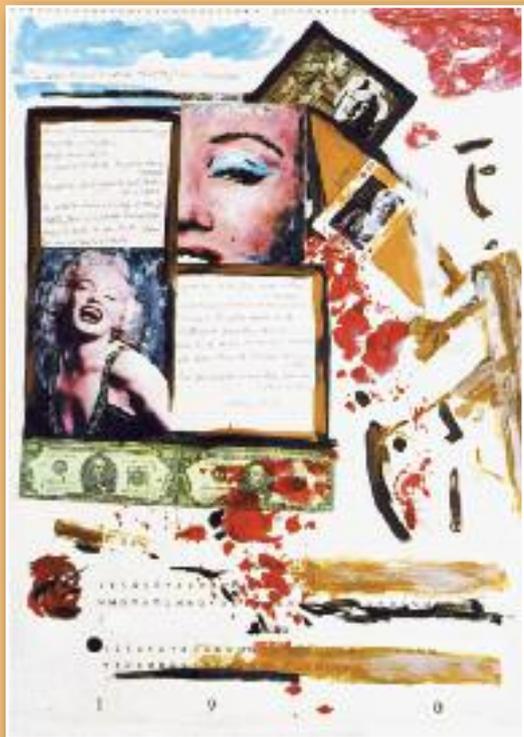
"New York 11.09.2001: before" (con poesia autografa 'Res sacrum' di Robert Crosson), 1995, collage, acrilico, smalto e tecnica mista su calendario 70x50 cm



"New York 11.09.2001: before" (con spartito musicale di Francesco Pennisi), 1998, collage, acrilico, tempera, smalto e tecnica mista su calendario 70x50 cm



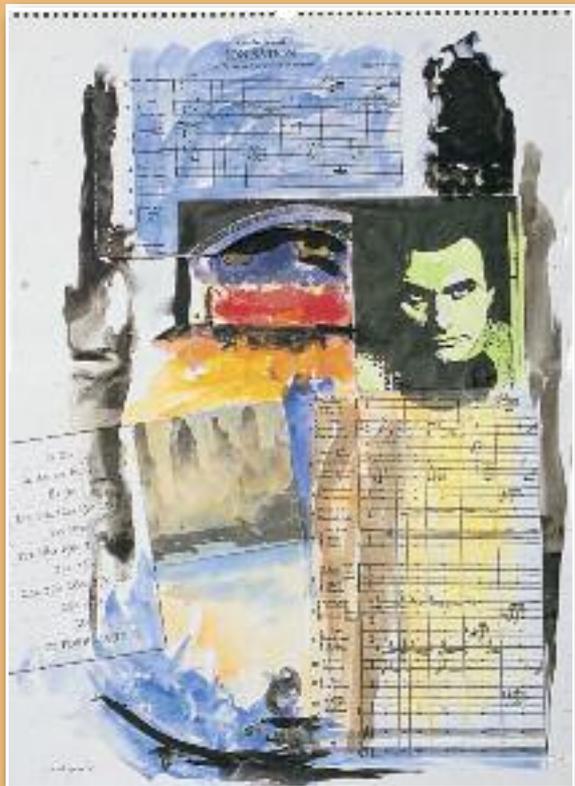
"New York 11.09.2001: before" (con prosa 'La corsa verso il vuoto' di Luigi Malerba), 1995, collage, acrilico, smalto e tecnica mista su calendario 70x50 cm



"New York 11.09.2001: before" (con poesia autografa di Mario Luzi, in memoria di Marilyn Monroe 'Che vuoi dirmi ancora, che altro farmi conoscere' con citazione d'après di Andy Warhol), 1995, collage, acrilico e tecnica mista su calendario 70x50 cm



"New York 11.09.2001: before" (con poesia scritta il giorno della morte di J. F. Kennedy, 'Amica America America primo amore' di Attilio Bertolucci), 1995, collage, strappo, specchio, acrilico e tecnica mista 70x50 cm



"New York 11.09.2001: before" (con spartito autografo 'Ionisation' di Edgar Varese), 1995, collage, smalto e tecnica mista su calendario 70x50 cm



"New York 11.09.2001: before", American consumerism, 1995, collage, olio, smalto, acrilico e tecnica mista su calendario 70x50 cm

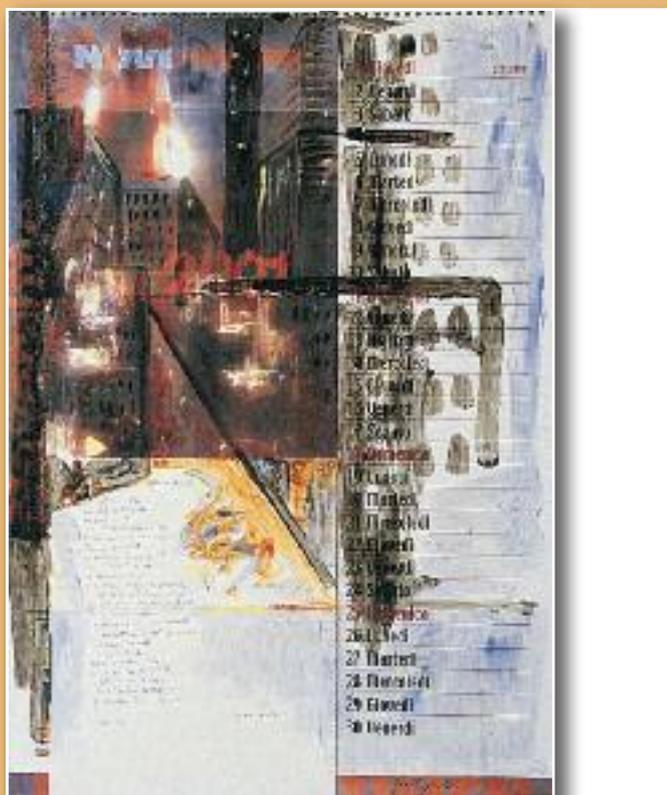
La mitogenia barthesiana lacerata



"New York 11.09.2001: before" (con poesia autografa 'Dead Leaves' di Joseph Tusiani), 1995, collage, smalto e tecnica mista su calendario 70x50 cm



"New York 11.09.2001: afterwards", La cultura segna la nuova rotta (con poesia autografa di Justin Vitiello su specchio), rame, smalto e tecnica mista su calendario 70x50 cm



"New York 11.09.2001: afterwards" (con poesia autografa 'Solitudine duemila' di Biagia Marniti), 2001, collage, smalto e tecnica mista su calendario 70x50 cm



"Come favorire la ripresa", 2008, collage, acrilico e tecnica mista su calendario 80x60 cm

La transreale deflagrazione mediatica



"11 settembre 2011"(particolare) (con poesia autografa di Alessandro Parronchi), 2001, tecnica mista su calendario 70×50 cm



"New York 11.09.2001: afterwards", America under attack - aggressione all'uomo, 2001, collage, grafite e tecnica mista su manifesto e mappa topografica ca 50×70 cm

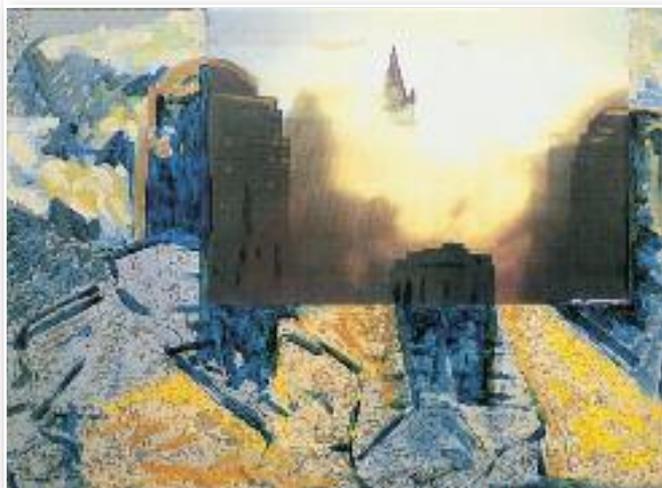


"New York 11.09.2001: afterwards", Stati: dimenticate l'odio, 2001, rame, collage, acrilico, smalto e tecnica mista su mappa topografica 70×50 cm

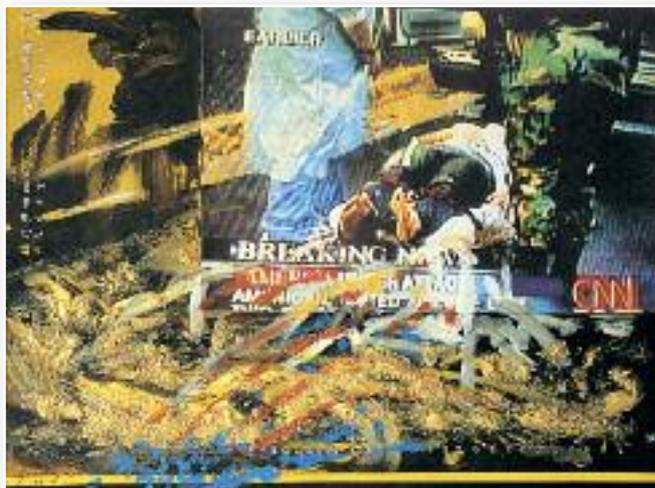


"New York 11.09.2001: afterwards", Le luci squarciano le tenebre (particolare), 2001, collage, smalto e tecnica mista su mappa topografica e calendario 50×70 cm

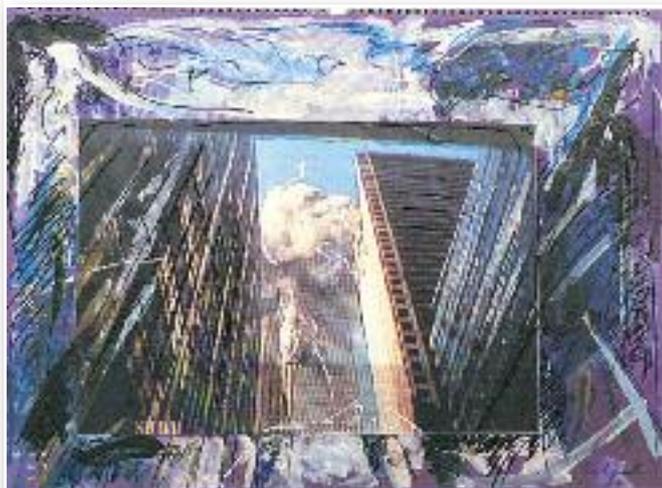
La transreale deflagrazione mediatica



"New York 11.09.2001: afterwards", Manhattan ferita, 2001, collage, acrilico, smalto e tecnica mista su mappa topografica 50×70 cm



"New York 11.09.2001: afterwards", Sangue sull'uomo (particolare), 2001, rame, collage, smalto e tecnica mista su calendario 50×70 cm

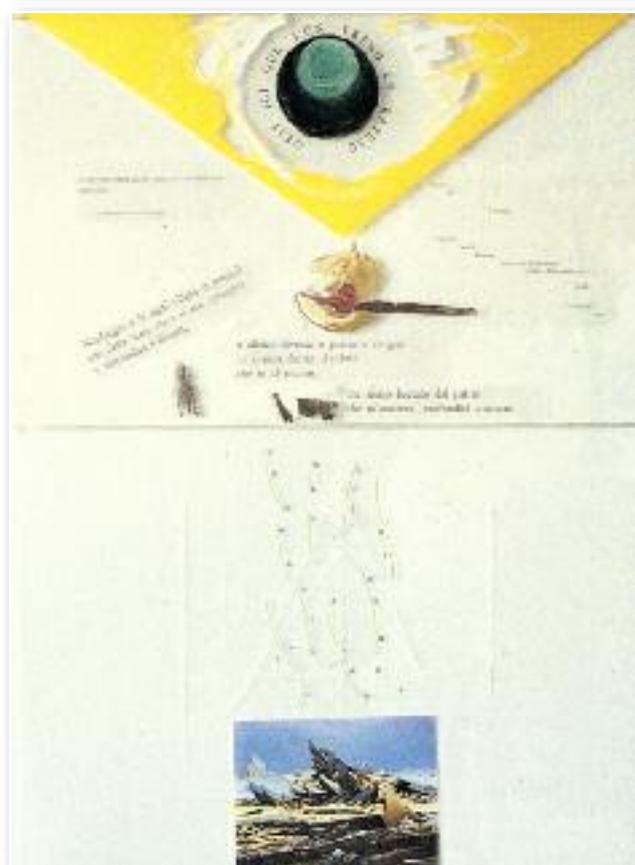
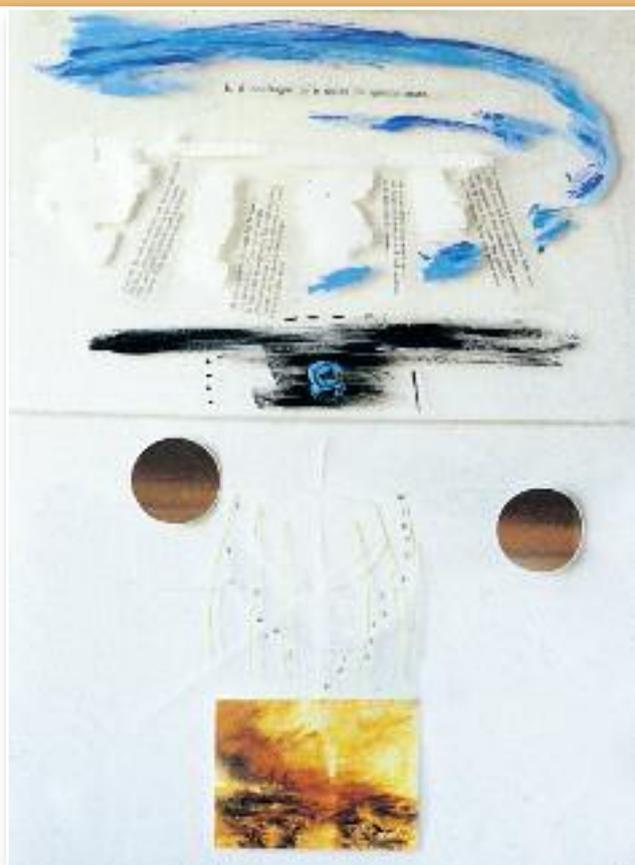


"New York 11.09.2001: afterwards", Economia in fumo (particolare), 2001, collage, smalto, pennarello e tecnica mista su calendario 50×70 cm



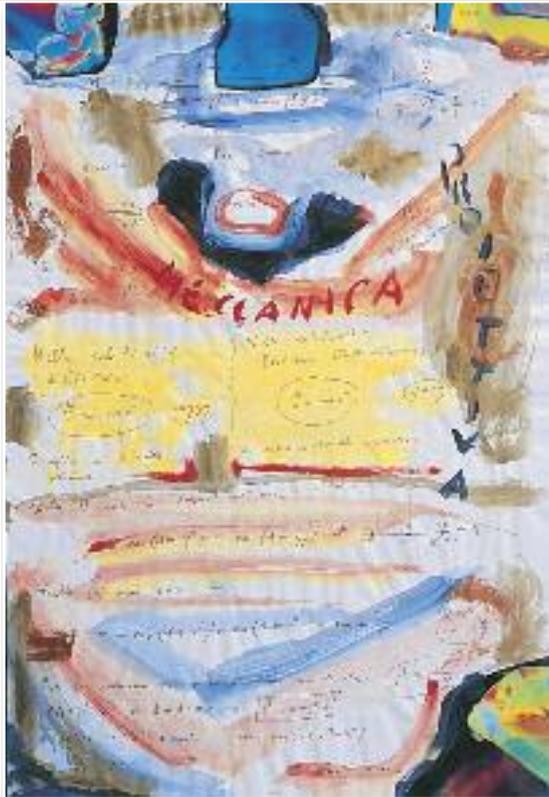
"New York 11.09.2001: afterwards", La luce della rinascita (particolare), 2001, collage, smalto e tecnica mista su calendario 50×70 cm

Il magnetico abbraccio transreale tra Scienza e Arte



"Il Nuovo Grande Vetro"- varianti da un naufragio, installazione costituita da 4 superfici trasparenti, 1994, tecnica mista su plexiglas 104x75 cm

Il magnetico abbraccio transreale tra Scienza e Arte



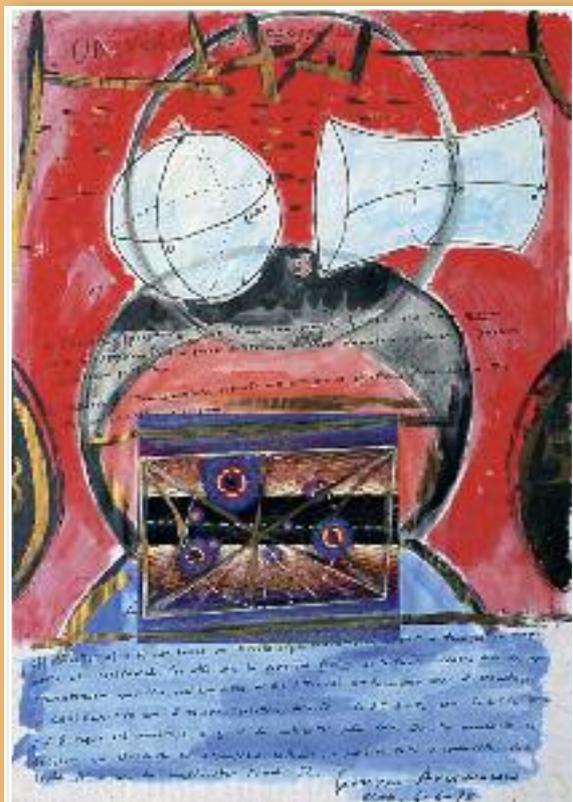
"Gli iperspazi e l'energia del segno" - Meccanica proiettiva (formule ed equazioni autografi di Giuseppe Arcidiacono), 1995, collage e tecnica mista 70x50 cm



"Gli iperspazi e l'energia del segno" - Gli iperspazi e la fisica (formule, equazioni e grafici autografi di Giuseppe Arcidiacono), 1995, collage e tecnica mista 70x50 cm

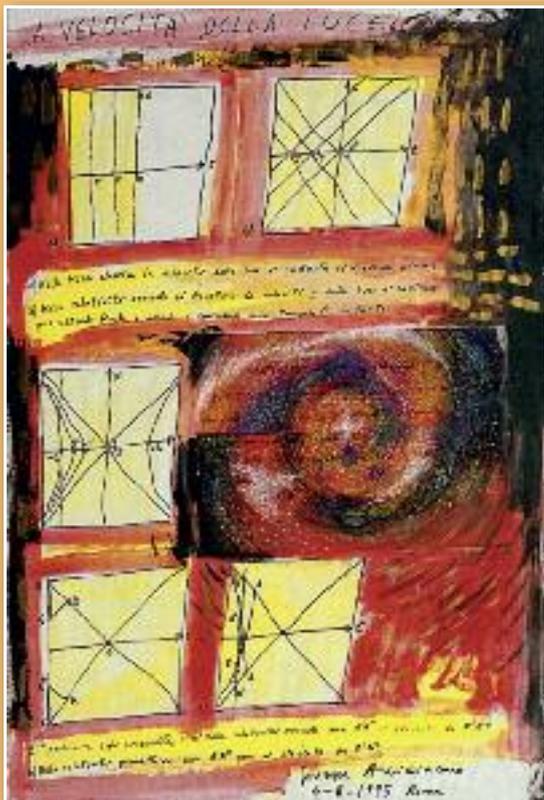


"Gli iperspazi e l'energia del segno" - La meccanica cosmica (formule, equazioni autografi di Giuseppe Arcidiacono), 1995, collage e tecnica mista 70x50 cm



"Gli iperspazi e l'energia del segno" - L'universo ipersferico di De Sitter (formule, equazioni e grafici autografi di Giuseppe Arcidiacono), 1995, collage e tecnica mista 70x50 cm

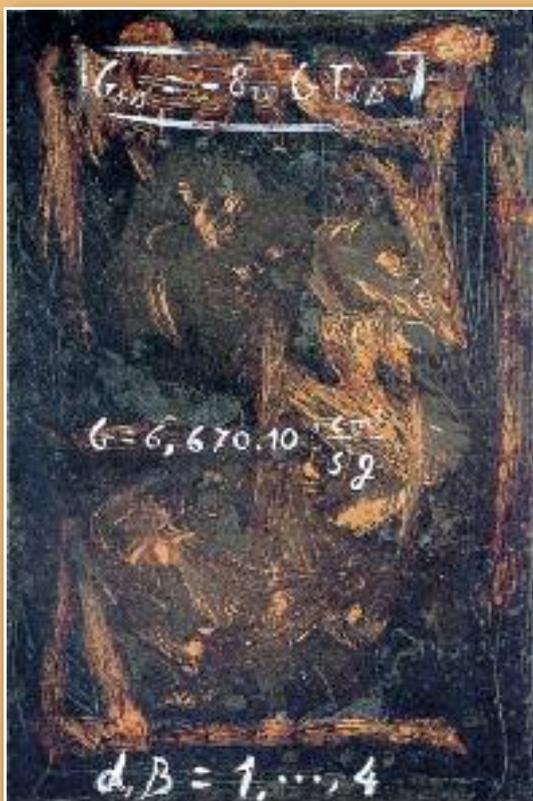
Il magnetico abbraccio transreale tra Scienza e Arte



“Gli iperspazi e l’energia del segno” - La velocità della luce (formule, equazioni e grafi ci autografi di Giuseppe Arcidiacono), 1995, collage e tecnica mista 70×50 cm



“Gli iperspazi e l’energia del segno” - Modelli di universo: fisica classica, fisica relativistica, fisica cosmologica (formule, equazioni di Giuseppe Arcidiacono), 1995

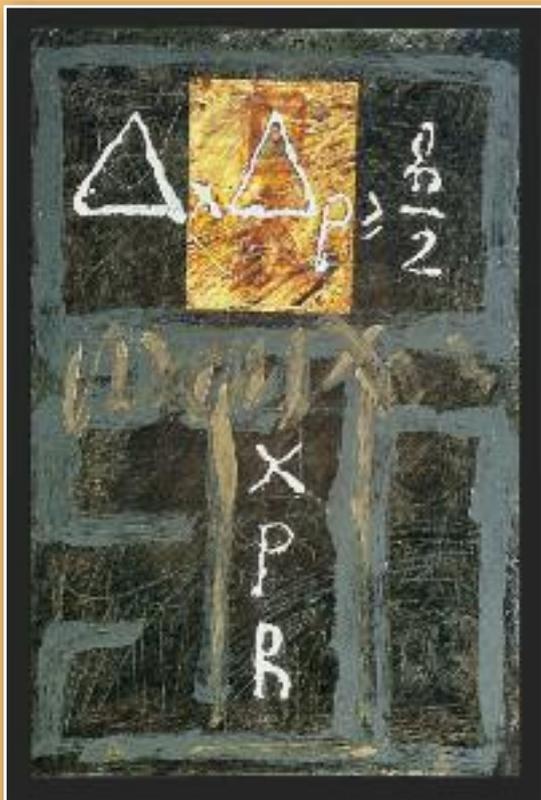


“Gli iperspazi e l’energia del segno” - Le equazioni di Einstein, 1998, tecnica mista 70×50 cm

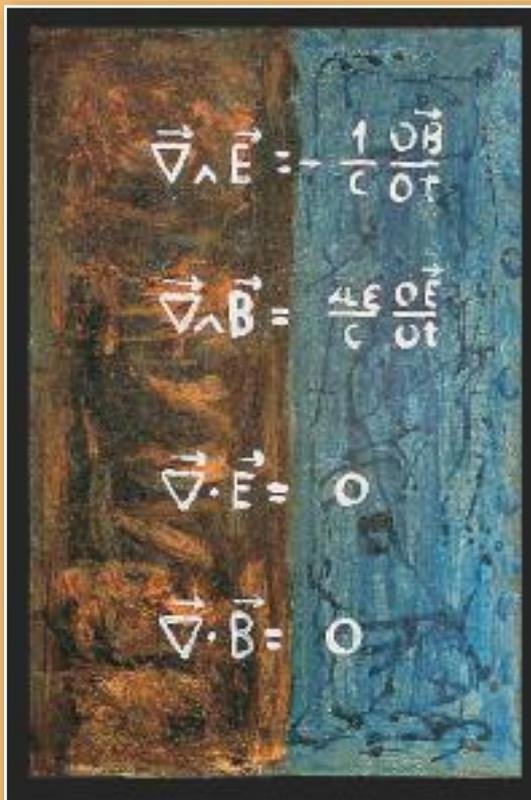


“Gli iperspazi e l’energia del segno” - L'ultimo teorema di Fermat, 1998, tecnica mista 70×50 cm

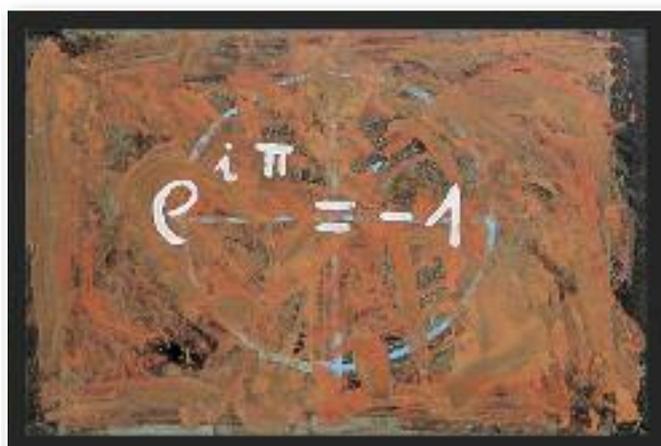
Il magnetico abbraccio transreale tra Scienza e Arte



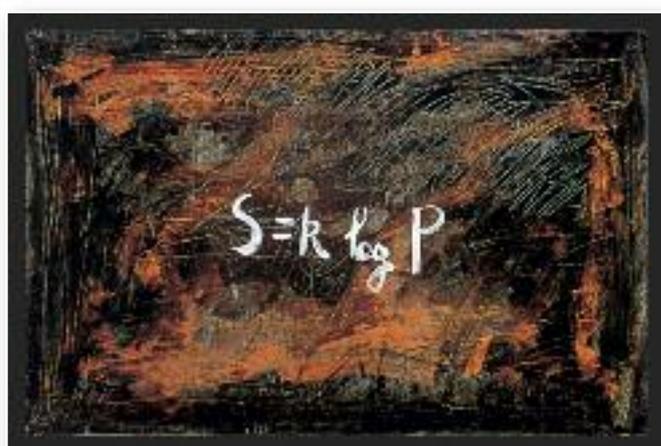
"Gli iperspazi e l'energia del segno" - Il principio di indeterminazione di Heisemberg, 1998, calendario e tecnica mista 70x50 cm



"Gli iperspazi e l'energia del segno" - Le equazioni di Maxwell, 1998, tecnica mista 70x50 cm

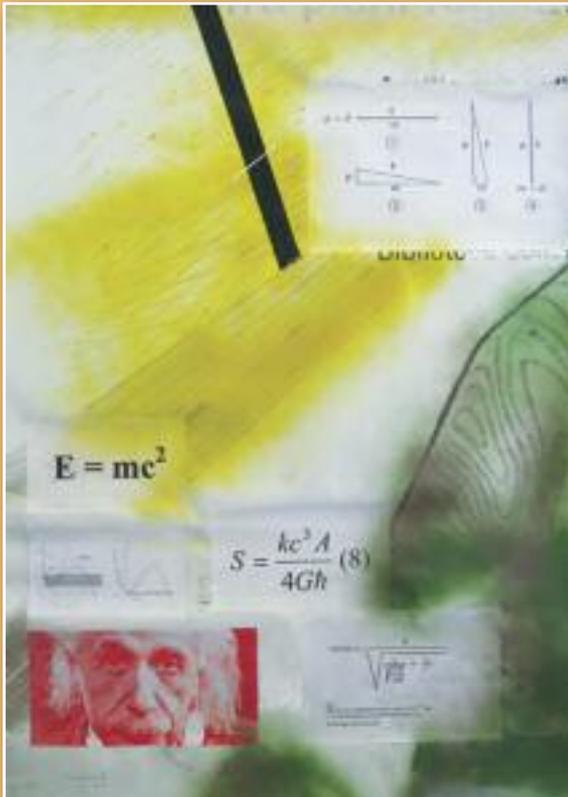


"Gli iperspazi e l'energia del segno" - L'identità di Eulero, 1998, tecnica mista 50x70 cm



"Gli iperspazi e l'energia del segno" - Equazione di Boltzmann (l'entropia introdotta in termodinamica), 1998, tecnica mista 50x70 cm

Il magnetico abbraccio transreale tra Scienza e Arte



“La velocità della luce ha un limite?” (formule ed equazioni), 2012, collage, acrilico, smalto e tecnica mista su banner in PVC 100x80 cm



“La velocità della luce ha un limite?” (formule ed equazioni e DVD), 2012, collage, acrilico, smalto e tecnica mista su banner in PVC 100x80 cm



“La velocità della luce ha un limite?” (formule ed equazioni), 2012, collage, acrilico, smalto e tecnica mista su banner in PVC 100x80 cm

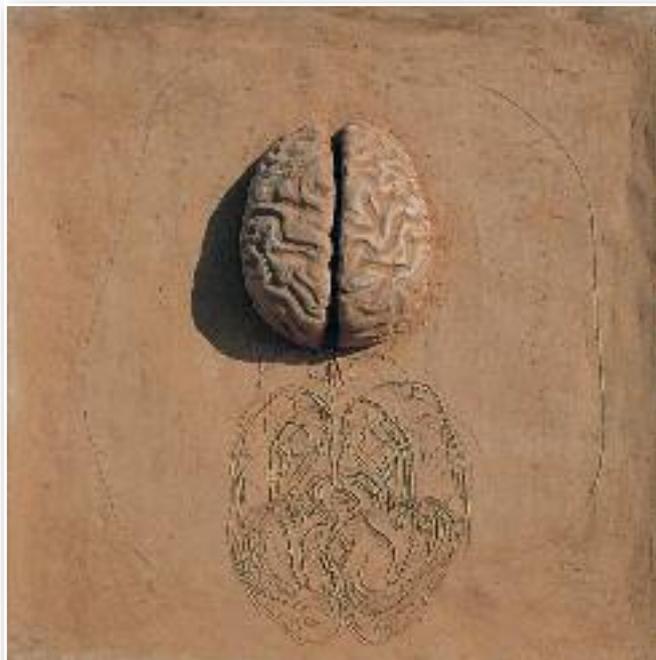


“La velocità della luce ha un limite?” (formule ed equazioni), 2012, collage, acrilico, smalto e tecnica mista su banner in PVC 100x80 cm

La percezione iperdimensionale dell'invisibile finito/infinito



"Tracce di particelle", 1998, formella in terracotta incisa e scavata 44×44×2 cm



Scienza del corpo: "Il cervello e la mente", 1995, formella in terracotta ad altorilievo ed incisa 38×38×6 cm

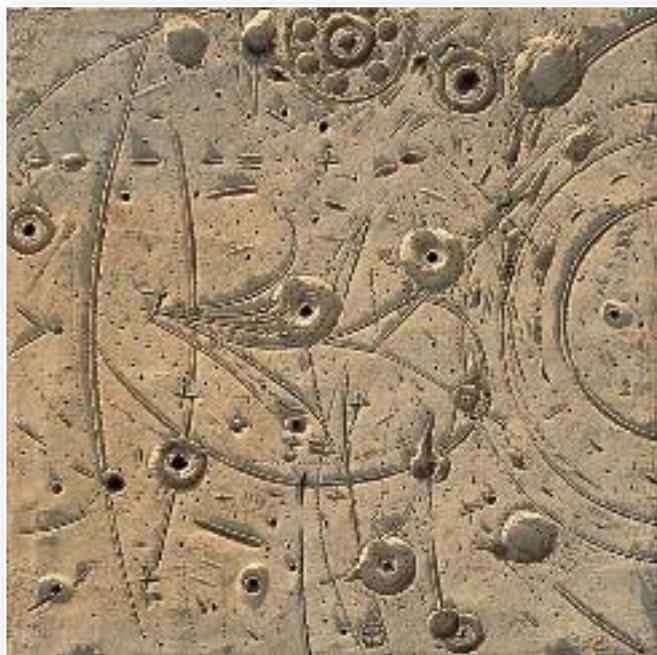


"Rappresentazione della prima rivelazione della particella Ω^- ", 1998, formella in terracotta incisa 28×66×2 cm

La percezione iperdimensionale dell'invisibile finito/infinito



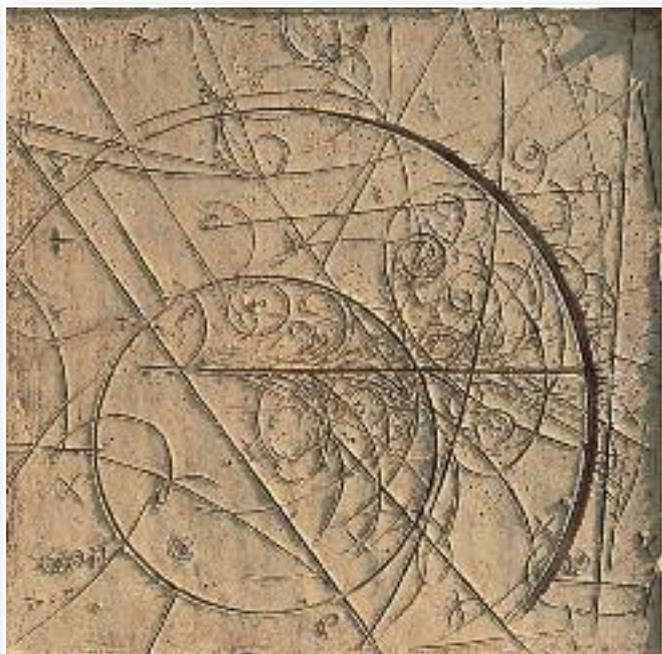
"Tracce di particelle subatomiche", 1998, formella in terracotta incisa 41×41×2 cm



"Materia gassosa gravitazionale all'interno di una galassia", 1998, formella in terracotta incisa e scavata 44×44×2 cm



"Reazione nell'interazione di neutrini con particelle neutre. Formazione di un elettrone spiraleggiante", 1998, formella in terracotta incisa e scavata 44×44×2 cm



"Traiettorie di particelle cariche nella interazione con un neutrino", 1998, formella in terracotta incisa e scavata 45×45×2 cm

La percezione iperdimensionale dell'invisibile finito/infinito



"Cubo anatomico" - corpo e identità (il cranio nella quarta dimensione), 2008, vetro a rotazione in visione multipla, 25×25×25 cm



"Parole in libertà di Marinetti", 1993, prisma triangolare girevole a visione multipla, tecnica mista su plexiglas 47×24×24cm

Globalità dell'arte

Ad ogni amante dell'arte, e soprattutto, ad ogni artista e creatore d'arte cristiano, ritornerà sempre alla mente, il messaggio del Concilio Vaticano II agli artisti: "voi siete amici della vera arte se siete nostri amici". E questo ci richiama al grande discorso fatto da Giovanni Paolo II agli artisti, a Bruxelles il 20 maggio 1985, in cui esaltava "i credenti, dotati dalla natura di doni artistici, che hanno saputo sviluppare, utilizzando volentieri tutti i linguaggi dell'arte per evocare, attraverso la bellezza delle forme sensibili, il mistero di ciò che è ineffabile" (n. 3). Così si dà risposta all'incomparabile progetto della creazione: *'vidit Deus quod esset bonum... valde bonum'*, dove col primo *'bonum'*, si precisano l'armonia, la bellezza, l'ordine del creato, col settimo, il numero della perfe-

segno, al colore, alla scultura, alla scrittura e alla grafologia, agli stessi raggiungimenti scientifici.

Si può dire che Guadagnuolo tratta la multimedialità nell'arte, cioè della convivenza compositiva di tutte le discipline.

L'utilizzo della realtà non viene mai abbandonato dall'artista, che anzi rimanda spesso ad una visione rigorosa della vita e ad una lucida interpretazione del tempo e dello spazio con l'obiettivo di dare al mondo una costruttiva informazione e di comunicare i pensieri di fronte al mistero del creato.

La fedeltà ai valori della comunicazione è un punto fermo nella ricerca artistica in opposizione anche a determinati strumenti comunicativi più vicini alla manipolazione e alla falsificazione della realtà. Sembrerà forse assurdo

multanea l'arte con la parola, la letteratura, con la musica e con la scienza:

1. Complementarietà tra parola e immagine

L'opera d'arte, per Guadagnuolo, diventa vitale connubio tra l'attività pittorica quale il segno e quello della parola, in un unico linguaggio che comunica con più complementarietà. Obiettivo dell'artista siciliano è la sperimentazione di forme nuove, più complete, in cui l'osservatore è totalmente avvolto dall'opera d'arte che in questo caso non è più percepita secondo i canoni tradizionali, ma attraverso il rapporto 'grafia', che a sua volta è immagine, può essere decifrata ed ottenere una ricezione totale.

2. Complementarietà con la letteratura

Un ruolo importante è riservato alla poesia che inserisce nelle sue opere, rilevandone la calligrafia autografa dei vari autori (mostra *"Luoghi del Tempo"*), donando un carattere di autentica sensibilità verso l'uomo, che si traduce nella rappresentazione dell'amore. Così la tela viene occupata da versi poetici, per i quali il quadro non è più soltanto da osservare, ma in questo caso, può anche essere "letto", compreso dallo spettatore.

3. Complementarietà con la musica

L'unione di due sensi quali la vista e l'udito, uniti in un unico messaggio; la scrittura è già di per sé immagine, che però ha la possibilità, grazie al linguaggio musicale, di diventare suono e quindi comunicazione (mostra *"Segno-Suono-Luce"*). Il segno non necessita di questo mutamento, è già comunicazione finalizzata. Così nelle opere del Maestro Guadagnuolo vengono accostati sapientemente al segno e allo spazio pittorico nuovi elementi che richiamano alla molteplicità dei sensi, quali lo spartito musicale, che diventa tramite tra

la grafia ed il suono. Quindi, segno, pittura e scrittura, diventano per l'artista, stessa entità traendone tutta la loro attrazione estetica.

4. Complementarietà con la scienza

Importante sperimentazione è quella di accostare al segno grafico-pittorico anche il corpo umano, la scienza, la matematica, l'astrofisica e la cosmologia, in quello che il Guadagnuolo definisce "rapporti sinestetici" cioè condivide con la linea e la forma, l'immediatezza del comunicare, il tutto in una ricerca globale dell'arte e delle nuove tecnologie. La ricerca nel senso di questa *contaminatio* tra diverse discipline lo ha portato inevitabilmente ad occuparsi di fotografia, teatro e cinema.

Così anche, ma soprattutto, la grafologia diventa motivo di integrazione e di legame tra diverse discipline. Tali sincretismi sono possibili dalla visione di base dell'arte di Guadagnuolo considerata come scienza globale del cifrario moderno. Ma oltre alle analogie, l'artista siciliano dà valore anche alle differenze, con le quali riesce a costruire strutture dinamiche e di tensioni su fatti ed avvenimenti della contemporaneità.

L'arte di Guadagnuolo diventa così confronto tra:

spazio/tempo
realtà/verità
interiorità/esteriorità
estensione/esemplificazione
condizione/spiritualità

Com'è facile da qui, da questo accostarsi al 'vero' universale, cioè al passaggio all'arte-teologia di Dio, di cui si è fatto cantore Giovanni Paolo II, quando diceva nel discorso sopra citato: "Un mondo senz'arte rischia d'essere un mondo chiuso all'amore", perché amore e bellezza saranno sempre il veicolo privilegiato per la conquista della verità.



"I quattro Angeli dell'Apocalisse trattengono i quattro venti", 1986, china, acquerello e pastello 50x70 cm

zione, infine con *'valde bonum'* si caratterizza una partecipazione alla stessa perfezione divina. Definizioni queste che si riscontrano nell'arte del Maestro Francesco Guadagnuolo.

Guadagnuolo nel suo lungo itinerario artistico, per raggiungere la completezza dell'arte, è certo che le molteplici forme artistiche comunicano tutte fra loro e sono, perlopiù, di supporto e di valorizzazione.

Una ricchezza, che si confà con l'identità della vera tradizione artistica culturale dell'arte italiana: dalla letteratura, alla musica, al

pensare, ma è propriamente la realtà che struttura e si fonde con tutto il mistero del creato e della vita.

Al di là di certe installazioni e certe forme di video-arte che hanno già fatto il loro tempo, - si ha un recupero di un'arte, che pur ancorata alla realtà, offre una fiorente visione di arte globale.

Ecco allora, in sintesi, come il Guadagnuolo sviluppa la sua arte. Alcuni punti fondamentali possono essere così esplicitati in un concettualismo e sincretismo che mette in atto in maniera si-

Un'esemplare installazione transrealista di Francesco Guadagnuolo: Metamorfosi immaginifiche della condizione umana

L'installazione transrealista *Metamorfosi immaginifiche della condizione umana* creata da Francesco Guadagnuolo con l'ingegnere Vincenzo Fiasconaro – responsabile del laboratorio "Olografi a numerica" dell'ENEA (Centro Ricerche di Frascati) – è il proseguimento, non solo ideale, della sua ricerca iniziata anni ad-

dietro con le opere radiografi appartenenti al ciclo "I luoghi del Corpo", nonché con la feconda esperienza avuta con altri scienziati.

Recentemente l'artista ha infatti indagato il rapporto arte-scienza sotto un'angolazione particolare: la subitanea metamorfosi della tradizionale scultura

materica in pura scultura di luce, visualizzabile con un nuovo campo d'onda riflesso per mezzo di specchi concavi, trasmutando così l'originario oggetto-scultura tridimensionale in ceramica, nel suo doppio tetradimensionale dematerializzato (scultura a tutto tondo costituita da sola luce, ovvero autentici cloni di luce).

Le due sculture-matrice, il cervello e la mano, realizzate da Francesco Guadagnuolo per sperimentare questo progetto scultoreo plasmabile con fotoni, fanno cambiare in modo radicale il nostro concetto di percezione sensoriale.

L'oggetto scultorizzato in ceramica, non visibile al fruitore, viene, di fatto, ed in tempo reale sostituito da un suo alter ego fotonico fluttuante nel vuoto, diventando esteticamente un'immagine spettacolare fatta di sola luce. Il cervello e la mano fluttuanti che ruotano su se stessi nel nuovo tempo-spazio, interagiscono con gli occhi dell'osservatore il quale se cercherà di sfiorarli o di afferrarli, rimarrà deluso, poiché l'unica possibilità di contatto consentitagli è quella dell'impalpabile attraversamento della luce.

Nel primo stadio *Homo Sapiens* è l'immagine eterea del solo cervello a sprigionare una sorta di inusitata energia neuronica; nel secondo stadio, *Homo Faber*, è il palmo di una mano non completamente aperta a sintetizzare lo sconfinato cammino percorso (ed ancora da percorrere) dalla ricerca tecnologica; nel terzo, *Homo Universalis*, la contiguità spaziotemporale delle due sculture visualizza l'interdipendenza, non solo fisico-materica, ma mentale e spirituale, del corpo e della mente-anima; nel quarto stadio, infine, la prova sperimentale e non solo estetica di *Homo Captivus*, sintetizza, forse, tutta la tracotanza di una mano reale che vuole sfidare le leggi di natura cercando inutilmente di ghermire la scultura-

luce di un cervello che sembra essere lì e che invece si muove liberamente in un "luminifero" tempo-spazio quadridimensionale e perché no, iperdimensionale (le teorie più aggiornate, come quella delle superstringhe, hanno ipotizzato fino a 10 dimensioni, di cui sei microspaziali avvolte su se stesse ed invisibili + le quattro spaziotemporali consuete: nella versione più avanzata, la cosiddetta "teoria M", l'iperspazio è ad undici dimensioni).

Questo procedimento creativo può ben essere inserito all'interno del filone della videoarte, anche se nella versione attuale disponibile su internet (www.frascati.enea.it/holonum/techne.pdf) si è in presenza di sole immagini bidimensionali articolate in quattro fotogrammi visualizzabili su un monitor: nulla impedisce, però, di filmare i singoli stadi dell'installazione, stadi che opportunamente montati, possono essere poi messi in rete o su un CD.

Come si è già sottolineato, l'artista (Francesco Guadagnuolo) e lo scienziato (Vincenzo Fiasconaro), hanno "scolpito a quattro mani e due menti" un'immagine quadridimensionale in movimento. Ciò è stato possibile grazie alla luce proiettata sulle sculture materiche, a sua volta riflessa da specchi concavi che possono "duplicare" ad libitum immagini reali tridimensionali, purché l'oggetto sia posizionato ad una distanza minore della loro lunghezza focale.

L'applicazione progettuale in ambito artistico-estetico, ma con evidenti ricadute sulla ricerca scientifica, consente eteree visualizzazioni degli oggetti-materia che vanno così ad "occupare" dimensioni spaziotemporali ultronee rispetto a quelle abituali, esigendo, dal canto loro, una maggiore attenzione dei fruitori su fenomeni macro e microfisici complessi.



Francesco Guadagnuolo - Vincenzo Fiasconaro, *Metamorfosi immaginifiche della condizione umana*, stadi I - III - IV della installazione olografica, Ø=115 cm, h=80 cm

L'arte di Francesco Guadagnuolo si caratterizza per due componenti poetiche che sono in stretto rapporto fra loro: figurazione ed astrazione. La prima è raccordabile ad un realismo intriso di espressionismo e comportamentismo; la seconda deriva dall'astrattismo e si sviluppa in senso informale, concettuale e arte povera.

Alle neo formulazioni realiste, all'astrattismo ed alla Nuova figurazione Guadagnuolo infonde un suo originale dinamismo espressivo e intellettuale che rende la sua pittura densa di significati: una vera "pittura di idea", e mai di



Milano 2008, nello studio di Gillo Dorfles, mentre osserva le serigrafie della Cartella UT Pictura Poësis di Francesco Guadagnuolo

sola pura astrazione. Tutto ciò è dovuto alla forza del contenuto, che rivela una certa contiguità con alcune avanguardie vicine al vitalismo, all'*action painting* e alla poetica del gesto. Un'importante nota distintiva della creatività di questo artista è, infatti, un'accentuata empatia con il vitalismo, e quindi una sua concezione dell'arte come sintesi. Concezione che gli permette il superamento dell'antitesi fra l'espressione figurativa e quella simbolica, anche se la sua cultura umanistica e l'ispirazione spesso letteraria lo conducono verso una forma di astrattismo concettuale che si manifesta, ad esempio, in opere basate sull'inserimento graficizzato di scritture prosastiche e poetiche, di spartiti musicali e formule scientifiche (quasi sempre autografe degli autori). Un costante intervento mentale, poi, fa sì che vengano dall'artista elaborate *immagini-sintesi* dilatate nello spazio, dinamizzate nel tempo e bloccate nell'*hic et nunc* del gesto; ma è in questo o quel particolare del quadro che si rivela al meglio una sorta di combinazione tra figurazione ed astrazione...

Guido Ballo

... Guadagnuolo artista di non facile definizione, che essenzialmente ricerca l'immagine, benché aperto e sensibile, all'astrattismo e all'informale. Una ricerca visuale, la sua, mediata da canoni che adotta di volta in volta a seconda dell'argomento e dell'ispirazione, il suo stile può essere definito di un "realismo aleatorio", (ben lontano dal realismo rappresentativo), che consente di scoprire quel segreto interiore dell'uomo e delle cose e percepirne la verità e il puro valore, soprattutto di quella umana, sostenendola con la base di un pensiero filosofico ed etico e con uno spirito sempre costante di innovazione.

Pietro Garlato

La transrealtà di Francesco Guadagnuolo, ancora prepotentemente fisica nei materiali usati (carta, colori, radiografie), anche se mentale per le implicazioni progettuali, non può peraltro essere ricondotta nell'etereo alveo della realtà virtuale: l'attraversamento e l'oltrepassamento estetico delle varie modalità espressive (fotografia, scrittura, pittura, grafica) non è, infatti, ottenuto con il *tromp l'oeil* di una sterile ibridazione formale, stilistica o tecnico-multimediale, ma dalla manipolazione genetica delle più vitali cellule dell'arte-poesia contemporanea.

Antonio Gasbarrini



New York 1999, all'ONU, cerimonia di consegna dell'opera "Il Debito Estero", con l'Ambasciatore Francesco Paolo Fulci, Rappresentante Permanente dell'Italia presso le Nazioni Unite e Presidente dell'ECOSOC

... Guadagnuolo, nella sua fervente immaginazione, adegua con indubbia originalità e pertinenza cromatica, emozioni e più sensazioni, e viene anche voglia di toccare le sue opere per capire di che materia sono fatte; non

sono semplici collages, il collage è una tecnica che è nata nei primi del Novecento introdotta da artisti quali Braque e Picasso, ma il collage nasce anche da una sorta di automatismo di pezzi trovati, assemblati, messi insieme; questi collages di Guadagnuolo, invece, hanno una costruzione meditata che parte dall'interno all'esterno, non com'è generalmente dall'esterno all'interno; è questa peculiarità sinestetica che ci riporta al Barocco, e che rientra benissimo nella grande tradizione dell'arte italiana...

Mario Ursino



New York 1994, con Leo Castelli, nella sua Galleria di Soho

L'apprezzabile risultato di visualizzazioni fantastiche di entità invisibili o inudibili, se da un lato ricomponi, in senso rinascimentale, l'unità perduta tra Arte e Scienza, dall'altro rende sempre più intrigante l'approccio estetico con una realtà fisica e microfisica in continuo divenire, grazie agli slargamenti concettuali favoriti dalle scoperte scientifiche, ma con evidenti ricadute negative esistenziali fattesi viepiù problematiche. La visionarietà, è risaputo, è figlia della mantica e della follia, ma anche l'unica via d'interpolazione prescientifica ed ultra-scientifica tra noi e la realtà: ed un artista a tutto tondo come Francesco Guadagnuolo ce ne dà una mirabile versione.

Antonio Gasbarrini

La ricerca di Guadagnuolo, a ben riflettere, è tutta protesa alla liberazione di energie: fisiche ed immaginifiche, concorrenziali alla inesauribile creatività in atto nell'universo, infinito che sia. In una prospettiva estetica già protesa al futuro, e perciò sotto l'egida dell'avanguardia, sarà il dialogico confronto tra gli enigmatici segni

preimpressi negli abissi dei cieli (le leggi fisiche indagate con molto affanno e con esiti incerti dalla scienza) e quelli inventati dalla sua vulcanica fantasia, a favorire una più attendibile comprensione della verità ultima inscritta nel nostro destino. Del rinsaldato binomio Arte/Scienza ha saputo ben coniugare l'istanza razionale e tecnologica a quella neo-umanistica. Anche per quest'ultima ragione, forse, l'errabondo "poema visivo" di Guadagnuolo non potrà mai includere la parola fine: la vera arte e la vera poesia si futano dalla incompiutezza e dalla provvisorietà di uno statuto dell'opera tutto concentrato nell'instabile nucleo della sua potenziale energia avanguardista protesa ad irraggiarsi in un futuro estetico aperto più che mai.

Antonio Gasbarrini

L'applicazione progettuale in ambito artistico-estetico di Francesco Guadagnuolo, ma con evidenti ricadute sulla ricerca scientifica, consente eteree visualizzazioni degli oggetti-materia che vanno così ad "occupare" dimensioni spaziotemporali ultronee rispetto a quelle abituali, esigendo, dal canto loro, una maggiore attenzione dei fruitori su fenomeni macro e microfisici complessi.

Antonio Gasbarrini



New York 1999, all'ONU, con i senatori Luigi Lombardi Satriani, Riccardo Pedrizzi, Ombretta Fumagalli Carulli e Mario D'Urso

... Recentemente Guadagnuolo si è ispirato alla scienza, in particolare alla microfisica, alla macrofisica e allo studio del corpo umano nelle parti più nobili, quali la mano e il cervello, alla ricerca di un codice espressivo nuovo, che possa conciliare la tradizione con l'innovazione. Alla base della sua arte scultorea,

come di ogni altra sua produzione artistica, dalla pittura alla grafica, all'incisione, egli pone sempre il disegno, attività creativa essenziale per lo studio della luce, da cui deriva la plasticità delle sue realizzazioni.

Pietro Garlato



Ramallah (Palestina) 2000, Palazzo Muqata, Francesco Guadagnuolo consegna l'opera "Peace" al Presidente Yasser Arafat

... Sembra di poter dire che il pittore, mentre offre allo sguardo ciò che nella sua odissea – nel corpo come nel pensiero – ha trovato o ritrovato, mette a nudo anche la tastiera completa delle emozioni, delle pulsioni, delle visioni fantasmatiche, che l'odissea stessa ha portato alla luce, o ha fatto fermentare. Una traccia, qua e là, d'una sorta di equivalenza visiva di quelle che Rimbaud chiamava le "rousseurs amères de l'amour" segna a volte la sua presenza a chiudere dentro il cerchio dell'Eros tutto il percorso che egli compie.

Queste, in estrema sintesi, le sensazioni e le idee che in me suscita la pittura di Francesco Guadagnuolo, nella sua intensa autenticità.

Antonio Del Guercio

Non meno gremito di allusioni e di rimandi l'intervento su particolari della figurazione aulica, che vengono in questo modo sconvolti e trasfigurati, trasferiti in un contesto completamente "altro". Arte povera? Concettuale? Magari (seppure in assenza del dato pubblicitario) pop? Nei vari casi, qualche aspetto, qualche circostanza sembra avallare l'accostamento,

peraltro subito frustrato da altre riflessioni. Non c'è davvero qui da rinserrarsi nelle formule e nei luoghi comuni.

Carlo Fabrizio Carli

Dialogo e contaminazione tra forme e testi

Affinché forme o parole, pienamente dicano

Nei lavori di Francesco Guadagnuolo, laddove egli fa intervenire testi entro le forme pittoriche, colpisce il carattere del tutto organico della connessione. In altri termini, a differenza di altri casi nella complessa vicenda del rapporto forma-parola, qui non c'è dicotomia o puro affiancamento tra i due termini, ma rifusione in un dettato che si qualifica inequivocabilmente come irruzione espressivo-visuale. Non a caso a volte la parola alfabetica può cedere il posto alla parola ideografica, dando luogo ad un'identica chiarezza formale.

Le parole – forme ovviamente statiche, o più precisamente immobili nel loro sottoporsi alla lentezza della lettura – qui sono immesse in uno spazio dominato da forme clamorosamente dinamiche. Non a caso vi domina l'autografia, che le sottrae all'immobilità e ad ogni estraneità rispetto alle forme della pittura.

Lo spazio, ora nettamente delimitato ora aperto o mescolato alla pittura, che è occupato dai testi – o dai lacerti di testi – mi appare come una sorta di vano aperto entro l'opera: a volte ha quasi un valore di ferita, di *vulnus* inferto all'effusione delle forme; a volte, invece, è il testo – stavo per dire la stele, lapsus forse significativo – ad essere ferito, o turbato, da quell'effusione.

Un moto, o se si vuole una dialettica, che sempre conferma l'omogenea organicità dell'opera. Il dialogo intenso e in reciproca contaminazione tra forme e testi, è a sua volta parte del dialogo che, di opera in opera, ha luogo tra aggregazioni di forme "piene" e diradamenti dei loro nessi. È tale reciproca contaminazione, come ha ben visto Antonio Gabbarrini, a dare quell'*ut* il valore non di *come* ma di *affinché*: affinché tutto, forme o parole, pienamente dicano.

L'esperienza di Francesco Guadagnuolo, lungamente protratta in una ricerca intensa, si consegna dunque ad una vicenda – quella del rapporto tra forme e parole – che ha segnato e segna aspetti rilevanti della ricerca artistica contemporanea, apportandovi soluzioni particolarmente originali. Posso dire, con tutto il rispetto per altre e diverse soluzioni, che la via scelta da Guadagnuolo ha da parte mia un più persuaso consenso?

Antonio Del Guercio



Roma 1989, con il gallerista newyorkese Leo Castelli

Guadagnuolo e i poeti del nostro tempo

Francesco Guadagnuolo sviluppa un personale rapporto tra arti visive e letteratura attraverso l'armonia del segno e della parola. La connessione tra pittura e poesia è costituita proprio sulla grafia degli autori, dei componenti presentati nei dipinti, trovando in essi soluzioni davvero originali. Le poesie autografe acquistano un valore grafico dialogando tra l'*espressività del segno* e il *contenuto semantico della parola verso* costituenti nella tavola pittorica. Guadagnuolo è portato così ad inglobare la scrittura come svolgimento artistico, dando in un certo modo parola alla pittura, rilevandone tutto il fascino estetico, diverso nella tipologia e nella ricerca *verbo-visiva* della "Poesia Visiva".

Giuliano Manacorda

Ricerca scientifica e comunicazione mass-mediale nell'espressione dell'arte

Il *Transrealismo* essenziale di Francesco Guadagnuolo fatto di diversi linguaggi dell'arte ed arricchito con i mezzi della ricerca più rinnovata riesce ad analizzare l'essere, la vita e gli aspetti culturali in riferimento alle altre discipline. Le opere come "I Luoghi del Corpo" e "Gli iperspazi e

l'energia del segno" sono la dimostrazione di come la costante ricerca del linguaggio visuale conduca ad esplorare le varie forme espressive ed infine a concretizzare lo studio rigoroso in una vera e propria ricerca scientifica. La comunicazione mass-mediale o tecnologica, è avvertita da Guadagnuolo come elemento dell'espressione formale moderna, per stabilire nuovi rapporti comunicativi. Nelle opere della mostra *New York-New York 11.09.2001: before and afterwards*, la tecnologia, la televisione, il computer, internet, i giornali nazionali e internazionali e le varie forme di comunicazione moderna, costituiscono la modalità e il tema dominante. Tensione emotiva e scienza tecnologica, per descrivere l'esistenza nel nostro tempo, con tutte le sue angosce e contraddizioni. Il disorientamento dell'artista davanti a violenze di ogni genere e varie calamità non lo blocca, anzi lo spinge, con la sua creatività artistica, a riflettere su quale futuro possiamo aspettarci, sulla necessità di rivitalizzare la cultura, re-



Roma 1994, F. Guadagnuolo con il poeta Lawrence Ferlinghetti della Beat generation

stituendo all'uomo quella posizione preminente che nel mondo gli è propria. L'uomo, l'artista, nel suo cammino è alla ricerca di nuove frontiere da rivelare. Si pone l'obiettivo di ricondurre l'arte a un'identità italiana, rappresentando tuttavia "la vita e il tempo". Quindi, egli compie un'approfondita analisi del suo e del nostro tempo. L'estetica classica e la tradizione italiana costituiscono la nostra cultura, fatta di segni e di colori, di ricerca formale intesa a rinnovare e rinnovarsi con rappresentazioni e iconografie del nostro tempo, con tutti i suoi aspetti del bene e del male, ma con tanta fiducia a oltranza in un futuro migliore.

Sante Montanaro

Nato a Caltanissetta nel 1956, opera nell'ambito culturale tra Roma, Parigi e New York. Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Roma. Pittore, scultore, incisore. La sua intensa attività artistica gli ha consentito di inserirsi nei circuiti internazionali dell'arte con mostre tenute in Musei e Gallerie di New York, Los Angeles, Buenos Aires, Città del Messico, Vienna, Madrid, Barcellona, Parigi, Francoforte, Zurigo, Basilea, Londra, Copenaghen, San Pietroburgo, Mosca, Istanbul, Tokio e Warszawa.

Nel 1978 incontra l'Arcivescovo Giovanni Fallani, Presidente della Pontificia Commissione per l'Arte Sacra, protettore dell'arte e della cultura, appartenente alle alte autorità vaticane. La frequentazione della Pontificia Commissione per l'Arte Sacra permette al Guadagnuolo di dedicarsi ad importanti lavori di tema religioso fatti realizzare dall'eccellente prelado. Nel 1980 Guadagnuolo presenta a Roma, alla Libreria 'Remo Croce', la cartella di acqueforti "La Bottega dell'Orefice", legata al dramma in tre tempi di Andrzej Jawień (Karol Wojtyła), con interventi di Giovanni Fallani, Rosario Assunto e Nicola Ciarletta. Per tale lavoro gli è stato assegnato a Roma, in Campidoglio, Sala della Protomoteca, il premio 'Personalità Europea 1980', destinato a personalità che si sono distinti nel mondo artistico, culturale e scientifico. Mons. Ennio Francia, altra alta personalità culturale vaticana lo invitò a far parte del "Comitato Centrale Messa degli Artisti", promuovendo e presentando a Roma, sempre, alla Libreria 'Remo Croce' la sua cartella di acqueforti "Humanitas" - una riflessione sulla condizione umana.

Nel 1983 realizza la cartella di acqueforti su "Il Processo" di Franz Kafka esposta a Vienna, Monaco, Berlino. Nello stesso anno un'importante mostra antologica di Guadagnuolo è stata curata dalla Società Dante Alighieri, nella sede centrale di Palazzo Firenze a Roma, con la presentazione della cartella di acqueforti ispirate alle quattro commedie di Vittorio Alfieri "L'Uno", "I Pochi",

"I Troppi", "L'Antidoto" da parte di Giovanni Fallani, Mario Scotti e Salvatore Valitutti.

Nel 1984 espone la personale "Il volto di poeti italiani da Dante a Quasimodo" presso l'Österreichisches Tabkmuseum di Vienna, presentata da Mons. Giovanni Fallani. Nel 1985 Guadagnuolo è stato invitato all'importante mostra "Dante in Vaticano", organizzata dalla Casa di Dante in collaborazione con la Direzione dei Musei Vaticani nel Braccio di Carlo Magno, annesso alla Basilica di S. Pietro, sotto gli auspici della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano e della Biblioteca Apostolica Vaticana, inaugurata alla presenza di Giovanni Paolo II, da questa mostra il Poligrafico dello Stato ha realizzato una pregevole edizione di tutte le incisioni dantesche degli artisti presenti, con i testi di grandi specialisti come Vallone, Petrocchi e Fallani.

Nello stesso anno dedicò una cartella di acqueforti agli "Inni Sacri", in occasione del bicentenario della nascita dello scrittore Alessandro Manzoni, presentata nella Sala dei Cento Giorni del Vasari nel Palazzo della Cancelleria a Roma. Ed ancora il ciclo, che porta il titolo "San Francesco e i giovani", è stato presentato nell'Istituto di San Francesco a Ripa a Roma. Nel 1986, dall'Ufficio Centrale per i beni librari delle "Edizioni Nazionali", Guadagnuolo è stato invitato a esporre a Palazzo Venezia nell'ambito della Rassegna dell'Editoria Contemporanea "Libro 86", nella storica Sala del Mappamondo, la raccolta "Le Grazie" dedicata all'opera di Ugo Foscolo.

In occasione dell'Anno Mariano, indetto da Giovanni Paolo II, Guadagnuolo ha lavorato ad un ciclo di dipinti su "La Vita di Maria". La sua opera è stata presentata per l'apertura dell'Anno Mariano al Santuario romano della Madonna del Divino Amore durante la visita del Santo Padre, il 7 giugno 1987. Incontrando il Sommo Pontefice l'artista ha voluto rendergli omaggio di una sua opera dedicata all'Anno Mariano. Il 1988 segna la consacrazione artistica dell'artista, quando l'Istituto dell'Enciclo-

pedia Italiana "Giovanni Treccani" ha curato, nella sua sede a Roma, un'antologica in segno di riconoscimento artistico-culturale. In questa mostra viene presentata la "Crocifissione" (olio su tela 300x200 cm), definita dal Vescovo Mons. Pietro Garlato, Presidente Delegato della Pontificia Commissione di Arte Sacra «... una delle opere più grandi ed importanti del nostro secolo». «La nota "Crocifissione" - scrive Renato Civello - colpisce la critica, i cui esponenti ritengono Guadagnuolo interprete del nuovo realismo italiano del dopo Guttuso».

È del 1991/97 la grande collezione, unica nel suo genere, dal titolo "Luoghi del Tempo" - in memoria di Giulio Carlo Argan, 500 opere con poesie autografe dei più illustri poeti contemporanei, italiani e stranieri, mostra itinerante interdisciplinare in cui convergono pittura, grafica, poesia, scrittura, grafologia, collage, fotografia. È del '93-'94 "Incantesimo dei Luoghi e dei Simboli" - in memoria di Federico Fellini, il ciclo si compone di opere frutto di tutta una dinamica di interventi tra prosa, musica e poesia, che vede coinvolti registi, attori, musicisti e scrittori che hanno stimato Fellini o con lui hanno lavorato. Inoltre Guadagnuolo a Parigi nel 1993 ha ideato la mostra-installazione "I Luoghi del Corpo" - viaggio nelle patologie della creatività, con intervento su lastre radiografiche.

Sono del 1996/1997 le 100 opere, con partiture musicali autografe di alcuni importanti compositori contemporanei, raccolte sotto il titolo "Segno-Suono-Luce". Uno dei lavori più originali e moderni di Francesco Guadagnuolo, in seno alla sua costante ricerca dell'intersezione fra le arti visive, la realtà concreta e la scienza, è costituita dalla mostra del 1998 intitolata "Gli Iperspazi e l'Energia del Segno-l'Astrofisica nell'arte" preziosa è stata la collaborazione del fisico-matematico Giuseppe Arcidiacono, il quale ha ricreato le formule e le equazioni che l'artista ha riproposto nella sua composizione estetica.

Un'ulteriore interessante sperimentazione artistico-scientifica di Francesco Guadagnuolo è stata l'installazione di sculture in-

titolata ad n stadi "in progress" - Metamorfofi immaginifiche della condizione umana, in cui, le opere rappresentanti 'la mano, il cervello, la mente', posizionate in un'onda di luce riflessa tramite specchi concavi, erano proiettate nella terza dimensione spaziale come "cloni" di luce. Questa originale installazione, che bene illustra le potenzialità anche artistiche della cultura multimediale contemporanea, è stata realizzata in collaborazione con l'Ing. Vincenzo Fiasconaro, responsabile del Laboratorio "Olografia numerica" del Centro Ricerche Enea di Frascati (Roma).

Ritornando al 1992 ricordiamo la mostra "San Pietroburgo. C'era una volta Lenin" presso l'Accademia di Ungheria a Roma e la mostra itinerante "La casa di Colombo" per il cinquecentenario della scoperta dell'America. Nei suoi soggiorni americani lo si vede più volte a New York, confrontandosi con la cultura oltre oceano, incontrando poeti, critici e artisti. Ha conosciuto il Gallerista Leo Castelli, scopritore dei maggiori artisti della Pop art. Nel 1995 realizza la mostra "Omaggio a New York" dedicata alla vita, all'arte e alla poesia della grande metropoli. Nel settembre del 2001 dopo quell'immane atto terroristico, l'artista realizza la prima mostra itinerante in continuità della precedente esposizione "New York-New York 11.09.2001: before and afterwards".

Dal 1997 è stato invitato come artista al Senato per l'Intergruppo Parlamentari per il Giubileo, realizzando opere ispirate a temi religiosi, sociali e ad importanti eventi internazionali, come "Il Debito Estero" - verso una nuova solidarietà consegnato al Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ed ora esposto permanentemente nella prestigiosa Sede dell'ECOSOC del Palazzo di Vetro di New York (così l'arte italiana è presente, in uno dei luoghi di maggior valore al mondo, con Francesco Guadagnuolo, come già era avvenuto in precedenza con gli scultori Giacomo Manzù e Arnaldo Pomodoro, quest'ultimo con una scultura installata all'esterno dello stesso Palazzo); "Peace" per il Medio Oriente, con-

segnata dall'artista al Presidente Yasser Arafat nella città di Ramallah, la cui opera si trova nel Palazzo Presidenziale Muqata e le tavole del volume "Il segreto della vita" (Ed. Leonardo International - Mondadori, Milano 2000), con al centro i temi dell'Apocalisse e della Vita di Maria, commentati da trenta Cardinali.

Nel 2001, su invito del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute per l'Anno Internazionale del Volontariato proclamato dalle Nazioni Unite, l'artista ha compiuto una grande opera dal titolo "Il Buon Samaritano del Terzo Millennio", esposta nella Sala Paolo VI (Sala Nervi) in Vaticano alla presenza del Papa Giovanni Paolo II e del Segretario di Stato Cardinale Angelo Sodano. Per il relativo Simposio ha proposto anche il logo e la litografia dell'opera, il cui primo esemplare è stato donato al Pontefice; l'evento è stato trasmesso in Eurovisione in diretta da Rai-Uno. L'opera è stata anche presentata nel corso della trasmissione Uno Mattina della RAI.

Nel 2002 crea il Progetto "Grandi Eventi nell'Agro Romano Pontino" con una serie di manifestazioni artistico-culturali e didattiche ben mirate alla riqualificazione e alla valorizzazione di questi affascinanti luoghi.

In occasione della canonizzazione di Padre Pio celebrata nel 2002, Guadagnuolo ha compiuto venti opere per il libro dal titolo 'Padre Pio, Giovanni XXIII. I Papi del Monaco Santo' di Mario Cinnelli e Lorenzo Gulli edito da Rai-Eri, e una cartella di 10 opere, che sono state esposte durante la presentazione del libro nell'Aula Magna dell'Augustinianum di Roma, alla presenza del Card. José Saraiva Martins, del Sen. Giulio Andreotti, del Presidente dell'Ordine dei Giornalisti Lorenzo Del Boca, di Padre Mariano Di Vito, del Consigliere RAI Marco Staderini, di Lorenzo Gulli e dello stesso artista, il tutto coordinato da Nuccio Fava. La mostra ed il libro sono stati presentati poi a Recoaro Terme, a Fiuggi, a Vetralla (VT), a San Giovanni Rotondo e a Benevento.

Nel 2002 presenta nella Basilica di Santa Maria in Aquino di Roma "Pace in Terra Santa" (olio

su tela 1,75 x 400 m) alla presenza del Cardinale Antonio In nocenti.

È del 2003, in occasione della beatificazione di Madre Teresa di Calcutta, l'invito a realizzare una serie di ritratti a lei dedicati, raccolti in un progetto editoriale. La mostra dei ritratti è stata presentata a Vetralla (Viterbo) nel Palazzo Zelli. Nell'Anno del Rosario (2003) realizza le opere che s'ispirano alla Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II "Rosarium Virginis Mariae".

"Testimoni del nostro Tempo" è il ciclo di opere grafico-pittoriche di Francesco Guadagnuolo, progetto elaborato nel 1998, presenta le testimonianze autografe sulla vita e l'insegnamento da parte di personalità della Chiesa, del mondo politico e culturale sullo scenario del XX secolo, inserite nell'opera d'arte. È del 2005/06 la cartella dedicata ad Alcide De Gasperi, per i 60 anni della Repubblica Italiana, dieci opere pittoriche con il contributo autografo di Giulio Andreotti, che a proposito, ha scritto una serie di sue riflessioni.

È poi del 2006/07 la cartella, dedicata a Paolo VI, 10 opere pittoriche con dieci pensieri dello stesso Pontefice rivolte ai giovani, scelti appositamente nel 2004 dal Segretario personale del Papa, Arcivescovo Mons. Pasquale Macchi. Del 2008, in occasione dei 60 anni della Costituzione Italiana, è una cartella dedicata a Giuseppe Toniolo, Don Luigi Sturzo, Alcide De Gasperi, Giorgio La Pira e Zaccaria Negrone per la loro esemplarità di vita, arricchita dai pensieri autografi scritti per il progetto dal Senatore a Vita Giulio Andreotti. Di particolare successo ed interesse sono le sue opere che riguardano il grande Pontefice Giovanni Paolo II, da cui aveva meritato particolare stima personale e di cui si è fatto 'cantore' sia delle opere letterarie, e sia del suo drammatico percorso di sofferenze e di universale esemplarità negli ultimi anni del suo Pontificato. A lui si deve la singolare Mostra nel 1° anniversario della scomparsa di Giovanni Paolo II dal titolo "Papa Wojtyła testimone d'amore nella sofferenza". La mostra di ritratti di

Papa Giovanni Paolo II diventata itinerante, viene esposta presso la Chiesa Basilicale S. Leone I in Roma, inaugurata con la benedizione del Card. Giovanni Battista Re e con l'intervento critico di Mons. Giangiulio Radivo. La mostra ha continuato il suo viaggio trasferendosi a Varsavia per il 2° anniversario della morte di Giovanni Paolo II, su invito della Fondazione 'Amici di Giovanni Paolo II' insieme con la Filarmonica Nazionale di Varsavia, hanno organizzato la Mostra-Concerto, di alto valore artistico e culturale, in memoria del Papa. L'iniziativa ha ricevuto l'Alto Patronato della Nunziatura Apostolica. L'inaugurazione della mostra si è tenuta il 13 aprile 2007 presso la Filarmonica Narodowa, alla presenza di alti prelati, di personalità della cultura e dei rappresentanti delle Autorità amministrative di Varsavia, a seguire si è avuta l'esecuzione del "Deutsches Requiem" di Johannes Brahms.

Nel 2005 ha creato la prima mostra di ritratti al nuovo Pontefice "Omaggio a Sua Santità Benedetto XVI" presentata a Palazzo Bologna, Senato della Repubblica. Dopo il Senato, la mostra organizzata dall'Associazione dei Nuovi Castelli Romani, è stata trasferita a Castel Gandolfo nella Cripta della Chiesa Pontificia di S. Tommaso da Villanova con il nuovo titolo "Santi Papi Papi Santi", con i ritratti dei Papi del nostro secolo, da Pio IX a Benedetto XVI, è stata inaugurata con una solenne cerimonia da Mons. Marcello Semeraro, Vescovo di Albano Laziale.

È del 2009 la 5ª mostra-evento in onore di Benedetto XVI, organizzata dall'Associazione dei Nuovi Castelli Romani, dal titolo "Il Volto della speranza" dall'Enciclica "Spe salvi" di Benedetto XVI. L'esposizione è stata presentata dal teologo P. Bonifacio Honings e dal critico Mons. Giangiulio Radivo nella Sala Conferenze della Biblioteca Nazionale Badiana Greca (Abbazia San Nilo) di Grottaferrata, ed è proseguita nella Sala Mostre inaugurata dall'On.le Francesco Maria Giro Sottosegretario di Stato ai Beni e alle Attività culturali.

Dopo l'elezione di Barack Obama a Presidente degli Stati

Uniti l'artista completa il terzo ciclo di opere dedicate agli Stati Uniti con una mostra itinerante: "Da Kennedy a Obama" con i versi autografi di Vito Riviello composti nel progetto pittorico di Guadagnuolo, presentata nel 2009 a Tivoli (Roma) alle 'Scuderie Estensi', patrocinata dal Comune di Tivoli, in concomitanza con il Premio Nobel per la Pace conferito a Barack Obama.

Il 2009, Anno Internazionale dell'Astronomia dedicato a Galileo Galilei, proclamato dalle Nazioni Unite, vede l'artista con un'esposizione itinerante della sua installazione "Cosmografie".

Nel 2010 una grande mostra promossa e organizzata dal Dicastero Vaticano degli Operatori Sanitari dal titolo "La Chiesa al servizio dell'amore per i sofferenti" nel grande atrio dell'Aula Paolo VI (Sala Nervi) in Vaticano per commemorare il XXV anniversario dell'Istituzione del Dicastero istituito da Papa Giovanni Paolo II.

Invitato dal Card. Fiorenzo Angelini a realizzare il primo e secondo ciclo di 25 ritratti di benefattori dell'umanità del nostro tempo, le opere relative sono state esposte in occasione del Tredicesimo e Quattordicesimo Congresso Internazionale presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma e inserite nel XII e XIV volume "Il Volto dei Volti, Cristo" (Ed. Velar, Gorle-Bergamo 2010).

In occasione della Beatificazione di Giovanni Paolo II, Guadagnuolo è stato invitato a esporre la sua mostra sul Papa negli Stati Uniti, più precisamente a New Haven nel Museo Knights of Columbus (aprile/giugno 2011). A Roma nei pressi del Vaticano "La trilogia di Guadagnuolo", un percorso spirituale nelle tre mostre di Francesco Guadagnuolo curate per l'occasione del grande evento della Beatificazione di Giovanni Paolo II, dove i devoti del Papa, giunti dalle varie parti del mondo, hanno avuto l'opportunità di visitare nei giorni precedenti e successivi alla Beatificazione del Santo Pontefice. La prima si è aperta venerdì 29 aprile, presso la storica Libreria Leoniana, accanto al colonnato di destra del Bernini dal titolo: "Papa Wojtyła

testimone d'amore nella sofferenza". La seconda si è inaugurata nel pomeriggio del 1 maggio 2011, dopo la Beatificazione del Papa, presso San Salvatore in Lauro, dal titolo: "Giovanni Paolo Il Beato" con la lettura di alcuni componimenti di poeti contemporanei: Anna Maria Farabbi, Angelo Mundula, Crisanziano Serricchio che hanno composto per l'occasione versi dedicati a Papa Wojtyła. La terza presso la Chiesa di Santo Spirito in Sassia - Santuario della Divina Misericordia, dal titolo "Il Pontificato di Giovanni Paolo II". Guadagnuolo ha seguito con la sua arte il Pontificato di Giovanni Paolo II sin dal 1978, così scriveva Mons. Dante Balboni, Segretario della Pontificia Commissione dell'Arte Sacra: «... Ritrattista nato, ha realizzato diversi ritratti a Giovanni Paolo II che lo portano ad essere considerato il pittore del Papa...».

Scrivendo il poeta Angelo Mundula: «Le sue sacre immagini, mi colpiscono molto con la nutriente vivezza del colore e del segno: da quel grido muto del Papa in cui sembra vi sia il rifiuto di tutto l'orrore del mondo (neppure Munch era riuscito a tanto) alla celeste dolcezza dello sguardo ammirato e devoto del Pontefice a Fatima; dall'ultima via crucis in cui il Papa quasi scompare (o si annulla) sotto il peso della croce che sfiora e sfida le mura del Colosseo con la sua eterna imponenza sul mondo; dal Papa che sembra venire dalla luce e portarla al mondo, al Papa raccolto nel dolore e nella preghiera ormai unico atto di una superiore accettazione della propria sorte. Immagini in cui arte e sacralità si fondono insieme per restituirci, in modo quasi inseparabile, il senso più alto e nobile dell'una e dell'altra. - continua Mundula - Perché i suoi quadri, "letti" uno dopo l'altro, offrono a chi li guarda lo spettacolo intenso e raro di una cadenza del dolore (e del colore) di un Uomo (ora di un Santo) che sa coniugarlo, ogni volta, con una grande forza morale e una meravigliosa, epica direi, tensione religiosa che certo ne apparenta la rappresentazione, come Guadagnuolo bene ha visto, con quella forza eroica e profondamente toccante che si

sprigiona dalla Patetica di Tchaikovsky, com'è vero che tra arte e arte c'è quasi sempre un filo conduttore comune. E anche la poesia, infatti, ne è attinta come da un magico tocco dell'Artista».

È del 2011 la sua Monografia: "Metamorfofi dell'iconografia nell'arte di Francesco Guadagnuolo", con le poesie di Karol Wojtyła (Giovanni Paolo II) curata da Antonio Gasbarrini e Renato Mammucari (Ed. Tra 8&9 e Angelus Novus). Il contenuto di questo libro è costituito dalle opere, la storia personale, l'epistolario, la documentazione degli eventi e le conoscenze di personaggi che hanno distinto il cammino dell'artista Francesco Guadagnuolo. Saggi critici, storici, sociologici, filosofico-teologici, contribuiscono, al tempo stesso, alla comprensione della vicenda artistico-culturale italiana del Novecento. Ciascun capitolo è impreziosito da una poesia di Karol Wojtyła (Giovanni Paolo II) in sinergia con le opere dell'artista. La Camera dei Deputati, il 9 dicembre 2011, ha organizzato un evento di grande spessore artistico e culturale presentando la Monografia del Maestro.

Nel 2012, presso la Sala degli Specchi del Comune di Frascati (RM) è stata presentata la Monografia con una Conferenza "Da Guttuso a Guadagnuolo, e il Transrealismo in Italia" - Sinestesia e metamorfofi dei linguaggi fra Arte, Letteratura, Musica, Cinema e Scienza nell'arte di Guadagnuolo. Sono intervenuti: Emilio Baccarini (filosofo): "L'arte come trasformazione del reale"; Fulvio Bongiorno (scienziato): "Sta nel cuore della scienza il futuro dell'arte?"; Pino Blasone (critico e scrittore): "Transavanguardia e Transrealismo". È stato il Transrealismo il fil-rouge della presentazione (a cura dei critici Antonio Del Guercio, Antonio Gasbarrini e Antonio Picariello) della Monografia, presso la Biblioteca Vallcelliana, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali il 15 maggio 2013.

Per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia l'artista ha realizzato 20 opere con i versi autografi di rappresentativi poeti

italiani, scelti uno per ogni Regione, che sono stati oggetto di una mostra itinerante in Italia. La mostra "UNITALIA" si è inaugurata il 2 giugno 2011, Festa della Repubblica, presso la Biblioteca Comunale - Sala Manzù di Aprilia (LT), patrocinata dal Comune di Aprilia nel 75° Anniversario della fondazione della Città.

Dal 12 al 20 novembre 2011, Francesco Guadagnuolo espone alla 21ª Istanbul International Art Fair 2011 nel Padiglione Italiano "Immagine Italia - l'Arte ambasciatrice della cultura italiana nel mondo". L'iniziativa è stata coordinata dal Centro per la promozione del Libro di Roma. La scelta delle opere di Guadagnuolo è centrata sul tema del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, la storia dell'Italia si fa momento di pensiero e riflessione per mostrare come un'azione artistica-intellettuale, è occasione di dialogo per parlare di responsabilità e di unione civica.

Dopo Roma, Aprilia (LT) celebra, nel maggio 2012, il grande omaggio ai due Magistrati Falcone e Borsellino, a vent'anni delle due stragi e lo fa attraverso la grande opera "I martiri della Giustizia" del Maestro Guadagnuolo dedicata a tutti i Magistrati che sono stati uccisi perché compivano il loro dovere. L'opera vuole anche essere un'opposizione a tutte le mafie e terrorismo e alle loro brutali inutili gesta.

Si è tenuto il 30 e 31 maggio 2012 presso il Centro Interforze Studi Applicazioni Militari (CISAM) di San Piero a Grado (Pisa), il Convegno ed una mostra di Francesco Guadagnuolo dal titolo "Campi Elettromagnetici e Innovazione Tecnologica in ambito Difesa, Industria e Ricerca", con la presenza e la partecipazione di qualificati esperti nazionali ed internazionali.

L'organizzazione è stata curata dal CISAM, dal Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'Università di Pisa e dall'Istituto ITE Vallauri della Marina Militare, con il patrocinio di alcune importanti istituzioni (Stato Maggiore della Difesa, Segretariato Generale della Difesa, Università di Pisa).

Nell'ottobre 2012, presso il Teatro "Regina Margherita" di

Caltanissetta, città natale di Francesco Guadagnuolo, è stato insignito del premio "Nisseni nel Mondo". L'importante riconoscimento viene attribuito a coloro che, hanno portato lustro alla "Nissenità" nel mondo, Nelle Edizioni precedenti il premio è stato assegnato, tra gli altri, all'On. Giuseppe Alessi, Presidente dell'Enciclopedia Italiana "Trecani" e al Magistrato Rocco Chinnici ucciso dalla mafia.

Nelle elezioni presidenziali USA, del novembre 2012, Francesco Guadagnuolo, con una mostra itinerante dal titolo "Barack Obama", rende omaggio al riconfermato Presidente, l'artista racconta, attraverso la pittura, la vittoria di conferma a Presidente degli Stati Uniti. La mostra è accompagnata dai versi scritti dal Poeta Vito Riviello, e toccherà alcune capitali del mondo occidentale per i successivi quattro anni di Presidenza Americana.

"2012, Natale nel mondo", una mostra di Guadagnuolo con il commento del teologo Bonifacio Honings che illustra l'enciclica 'Caritas in veritate' di Benedetto XVI.

"Camminare con la croce di Gesù" queste parole espresse da Papa Francesco nella sua prima omelia, hanno colto la sensibilità di Guadagnuolo che ha realizzato il primo ritratto a Papa Francesco, dal volto umile a fianco degli umili.

Un recente saggio, del teologo olandese Bonifacio Honings, ha suscitato nuovi interessi sulla rivalutazione del sacro tra filosofia e teologia nell'arte contemporanea, che ci fa considerare come, a volte, arte e fede siano vissute in un mondo inquietante, ciò trova espressione pubblica in due artisti a confronto: "Rouault e Guadagnuolo in un umanesimo sacro di Maritain e Guitton".

In conclusione, quindi, una molteplice e fervida attività, che attrae un sempre crescente interesse, come provano i saggi pubblicati, dedicati a lui individualmente o inseriti nella storia dell'evolversi dell'arte italiana.

Sue opere si trovano presso Chiese, Musei, Scuole e Collezioni d'Arte.



Il Transrealismo di Guadagnuolo nella monografia *Metamorfosi dell'iconografia*

Publicato il 14 maggio 2013



*Il Transrealismo di Guadagnuolo nella monografia
Metamorfosi dell'iconografia*

Mercoledì 15 maggio alle ore 16.30, nel Salone Borromini della Biblioteca Vallicelliana, si tiene l'incontro *Il Transrealismo di Guadagnuolo nella monografia Metamorfosi dell'iconografia. Sinestesie e metamorfosi dei linguaggi fra Arte, Letteratura, Musica, Cinema e Scienza*. Intervengono alla presentazione, insieme all'autore, Antonio Del Guercio, storico dell'arte, Antonio Gasbarrini, critico d'arte, e Antonio Picariello, critico d'arte.

Sarà il Transrealismo il filo rosso della presentazione della monumentale monografia *Metamorfosi dell'iconografia nell'arte di Francesco Guadagnuolo* (a cura di Antonio Gasbarrini e Renato Mammuccari, Angelus Novus Edizioni L'Aquila - Edizioni Tra 8 & 9 Velletri, 2011, 520 pp. con numerose illustrazioni).

Poco conosciuto in Italia, ma ampiamente diffuso negli Stati Uniti soprattutto nell'ambito letterario della SF (Science Fiction, o Fantascienza che dir si voglia) dopo l'uscita de *A Transrealism Manifesto* redatto nel 1983 dal matematico-scrittore Rudy Rucker, in cui si precisa già nel suo incipit che "Il Transrealismo non è tanto un nuovo tipo di fantascienza, quanto di letteratura d'avanguardia". I paradigmi di una nuova forma d'arte rivoluzionaria ("Transrealism is a revolutionary art-form", ancora dal Manifesto), peraltro in perfetta sintonia con l'emergente poetica Cyberpunk, sono sostanzialmente individuati dall'estensore nel mescolare fantasticamente la vita reale dei personaggi nel mutato e diveniente scenario tecno-scientifico contemporaneo.

Di ben altra valenza ontologica, epistemologica ed estetica è il

Transrealismo che attraversa (trans, appunto) la ricerca pittorica e scultorea di Francesco Guadagnuolo fattasi visionaria e interdisciplinare a mano a mano che nello spazio culturale di Castelli Arte, a Ciampino - da lui stesso diretto dalla metà degli anni Ottanta a quelli Novanta - scienza e arte, musica, cinema, scrittura, poesia, astronomia, informatica, troveranno esaltanti momenti di confronti dialettici nelle tante iniziative culturali qui avvenute alla presenza di eminenti protagonisti delle varie discipline. Un Transrealismo, quello di Francesco Guadagnuolo, debitore sì della cultura visiva più avanzata italiana ed europea, ma nel contempo originale quanto efficace nel rinnovamento neo-avanguardistico dell'impaginato pittorico o delle volumetrie scultoree.

Pur continuando ad attestarsi sul versante analogico (pennelli, tela, cavalletto, colori, materia...), l'artista siciliano-romano riesce ad imbrigliare in ogni sua opera, con una visionarietà fuori del comune, la realtà sociale, politica, tecnologica, scientifica da cui siamo attornati e assediati soprattutto nella dilagante dimensione immateriale del web. Realtà formalmente trascesa, eppure fortemente ancorata a rilanciabili valori di matrice umanistica, etica e religiosa nella sua più larga ed ecumenica accezione sacra.

La presentazione della monografia sarà inoltre un'utile occasione per valutare la portata del Transrealismo quale terza via praticabile all'interno dell'acceso dibattito in corso tra i fautori del Postmodernismo e quelli del Nuovo Realismo (su tutti, rispettivamente, i filosofi Gianni Vattimo e Maurizio Ferraris).

La manifestazione aderisce all'iniziativa *Il Maggio dei Libri 2013. Leggere per crescere* promossa dal Centro per il libro e la lettura.

Francesco Guadagnuolo (Caltanissetta) è un pittore, scultore, incisore italiano.

L'Opera per la quale è maggiormente conosciuto è *Il debito estero - verso una nuova solidarietà* che si trova, dal 1997, permanentemente esposta nella sede dell'ECOSOC all'ONU - New York. Altre opere per le quali è conosciuto a livello internazionale sono i ritratti dei Papi Giovanni Paolo II, Paolo VI e Benedetto XVI esposte anche in Vaticano.

Redattore: ANNA VILLA



Transavanguardia e Transrealismo

Nella storia dell'arte, "Transavanguardia" e "Transrealismo" sono definizioni che rimandano a movimenti o tendenze recenti, e che possono suonare simili se non altro per la presenza dello stesso prefisso al loro interno. In realtà, il prefisso "trans" è inteso alquanto diversamente nei due casi: in quanto "attraversamento" e quindi rivisitazione retrospettiva – sia pure aggiornata – delle forme espressive adottate dalle avanguardie artistiche del '900, nel primo caso; in quanto tentativo di spingersi "al di là" o "oltre" la visione della realtà corrente, nel secondo caso. In entrambi i casi, il tendenziale ritorno a uno stile figurativo è sensibile. Tuttavia, nel primo caso ciò si attua nell'ambito di quello che in un raggio internazionale è stato chiamato Neo-Espressionismo; il superamento dell'operato delle avanguardie è comunque rivolto a un passato e ha come riferimento uno o più movimenti artistici. Nel secondo caso, il termine di riferimento principale è il reale stesso; e la trasfigurazione della realtà è calata in un presente che è orientato verso il futuro o è esso stesso già futuro, nonostante che volentieri possono individuarsi precedenti nel Neorealismo italiano, o nel Surrealismo e nell'Iperealismo in ambito internazionale. Notoriamente, mentore e artefice della Transavanguardia italiana è stato il critico d'arte Bonito Oliva, già negli anni Ottanta del secolo scorso. Per quanto riguarda il Transrealismo, l'origine è più complessa. Esso nasce negli U.S.A. più o meno nello stesso periodo, varato in ambito letterario dallo scrittore Rudy Rucker. Solo in seguito esso investe le arti visuali, diffondendosi lentamente e variamente in Germania, in Spagna e in Italia. Nel nostro paese, il primo critico a teorizzare tale tendenza è stato Antonio Gasbarrini, mentre il primo artista ad aderire a essa è Francesco Guadagnuolo, nel primo decennio del secolo ormai inoltrato...

Pino Blasone

